

Domenica

un supplemento de "l'Unità"

False promesse e veri affari del governo-ponte e della DC

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Denunciato l'agente omicida di Palermo

A pagina 3

L'esempio laburista

I COMMENTI che il Congresso laburista di Scarborough ha suscitato in Italia ci consentono, forse più che le stesse discussioni e conclusioni congressuali, di valutare le ripercussioni che provocherebbe nel nostro paese l'ascesa al governo del partito che raccoglie le adesioni ed esprime gli orientamenti della maggioranza della classe operaia del più grande paese capitalistico europeo. Si tratta di un partito che non nasconde, anzi sottolinea esplicitamente la propria ambizione di imporre una svolta alla politica interna economica e sociale della Gran Bretagna e di muoversi sul terreno internazionale molto al di là dei rigidi schemi atlantici cari non soltanto ai governi autoritari e conservatori di tanta parte d'Europa ma anche a tante forze di opposizione (si pensi, ad esempio, all'oltranzismo atlantico e atomico della socialdemocrazia tedesca). Tutto ciò non potrà non avere riflessi molto al di là delle frontiere inglesi sia per il contenuto stesso della piattaforma programmatica dei laburisti, che per il modo con cui essi si accingono alla battaglia elettorale in un momento in cui molte novità appaiono all'orizzonte internazionale.

Alla luce di questi dati di fatto non può non sorprendere lo sforzo che tanta parte della stampa sta compiendo per accreditare la tesi secondo cui gli orientamenti del Congresso laburista non implicherebbero sostanziali per la futura politica della Gran Bretagna, dal momento che il prevedibile scacco dei conservatori si spiegherebbe, più che con la crisi generale della loro politica, con i piccanti casi che hanno esposto al ludibrio alcuni degli esponenti più in vista del partito di Macmillan. Addirittura stravagante appare poi il tentativo dell'organo della DC, *Il Popolo*, di presentarci il nuovo gruppo dirigente laburista come un gruppo di conservatori aggiornati e moderni e il suo leader, Harold Wilson, come un «moroteo» di estrazione inglese, capace di assorbire e distorcere la spinta rinnovatrice che si esprime nelle più avanzate correnti del *Labour Party*, di cancellare le «macchie massimalistiche» che sporcano il partito, di attestarsi in politica estera su «posizioni moderate» che stronchino le speranze di tante forze operaie e democratiche che in Europa guardano con interesse crescente agli orientamenti nuovi del laburismo.

VERO È che lo stesso giornale d.c. non può fare a meno di ricordare «la proposta laburista per la creazione di zone denuclearizzate in Africa, nella America Latina, nel Medio Oriente e soprattutto nell'area di alta tensione dell'Europa centrale». Tale proposta rappresenta infatti, nell'attuale fase dei rapporti internazionali, il metro più adatto per misurare la consistenza di qualsiasi politica che voglia contribuire alla distensione. Ma *Il Popolo* la liquida con un giudizio cinico e sommario che, per l'ispirazione e per l'autorità stessa del giornale, deve essere sottolineato in tutta la sua gravità e pericolosità. Non bisogna credere — scrive l'organo di Moro — «in cambiamenti sostanziali della politica estera britannica il giorno in cui i conservatori dovessero cedere il posto ai laburisti». Come dire: per quel tanto o quel poco che Wilson non è ancora «moroteo», state tranquilli che lo diventerà. E noi, comunque, faremo di tutto perché ciò avvenga.

Per pura coincidenza, lo stesso giorno in cui la DC ci faceva conoscere come intende orientarsi nei confronti della prospettiva aperta da una vittoria laburista, il compagno Nenni si dedicava sull'*Avanti!* ad alcune ottimistiche considerazioni sulle somiglianze che si riscontrerebbero, beninteso ad un livello diverso, tra i grandi problemi della società italiana e quelli d'oltre Manica, per arrivare alla conclusione che, sia pure su piani diversi e in condizioni diverse, l'ingresso del PSI nel governo rappresenterebbe per la classe operaia italiana una svolta storica positiva analoga a quella che si profila per la classe operaia inglese. Ora basterebbe semplicemente considerare la radicale diversità dei rapporti di forza tra il *Labour Party* e il PSI (che del resto lo stesso Nenni non trascura, anche se con un equivoco accenno alla alleanza partito-sindacati «su salde posizioni democratiche») per non condividere questo ottimismo. Ma è *Il Popolo* stesso che si incarica di ricordarci — anche a proposito delle elezioni inglesi — che il gruppo dirigente della DC intende assegnare al PSI un ruolo non soltanto minoritario nell'ambito di un governo borghese di coalizione, ma addirittura subordinato alle grandi scelte di politica estera e non soltanto a quelle.

SICCHE' a nostro avviso chiunque, come noi, sa lutti come un fatto positivo la possibilità di una svolta della politica inglese contribuirebbe meglio a sviluppare tutti gli elementi positivi impliciti in questa prospettiva non con un acritico ed euforico richiamo ad analogie tra situazioni politiche tanto diverse, ma sottolineando quello che è sul serio il problema comune alle forze operaie dell'Europa occidentale: l'esigenza che, all'opposizione o al governo, la classe operaia dell'occidente conservi, rinsaldi o conquisti la propria autonomia e la propria unità di classe, su tutti i terreni della lotta politica. Perché è questa la prima garanzia che un mutamento di governo non si risolva in un semplice ammodernamento e aggiustamento del potere borghese ma si traduca in nuovi valori umani, in nuovi contenuti ideali, in una nuova democrazia, in un potere nuovo. Giacché, per un partito operaio, in Gran Bretagna come in Italia, la questione non è tanto di andare al governo, ma del come andarci e del che fare dopo (come la stessa passata esperienza laburista conferma).

Aniello Coppola

Giudicando «insufficienti» persino le misure antipopolari del governo Leone

Il MEC pretende nuove restrizioni

Confermato un «rapporto» del Mec sulla situazione italiana - Il prossimo Consiglio dei ministri - La sinistra del PSI conquista la federazione di Lecco

I giovani contro Franco



Un momento della vibrante manifestazione antifranquista dei giovani, ieri sera, in piazza di Spagna.

Assediata l'ambasciata di Spagna

La forte manifestazione di ieri sera Santi: la CGIL per un'azione unitaria contro il dittatore

«Ancora una volta, sotto le finestre sbarrate dell'ambasciata di Spagna, a Trinità dei Monti, si è levato il grido dei giovani antifascisti romani: «Morte a Franco», «Libertà per il popolo spagnolo!». Per oltre un'ora, ieri sera, la piazza antistante la sede dell'ambasciata di Spagna è stata assediata da una folla di giovani, che hanno dato vita ad una pesante e appassionata manifestazione antifranquista e di solidarietà con i minatori delle Asturie. Il centro cittadino è rimasto bloccato a lungo.

Un corteo composto da centinaia di giovani, studenti e operai, comunisti, socialisti e di Nuova Resistenza, poco dopo le 18 ha percorso via del Tritone e via Due Macelli raggiungendo piazza di Spagna. Numerosi passanti, applaudendo, si sono uniti alla protesta. Il corteo era aperto da un gruppo di studenti spagnoli, i quali agita-

La settimana politica in corso, vedrà due avvenimenti di rilievo: il voto della Camera sulla Federconsorzi (il dibattito riprende oggi a Montecitorio, e sono attesi gli interventi di Ingrao e Pajetta) e un terzo consiglio dei ministri sulla «congiuntura».

Sulla prossima riunione del governo, nulla ancora di preciso è stato fissato. Secondo quanto era stato preannunciato, il governo dovrebbe insistere nell'adozione di altre misure «anticongiunturali», alcune delle quali erano state rinviata o sospese nell'ultimo Consiglio dei ministri, data l'assenza di Colombo. Adesso Colombo è ritornato, è stato già ricevuto da Segni (il quale ha così allargato il raggio delle sue «preconsultazioni»), e quindi, secondo i fatti, di un «acceleramento del processo di condizionamento delle trattative di novembre, nulla dovrebbe impedire al prossimo Consiglio dei ministri di insistere nelle misure sulla «congiuntura».

Tuttavia, a quanto è dato sapere, sembra che ciò avverrà, si realizzerà in modo ancor più circospetto di quanto non sia stato fatto finora. E ciò con l'evidente scopo di non aumentare gli imbarazzi degli «autonomisti» del PSI, già costretti — dalla pesantezza di taluni provvedimenti «anticongiunturali» — ad assumere posizioni polemiche contraddittorie con la linea di frettolosa collaborazione scelta da Nenni per il Congresso. Sarebbe stato lo stesso Moro — nei suoi recenti colloqui con Saragat e Leone — a chiedere di apporre la sordina alla politica di appesantimento della «linea Carli». E, su questo argomento, promettendo che i futuri provvedimenti «anticongiunturali» saranno discussi in sede politica di centro-sinistra, egli avrebbe dato assicurazioni agli autonomisti, nel corso del suo recente colloquio con De Martino e, a quanto si sa, direttamente con una lettera a Nenni.

LA FUGA DEI CAPITALI In questo quadro, sembra quindi di attendere che il prossimo Consiglio dei ministri — la cui convocazione non è stata ancora fissata — si occupi soltanto della questione delle «fughe dei capitali». Anche su questo tema, com'è noto, la presenza della destra economica si fa sentire, cercando di intimidire le acrie. Partendo dalla concezione che la miglior difesa è l'attacco, Andreotti — in concomitanza con un giornale di destra romano — si è inserito nella denuncia delle «fughe dei capitali», già da tempo sollevata dalle sinistre. A quanto affermano i suoi portavoce, il ministro della difesa avrebbe comunicato a Leone i dati in suo possesso i quali — secondo gli stessi portavoce — comprometterebbero personalmente il mondo politico-economico del centro-sinistra, ostili alla «linea Carli». La iniziativa di Andreotti, in sostanza, avrebbe lo scopo preciso di bloccare una seria indagine contro precisi e noti gruppi della destra economica, esportatori clandestini di capitali, mirando a raggiungere un «compromesso» e, di conseguenza, a insabbiare tutto l'affare.

REPRIMENDO DEL MEC Il governo, nei prossimi giorni, dovrà affrontare un'altra repressione delle autorità del MEC. Indiscreti riferiti da numerosi giornali, italiani ed esteri, informano sul rapporto trimestrale del MEC in via di pubblicazione, citavano al-

Domani la protesta contro la serrata dei padroni

Gli edili in sciopero

Posizione negativa sul contratto nazionale - Martedì sciopero generale a Roma

Le trattative per il contratto nazionale degli edili sono proseguite ieri con l'esposizione, da parte degli imprenditori, delle nuove offerte cui sono giunti dopo l'azione massiccia di sciopero fatta dalla categoria. La riunione è stata sospesa, più tardi, per consentire alle organizzazioni di esaminare le offerte padronali e esprimere su di esse un giudizio; questo esame proseguirà stamani, prima del nuovo incontro delle delegazioni. Le notizie che si hanno sulle offerte padronali sono di carattere negativo per cui non è da escludere che possa averci oggi stesso una rottura.

Intanto, gli edili romani si apprestano a rispondere, con lo sciopero di domani, al colpo di testa dei costruttori della provincia di Roma che hanno proclamato la serrata per la prossima settimana. La manifestazione avrà luogo alle ore 14 al Colosseo. Il Consiglio generale dei sindacati della provincia di Roma, per parte sua, ha discusso ieri la situazione economica della città, e in particolare il problema degli alloggi, decidendo di proclamare una prima manifestazione generale di sciopero per martedì 15 ottobre a partire dalle ore 15 in poi; un grande comizio avrà luogo alle 16 a piazza S. Giovanni.

Uno sciopero di solidarietà con gli edili romani è stato proclamato, per domani, anche nei cantieri di Napoli dove il lavoro verrà fermato dalle 15 alle 17.

(A pag. 4 il servizio sullo sciopero a Roma)

Federconsorzi al dunque

Sulla Federconsorzi, ormai, si è fatta chiarezza. La prima fase del dibattito provocato dalla mozione comunista ha dimostrato che quanto abbiamo costantemente denunciato con cifre e documenti — nel paese, alla televisione, sul nostro giornale — corrisponde ad una realtà messa in luce da tutti coloro che non se la sentono di essere complici di Bonomi. La rivolta contro il ras dell'agricoltura scoppia ora anche da parte degli stessi presidenti e direttori dei Consorzi agrari.

La prima questione rimane ancora quella dei conti dei famosi miliardi: il rendiconto deve essere dato fino all'ultima lira e con indiscutibili documenti giustificativi delle spese. Ne deve essere evitato il controllo della Corte dei Conti perché quando questo controllo — per alcuni anni — venne esercitato ne risultarono di tutti i colori: persino un miliardo che veniva chiesto allo Stato due volte.

Ma la denuncia dello scandalo sta mettendo in luce il problema della Federconsorzi, anche nelle sue implicazioni verso l'azienda contadina e verso il mercato dei generi alimentari, due «nodi» della situazione economica nazionale. Non vi sarà una nuova politica agraria senza lo smantellamento della posizione monopolistica della Federconsorzi e senza che il suo patrimonio e la sua attrezzatura siano messi al servizio della cooperazione contadina e della lotta contro il carosità: non vi sarà svolta politica senza che il «tumore Federconsorzi» sia preventivamente estirpato.

Per le Commissioni interne

Domani votano i centomila della FIAT

La riscossa operaia del 1962 ha modificato lo schieramento dei sindacati - Il «mea culpa» a metà della UIL - La posizione della CISL - Impegno unitario della Fiom

Dal nostro inviato

TORINO, 7. I lavoratori della FIAT che andranno alle urne mercoledì per eleggere le nuove Commissioni interne dei 25 stabilimenti del gruppo, sono oltre 105.000, 12.000 in più rispetto allo scorso anno. La campagna elettorale si svolge serenamente, con «relazioni» e illustrazioni di programmi da parte dei candidati attraverso i microfoni collegati con le mense e comizi di fabbrica, soprattutto da parte della Fiom. Non è più, insomma, come in passato, una «campagna elettorale» in miniatura, coi manifesti su tutte le strade. L'aspetto scontro fra le forze in campo. Certo non manca — né può mancare — la polemica fra il sindacato di classe, la Fiom e, per ragioni che vedremo, la Cisl — da una parte — l'Uil, ma soprattutto, il Sida (il sindacato padronale) dall'altra. Ma la caratteristica principale che dà il tono a questa campagna elettorale non è qui. E' che tra queste elezioni e quelle dell'anno scorso c'è stato di mezzo lo sciopero del 1962, la rivolta operaia che ha mutato profondamente la situazione nella fabbrica, la collocazione dei sindacati, che — soprattutto — ha colpito a fondo l'ideologia e la politica del «collaborazionismo» di classe.

Cosicché, accanto alla campagna che, soprattutto la Fiom conduce per tutta la settimana, la vittoria contro la «paura» e l'ideologia del collaborazionismo, in primo piano ci sono, stavolta, i temi concreti della contrattazione operaia: orario di lavoro, ritmi, cottimi, organici, premio. Ed è attorno a queste questioni che si misurano i sindacati.

E questo perché la scelta non è più fra il «cartello dei sindacati democratici» — tutti in maggiore o minore misura asserviti al padrone — e la dichiarazione di «Fedeltà» — che poteva apparire una pura e semplice battaglia ideale — alla Fiom: ma fra una Commissione interna basata sul SIDA (il sindacato padronale, che, qualsiasi possano essere i consensi che ancora può strappare, è però un «cadavere vivente», irrimediabilmente sconfitto dalla lotta operaia) e la concreta possibilità di dar vita ad una Commissione interna nuova, unitaria, espressione della forza contrattuale conquistata dai lavoratori.

Il «cartello dei sindacati democratici» non esiste più, se non — purtroppo — nella realtà di certe situazioni aziendali rimaste arretrate rispetto ai tempi, e nella propaganda della FIAT. La Cisl che iniziò nel 1958 a liberarsi dalla tutela padronale, è — per esempio — un sindacato che si presenta, seppure con qualche ambiguità nella complessa realtà della azienda, con un volto nuovo. Il segretario nazionale della Fim-Cisl, Macario, parlando nei giorni scorsi a Torino, ha indicato con chiarezza quali sono i temi di questa consultazione elettorale, ricordando che la FIAT si è rivelata «incapace di mantenere corrette relazioni industriali», giacché nelle fabbriche «ad un sistema avanzato di produzione fa riscontro un sistema arretrato di relazioni con i lavoratori e con i sindacati, che punta sulla loro divisione ingiustificata per guadagnare un'area di sviluppo o di sopravvivenza al paternalismo aziendale».

Diverso il discorso sulla Uil, il sindacato che detiene la maggioranza relativa della vecchia C.I.L. ma contro il quale, come è noto, i lavoratori sono scesi in rivolta,

liquidando il patto separato che l'Uil aveva firmato con il SIDA. Oggi l'Uil ha fatto il «mea culpa» solo a metà: partecipa, a livello aziendale, ad «amministrare» e a «portare avanti» la vittoria contro il patto separato, ma nella fabbrica è spesso ancora uno strumento di divisione e di rottura e offre qualche possibilità alla FIAT di tentare ancora la vecchia manovra aziendalistica, e di non isolare del tutto il SIDA.

La FIAT sa che proprio rafforzando la Fiom i lavoratori possono dar vita alla «Commissione interna della riscossa operaia». Da qui le pressioni e le intimidazioni per ricreare il clima di paura degli anni scorsi, da qui gli improvvisi trasferimenti di questo o quell'attivista della Fiom, nel tentativo di spezzare i legami nuovi che il sindacato ha conquistato nella fabbrica. Si deve a questa campagna se, ad esempio, la Fiom non è presente quest'anno con una sua lista alle Ferriere di Avigliana: i dieci attivisti della Fiom che erano in lista l'anno scorso sono stati tutti trasferiti in un'altra fabbrica! Ma nel complesso la Fiom presenta oggi le sue liste in fabbriche aventi 80.000 lavoratori rispetto ai 72.000 dello scorso anno e, per la prima volta, presenta anche due liste di impiegati.

Adriano Guerra

Forti ribassi in Borsa

Anche ieri le borse di Milano e di Roma hanno registrato una caduta di migliaia di punti a danno soprattutto dei piccoli azionisti. A Milano lo sfiducioso delle offerte è stato il SIDA (da 340 a 300), Broggi (da 1348 a 1100), Monteponi (da 703 a 600), Torino di assicurazione (da 10.650 a 9.600), Cotoniere Meridionale (da 228 a 200). Perdite sensibili registrano le Generali, Briochi, Rumianca, GIM, La Centrale, Pirelli, CGE, Olivetti, ILLSA, Viola, Cantoni, Cascami Seta, Vicosca, Binda, Cementir, Eternit, la Rinascente. Hanno resistito i titoli elettrici, Ariani, Montecatini, Cucurini, SIEL, Mittel. Hanno invece recuperato le Terme Acqui, MEDS, Marzotto.

A Roma forti ribassi hanno mostrato i titoli azionari delle Generali, RAS (assicurazioni) e Mediobanca (piccolo credito). Anche il resto della quota ha ceduto. Deboli i valori di Stato e le obbligazioni.

All'origine dei cali, come è stato già rilevato, vi è una manovra speculativa che ha generato grosse speculazioni fra i piccoli clienti. I parlamentari comunisti hanno chiesto al governo un provvedimento che blocchi il gioco speculativo, interdiciendo le vendite allo scoperto.

Dal relatore d.c.

La statizzazione della sanità proposta al Senato

Gui Night school

L'irrefrenabile ministro della P.I., on. Luigi Gui, s'è rivelato savio, non solo ingegnoso e dinamico quanto ognuno lo conosceva, ma anche irresistibilmente spiritoso. Non che la cosa ci abbia colto di sorpresa, giacché un colpo d'incontro dall'ineffabile signor ministro in fondo è l'aspettativo. Non avremmo mai pensato, tuttavia, che l'onorevole Gui covasse, nell'imo del suo petto, una verve così esplosiva.

Così, dunque, che ci ha combinato l'imprevedibile Luigi Gui? Ce n'ha detto un'ufficiosa, annunciando che il ministro della Pubblica Istruzione « ha impartito disposizioni relative al funzionamento del doposcuola nella scuola media ». In base alle quali « il doposcuola potrà funzionare qualora risultino disponibili, nella sede scolastica, nelle ore pomeridiane, locchi idonei e sufficienti in rapporto al numero dei frequentanti, qualora vi sia un numero di alunni non inferiore a otto e vi siano nella stessa scuola docenti che chiedano di prestare la loro opera o docenti di ruolo tenuti a completare l'orario di cattedra ».

Non c'è che dire, come si vede. L'on. ministro, non solo è stato straordinariamente sollecito, nell'impartire le sue disposizioni, ma si è spinto perfino — e con ammirabile scrupolo — a severare sui dettagli. Osservate, a questo punto, che nelle scuole italiane — salvo rarissime e lodevoli eccezioni — non esiste nessuna condizione perché il doposcuola possa regolarmente funzionare. E risale a qualcuno che, malgrado, aggiungerà persino che, soprattutto nella « nuova scuola media statale », sono già in atto doppi e tripli turni, per

Indicazioni per la visita prematrimoniale e per l'esame psico-attitudinale per la concessione delle patenti L'equo canone davanti alla Commissione Giustizia

Alcune interessanti indicazioni, che riconoscono nella sostanza tutta la validità e l'attualità delle proposte comuniste per un servizio sanitario nazionale, sono state fatte dal senatore democristiano Criscuoli, nella sua relazione al bilancio del ministero della Sanità.

Sostenendo l'esigenza di una riforma dell'assistenza mutualistica, il parlamentare osserva anzitutto che si tratta di compiere « un'opera che non sia già vecchia sul nascere ». « Coordinare e unificare le mutue — egli osserva — sarebbe già una buona cosa ed eliminerebbe indubbiamente vari inconvenienti del sistema mutualistico, ma sarebbe una riforma insufficiente in quanto gli ospedali resterebbero nella situazione attuale con tutti i problemi in piedi, da quello quantitativo a quello economico, da quello istituzionale a quello del personale ».

Il relatore afferma, altresì, che « una riforma separata degli ospedali che lasci inalterati i rapporti con le mutue » non potrà risolvere « la crisi che li travaglia » e « raggiungere il traguardo di una visione unitaria dell'assistenza bisognerà stabilizzarla come in Inghilterra ».

Il sen. Criscuoli, dopo aver sostenuto che « se si vuole che alcuni servizi base funzionino veramente devono essere dello Stato », conclude la sua relazione affermando che, tuttavia, « non è male che accanto ad un efficace servizio statale, rimangano organizzazioni private e collaterali ».

Altre questioni contemplate dal sen. Criscuoli riguardano la visita prematrimoniale, non a carattere conclusivo ma necessaria allo scopo di « porre il nubente, ignaro delle proprie condizioni di salute, di fronte alla responsabilità della propria coscienza ». Una visita preventiva delle condizioni psico-attitudinali, infine, viene proposta dal relatore per la concessione delle patenti di guida « al fine di intensificare la lotta agli incidenti del traffico ».

Nella corrente settimana, e precisamente domani mercoledì, la commissione Lavoro e previdenza sociale del Senato si occuperà, in sede deliberante, della corrispondenza di una indennità « tantum » ai pensionati del fondo previdenziale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, nonché delle modalità da adottare alla legge sulla cassa di previdenza e assistenza degli avvocati e alla assicurazione obbligatoria alle merci, contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze attive.

In sede referente la stessa commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del ministero del Lavoro. Sempre per domani la commissione Giustizia di Palazzo Madama si occuperà, in sede referente, di alcuni disegni di legge sull'abrogazione dell'art. 587 del Codice Penale in materia di omicidio e lesione personale a causa d'onore e sull'estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'art. 8 della legge sulla stampa.

La stessa commissione, inoltre, si occuperà dei progetti di legge sull'equo canone di affitto presentati dal compagno sen. Adamoli e dai socialdemocratici Lami Starnuti e Vigilantes.

A sua volta, la commissione Istruzione del Senato discuterà, in sede deliberante, fra altri provvedimenti, quello relativo alle norme per i concorsi e le nomine dei direttori didattici incaricati e idonei.

A Montecitorio, infine, avrà luogo domani una conferenza dei capi-gruppo per l'organizzazione dei lavori della Camera dei deputati.

I comizi dell'Alleanza I contadini protestano per i contributi

Discorso di Sereni a Tarquinia

Si sono svolte domenica in varie province le manifestazioni indotte dall'Alleanza nazionale dei contadini contro gli aumenti dei contributi previdenziali ai coltivatori diretti.

L'on. Emilio Sereni ha parlato a Tarquinia (Viterbo), l'on. Pietro Grifone a Sinalunga e Abbadia di Montepulciano (Siena), l'on. Gaetano Di Morino a Empoli, Eno Bonifazi a Castagneto Carducci e Castelluccio M. (Livorno). Particolare rilievo ha assunto l'assemblea di Tarquinia. L'on. Sereni, Presidente della Alleanza, ha preso lo spunto per il suo discorso da un manifesto della « Bonomia », nel quale i dirigenti di quella organizzazione cercavano di rigettare dalle proprie spalle il peso della responsabilità per i nuovi gravissimi pesi contributivi — per oltre 20 miliardi — venuti in questi giorni a cadere sulle spalle dei coltivatori diretti. Sereni ha documentato come, in Parlamento, esistesse una maggioranza capace di far approvare l'equiparazione delle pensioni ai coltivatori senza alcun aggravio contributivo; ma come, invece, proprio in Parlamento, per il rinnovo del contratto di gruppo « bonomiano », abbiano votato contro le proposte dei parlamentari che volevano portare a 15.000 lire i minimi di pensione, senza nuovi pesi per i contadini.

Di qui Sereni è passato ad illustrare l'illegalità dell'attuale riscossione dei nuovi contributi, al necessario di evolvere una larga azione di ricorso in massa contro tale riscossione stessa. Inquadrando poi questa azione nella situazione economica e politica generale, Sereni — dopo aver illustrato le proposte di legge dei parlamentari della Alleanza per gli assegni familiari, per la esenzione dall'imposta fondiaria e dai redditi agrari, per la riduzione immediata del 60% di tutti i contributi assistenziali e previdenziali, per il fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali — ha sottolineato il significato particolare che la azione, contro la Federconsorzi, avviata in questi giorni in Parlamento e nel paese, assume per il rinnovamento democratico della nostra agricoltura. Una grande manifestazione si è svolta anche a Caserta con la partecipazione di migliaia di contadini.

A Modena, vi è stata ieri una sospensione generale del lavoro dei coltivatori diretti dalle 9 alle 12 e una grande manifestazione di piazza con corteo e comizio, per rivendicare la sollecita liquidazione delle strutture cooperative e monopolistiche della Federconsorzi.

Un « genere di lusso » Pagheremo 3000 anche la carne congelata?

Approfitando delle attuali carenze si specula sui nomi: la vacca diventa « manzo toscano » — Necessitano misure immediate

« Come regalo di Natale pagheremo la carne tremila lire al chilo? Forse questo gentile dono ci verrà fatto addirittura in anticipo, fra qualche settimana. La situazione è tale — dicono gli esperti — che se non interverranno misure immediate e radicali da parte del governo la carne raggiungerà livelli mai toccati ».

C'è crisi di produzione in Italia, e per quanto riguarda le importazioni dall'estero, è il problema dei contingenti della mancanza di accordi a lunga scadenza, di una errata politica di scambi.

Si può rimediare a tutte queste difficoltà — dicono sempre quei famosi esperti — importando carni congelate, destinate al consumo. Sono carni ottime — aggiungono — e che hanno inoltre il pregio di costare la metà. Va bene. Siamo disposti a mangiare carne congelata, pur di rimettere in sesto la bilancia commerciale, che, sembra, per la nostra bramosia di mangiare bistecche e filetto, abbiamo appesantito di cento miliardi di valuta.

Siamo disposti a fare questo sacrificio per far sì che il nostro patrimonio zootecnico venga ricostituito su nuove basi antiche, dice l'onesto cittadino, perché non abbiamo già importato carne congelata? Ma come, risponde qualcuno, nei primi mesi del '63 abbiamo importato tanta carne congelata, e la siamo mangiata? Come, dove, quando? Si chiede allora il consumatore, io non ho mai visto in nessun negozio il cartello con su scritto « carne congelata ». Che abbia comperato carne congelata per carne fresca?

A questo punto è necessario un discorso chiaro. Prendiamo per esempio il mercato della carne a Roma, città dove, a detta di tutti, si mangia la carne più « cattiva » d'Italia. I romani consumano 5 mila capi di bestiame alla settimana. Di questi 5000 capi, 3500-3800 arrivano nei macelli di Santa Bibiana e di via Corinto, gli altri 1500-1800 capi giungono sui banchi dei negozi, o direttamente nelle case private, attraverso la macellazione clandestina, tramite i « corrieri » che riforniscono direttamente la provincia « centinaia di clienti ». Gli altri 200-250 capi sono la cosiddetta carne viva, cioè fresca, messa in vendita subito dopo la macellazione, diversamente dall'altra (3500-3800 capi) chiamata foranea, che viene da fuori già macellata.

La differenza tra carne viva e carne foranea è nota a tutti: la prima è meglio pagata, la seconda meno. Ma il prezzo sul bancone del macellaio è lo stesso. Tanto più che l'ignaro cliente crede sempre di comprare carne fresca, anche se essa viene dall'Argentina o dalla Danimarca, e ha pagato per miglia di chilometri in carri frigoriferi. E qui si riscontra la prima « scorrettezza » nei confronti dei tartassati consumatori.

Carne fresca, carne foranea e anche, diciamo, carne congelata, pur avendo qualità nutritive assai diverse, vengono vendute allo stesso prezzo; e che prezzo. Nessun cartello indica al cittadino che cosa sta comprando, e del resto lo scandalo — « Bovis » seri, se non altro, a ricordare a tutti che, si chiama bue o manzo, vitellone o vitella, è sempre vacca. Il consumatore, però, una volta messa in pancia la fetta, per lo più sottile, dato il prezzo, si accorge che questa schizza acqua da tutte le parti e in pochi minuti di cottura si riduce alla metà. Che cosa è successo al bue « toscano » o « perugino », o decantato per tale dal macellaio? È semplice. Nel migliore dei casi la conservazione in carri frigoriferi — si ricordi il lungo viaggio in ferrovia o in camion — e poi nelle « celle » ha « gonfiato » d'acqua il prodotto. Una volta in pancia, l'acqua ovviamente evapora, lasciando nel piatto l'ombra di una fettina.

La carne è un alimento troppo importante perché sia permesso lasciarlo all'arbitrio di un gruppo di speculatori. È necessario che le autorità governative e comunali intervengano per ristabilire un sistema di controllo che cauti il consumatore, il quale deve sapere che cosa compra e che cosa mangia: carne neozelandese o jugoslava; fresca, foranea o congelata. Alle autorità spetta inoltre un maggior controllo igienico sulla carne foranea. A Roma, per esempio, il controllo medico viene effettuato esclusivamente sulla carne macellata nel mattatoio comunale, e d'altra parte sarebbe impossibile un controllo sul bestiame di importazione.

Infatti l'esame del bestiame si compie soprattutto sulla testa e sulle interiora dell'animale; e se dunque lo si può fare sulla vacca appena macellata, diventa impossibile su una bestia che arriva nei macelli senza testa e senza interiora. All'ultimo, quindi, gettato per un nuovo ulteriore aumento del prezzo della carne, è necessario aggiungere un altro sulla integrità di questo prodotto.

Altrimenti davvero saremo costretti a diventare vegetariani.

Per una nuova politica IRI

Compatto sciopero alle OMF pistoiesi

PISTOIA, 7. Gli operai delle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi — azienda IRI — hanno effettuato oggi un forte sciopero unitario di 24 ore, reagendo così al rifiuto opposto dall'Intersind alle richieste dei lavoratori. Essi concernono: la fine dei licenziamenti, la modifica dei cottimi, l'istituzione di un Comitato consultivo « per la programmazione », la concessione di alloggi. Problemi che riguardano sia la condizione operaia che gli indirizzi aziendali.

Dopo l'insediamento in loco di una nuova direzione, i lavoratori si sono scontrati con la politica di gestione della azienda, dove i lavoratori e i sindacati chiedono un regime di libertà e la fine dei soprusi e delle intimidazioni, che sono

A Palermo

Fermo per i cottimi il cantiere Piaggio

Un nuovo patto di sciopero ha paralizzato oggi, per quattro ore, i Cantieri navali riuniti Piaggio, dove sono occupati circa tremila lavoratori. La nuova lotta segna la ripresa su vasta scala delle agitazioni nel più importante stabilimento industriale della città, nel corso di tutta la settimana scorsa si erano già svolte fermate di due ore per ciascun turno.

Lo sciopero è determinato dal deciso rifiuto della direzione di accettare una trattativa generale con i sindacati per la regolamentazione dei cottimi, sui quali vengono effettuati tagli arbitrari. Nel corso dello sciopero di stamane — proclamato dalla F.I.O.M.-C.G.I.L. ed al quale ha partecipato circa il 90 per cento delle maestranze — un sindacato fantasma ha diffuso un volantino contenente gravi minacce contro i lavoratori in lotta.

Il grave episodio è stato denunciato immediatamente all'Ufficio provinciale del lavoro. La F.I.O.M. ha inoltre deciso di segnalare all'autorità giudiziaria l'episodio per le indagini relative ai fatti di violenza. Nel corso dello sciopero di stamane — proclamato dalla F.I.O.M.-C.G.I.L. ed al quale ha partecipato circa il 90 per cento delle maestranze — un sindacato fantasma ha diffuso un volantino contenente gravi minacce contro i lavoratori in lotta.

Convocazione ministeriale per l'Alitalia

Teri le trattative fra Inter-sind e sindacati dei dipendenti dell'Alitalia si sono rotte in seguito all'irrigidimento padronale nell'interpretazione dell'accordo raggiunto il 15 settembre. I sindacati hanno subito il provvedimento di licenziamento proclamato uno sciopero di 5 giorni a partire dalla mezzanotte. L'intervento del ministro del Lavoro, che ha convocato le parti, ha temporaneamente sospeso la decisione di sciopero.

IN BREVE

Geometri: sciopero al Genio Civile

Lo sciopero dei geometri del Genio Civile prosegue in tutte le sedi. Le sedi sono gli uffici di Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone e Roma che hanno rilevato come — a una settimana di distanza dall'inizio dello sciopero ad oltranza — i responsabili del ministero non abbiano fatto alcun passo per prendere in esame le richieste dei dipendenti. Gran parte dei geometri del Genio Civile si trovano da molto tempo fuori ruolo e non godono, quindi, del trattamento che spetta loro per le mansioni espletate.

Commercio: domani l'incontro

Domani, presso il ministero del Lavoro che ha convocato le parti dopo la rottura provocata dai padroni, avrà luogo l'annunciato incontro fra sindacati e Confindustria, per tentare la ripresa delle trattative contrattuali. I tre sindacati hanno ribadito la validità delle richieste presentate e la necessità che cadano in materia tutte le pregiudiziali, per rinnovare finalmente il rapporto di lavoro in un settore in piena espansione.

Previdenziali: trattativa conclusa

Si sono concluse le discussioni sulle delibere riguardanti le norme transitorie e di attuazione del trattamento unificato dei previdenziali INAM, INPS e INAIL. I risultati sono stati considerati positivamente dai sindacati, i quali hanno chiesto al ministro l'accelerazione dell'approvazione formale, e l'esame degli analoghi provvedimenti circa gli altri Enti previdenziali.

23 ottobre: incontro italo-austriaco?

L'incontro interministeriale italo-austriaco sulla controversia per l'Alto Adige, avrà probabilmente luogo il 23 ottobre. Negli ambienti generalmente bene informati di Vienna si sostiene questa sera che il ministro degli Esteri Kreiskj, attualmente negli USA, da dove rientrerà il 12 del mese, avrebbe dato disposizioni alla Ballhaus di concordare la validità delle richieste presentate e la necessità « posticipate » suggerite dal direttore degli affari politici della Farnesina all'ambasciatore austriaco a Roma, nell'ultimo colloquio.

Mentre l'occupazione prosegue

I pozzi di Ravi visitati dall'ispettore minerario

Il Comitato d'agitazione denuncia lo sfruttamento a rapina effettuato dai padroni

Proposte ACLI sull'istruzione professionale

Al convegno sull'istruzione professionale in Italia organizzato dalle ACLI (Roma, 4-5-6 ottobre) sono confluiti contributi eterogenei: da quelli dei pedagogisti, ai dirigenti di alcuni enti pubblici (come l'INAPLI), ai dirigenti dell'industria di Stato (IRI) con posizioni, al di là delle divergenze formali, di un comune obiettivo essenziale di chi deve dare un indirizzo unitario all'istruzione professionale e degli scopi che deve perseguire.

I dirigenti delle ACLI, invece, hanno svolto un discorso in gran parte coerente e si deve, in genere, al carattere fin dall'inizio da Labor non vi è stato un vero e proprio dibattito. Le proposte avanzate dalle ACLI sono le seguenti: 1) l'istruzione professionale dovrebbe rispondere, in un'indirizzo unitario, a un concetto globale delle esigenze culturali e della preparazione tecnica dei lavoratori. Nessun riferimento viene fatto esplicitamente alla Costituzione, che assegna allo Stato il compito di realizzare questo indirizzo unitario, ma anche su questo punto, come vedremo, vengono espresse posizioni abbastanza avanzate; 2) le iniziative dovrebbero rimanere, tuttavia, liberamente affidate a una molteplicità di enti secondo il principio pluralistico; 3) l'urgenza e la globalità del problema da affrontare (preparare milioni di operai a una moderna attività produttiva) impongono la programmazione articolata.

Sul piano strumentale si propone: comitato di ministri economici, in seno al governo, per l'istruzione professionale coadiuvato da un organo tecnico; iscrizione delle spese a carico dello Stato (quinte finanziarie, fiscali e non attraverso contributi padronali o dei lavoratori); creazione di giunte regionali (organo della Regione) con funzioni di coordinamento ma, soprattutto, di programmazione e stimolo (creazione di nuovi istituti attraverso consorzi di comuni ecc.).

Il rapporto fra pluralismo e carattere democratico delle iniziative, unità d'orientamento e — soprattutto — carattere non strumentale ai fini produttivi della formazione professionale, viene però adeguatamente affrontato. Dietro la teoria del pluralismo, tanto cara ai cattolici, c'è oggi una realtà ben dura che è fatta di centinaia di scuole aziendali ridotte a strumento delle varie politiche padronali. E lo abbiamo visto al convegno, non è solo la FIAT ad assennare ai corsi professionali programmi asservitivi alle immediate finalità produttive (più o meno lungimiranti sempre a seconda della « modernità » del padrone) e di « lavaggio del cervello » ai candidati operai, ma anche l'IRI. E' con un senso di pena che abbiamo visto i dirigenti delle ACLI ascoltare impassibili la volgare tirata del direttore dell'IRI, Gilenti, sulle scuole professionali che dovrebbero debellare l'influenza comunista nelle fabbriche a maggior gloria della tecnocrazia e del movimento operaio cattolico.

Questa esistenza di un « come insegna il rapporto fra i corsi professionali debbono formare culturalmente, essere comunicanti con la scuola e guardare all'operaio di domani ormai vicino in cui si estenderanno i processi automatici di accoglimento e di selezione nel corso professionale, e mai viceversa » non esiste alcuna garanzia che le scuole dell'IRI — che pur costeranno due miliardi ciascuna — forniscano una formazione non plurisettoriale (cioè sempre legata ai processi produttivi del gruppo) ma generale, cioè capace di allargare la base culturale dell'operaio e del tecnico.

Prevale oggi, cioè, l'esigenza di sottoporre a una disciplina unitaria (cioè a programmi ed esami controllabili dal ministero della P.I.) i corsi e le scuole professionali di ogni tipo. Prevale questa esigenza di disciplina anche rispetto allo loro impellente necessità di aumentare la quantità e la qualità delle iniziative (e quindi della spesa) perché senza questa disciplina le belle parole sul contenuto della formazione professionale rimangono dal niente — come insegna il rapporto presentato al Consiglio dell'economia e del lavoro — il padronato e gli enti di settore si preoccupano soprattutto di bussare alle casse dello Stato o alla busta paga del lavoratore.

Questa esigenza è rimasta in sordina al convegno delle ACLI. E' matura, però, nei sindacati e nella opinione pubblica, l'esigenza di andare a fondo.

Concluso il Convegno

g. f. p.

Conferenza della IATA

Molti aerei ma pochi passeggeri

I rappresentanti di 93 compagnie aeree di 70 paesi associati nella IATA (International Air Transport Association) si sono riuniti ieri mattina nella palazzina dei congressi dell'EUR per l'annuale assemblea generale che si concluderà l'11 ottobre. Un vero e proprio parlamento aeronautico in cui il compito è quello di determinare la politica delle compagnie, discutere i bilanci, nominare funzionari e comitati. Già nei discorsi inaugurati dal ministro Corbellini, del presidente dell'Alitalia Carandini e soprattutto dal rapporto del direttore generale della IATA, è venuto fuori un quadro pressoché completo della situazione dei trasporti aerei nell'ambito dell'organizzazione e dei problemi che si pongono allo sviluppo dell'attività.

Stazionarie le condizioni del compagno Maccarrone

PISA, 7. Il compagno senatore Antonio Maccarrone, colpito ieri da un grave infarto cardiaco a Volterra, dopo aver tenuto una conferenza sulla situazione politica, è stato trasportato oggi all'ospedale di Pisa. Le sue condizioni permangono stazionarie.

Tra ieri e oggi numerosi messaggi di augurio sono giunti al compagno Maccarrone da parte delle organizzazioni di partito della provincia, dalla federazione del PSI, da singoli compagni, dalla Camera e dal Senato.

Al compagno Maccarrone si può fervere aiuti di pronto ristabilimento da parte del nostro giornale.

Conferenza della IATA

I nuclei nucleari scioperano giovedì

Il sindacato dei dipendenti del Comitato per l'energia nucleare ha convocato giovedì 10 ottobre la Commissione direttiva del CNEN, presieduta dal ministro Togni, si oppone ad accordi economici che consentano ai ricercatori di avere un trattamento simile ai dipendenti dell'ENEL.

Convocazione ministeriale per l'Alitalia

Teri le trattative fra Inter-sind e sindacati dei dipendenti dell'Alitalia si sono rotte in seguito all'irrigidimento padronale nell'interpretazione dell'accordo raggiunto il 15 settembre. I sindacati hanno subito il provvedimento di licenziamento proclamato uno sciopero di 5 giorni a partire dalla mezzanotte. L'intervento del ministro del Lavoro, che ha convocato le parti, ha temporaneamente sospeso la decisione di sciopero.

IN BREVE

Geometri: sciopero al Genio Civile

Lo sciopero dei geometri del Genio Civile prosegue in tutte le sedi. Le sedi sono gli uffici di Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone e Roma che hanno rilevato come — a una settimana di distanza dall'inizio dello sciopero ad oltranza — i responsabili del ministero non abbiano fatto alcun passo per prendere in esame le richieste dei dipendenti. Gran parte dei geometri del Genio Civile si trovano da molto tempo fuori ruolo e non godono, quindi, del trattamento che spetta loro per le mansioni espletate.

Concluso il Convegno

g. f. p.

Importante convegno a Parigi

Il movimento operaio e l'integrazione europea

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

Poiché durante il prossimo decennio « la lotta di classe in Europa sarà condizionata dalla integrazione economica europea e dal processo che l'accompagnerà su tutti i piani, conviene esaminare quali sono le possibilità d'azione che tale processo offre alle classi lavoratrici, per aprire all'Europa occidentale una prospettiva socialista, rivoluzionaria ». Attorno a questa questione ha ruotato, per tre giorni, dal 4 al 6 ottobre, il dialogo « sulla integrazione europea e il movimento operaio », promosso dal Centro di studi socialisti, istituto culturale che fa capo al P.S.U. (Partito socialista unificato). Il colloquio, cui partecipavano solo una trentina di persone, ha registrato tuttavia la presenza (fatto nuovo) delle grandi organizzazioni sindacali francesi, quali la C.G.T. e la C.F.T.C., oltre che della C.G.L. Erano anche presenti, come osservatori, in rappresentanza dell'Istituto Gramsci, i compagni Luca Pavolini e Giuseppe Chiarante. All'incontro ha preso parte, infine, il compagno Elio Basso, il quale è intervenuto ampiamente sui problemi della « autonomia operaia ».

Il Centro studi socialisti ha in sostanza presentato tutto insieme, tra relatori e intervenuti, quel gruppo di intellettuali della sinistra francese che si occupa abitualmente dei problemi politici ed economici europei, e le cui firme si ritrovano spesso in calce ai saggi che appaiono su riviste influenti come *Temps Modernes*, *France Observateur*, *L'Express*. L'analisi presentata della situazione economica europea è stata seria e interessante, e il disegno politico delineato per una avanzata dell'Europa verso il socialismo è stato, nel complesso, assai suggestivo. Una critica si può tuttavia rivolgere al « colloquio internazionale », ed è questa: partendo da certe analisi sulle linee di sviluppo del capitalismo europeo, esso non ha saputo però affrontare il problema di fondo, quello delle alleanze della classe operaia, delle forze motrici della rivoluzione socialista in Europa, degli strati capaci di essere mobilitati per la lotta.

Tra i rapporti che sono stati molti dei quali meriterebbero di essere integralmente conosciuti in Italia, per la preziosa documentazione che offrono sulle tendenze del capitalismo europeo, il più interessante è stato quello di Gorz sul MEC e la pianificazione. Secondo Gorz, il MEC ha fatto sorgere in ogni economia nazionale nuove contraddizioni che offrono nuove possibilità di iniziativa al movimento operaio, al livello della pianificazione sia nazionale che sovranazionale.

Cercando di realizzare un massimo di concentrazione, il capitalismo ha dato vita nei primi quattro anni del MEC a una media annua di mille « raggruppiamenti » e intese tra industrie di diversa nazionalità. Parallelamente a questo processo di concentrazione i monopoli nazionali hanno rafforzato le proprie capacità concorrenziali e produttive per fronteggiare la penetrazione straniera e conquistare a loro volta il mercato estero.

La corsa agli investimenti, alle innovazioni tecniche, alla modernizzazione e razionalizzazione che ne è risultata, è uno dei fattori della alta congiuntura del MEC nei cinque ultimi anni. Un tale processo di internazionalizzazione, in regime di concorrenza monopolistica, ha fatto altresì sorgere la necessità oggettiva di una vera e propria pianificazione. Ma la specializzazione e la divisione del lavoro su scala europea da parte dei monopoli non può avere un carattere vero di razionalizzazione se non arriva a un massimo di concentrazione, ad una « cartellizzazione » generale su scala europea.

Viceversa, questo genere di « cartellizzazione » non ha fatto passi avanti; ed anzi vi è stata la rottura di migliaia di accordi già raggiunti tra « cartelli » nazionali: ciò in forza sia della concorrenza straniera sia della concorrenza degli USA che, negli ultimi cinque anni, hanno raddoppiato i loro investimenti in Europa.

La visione idillica di un MEC che, creando in Europa uno spazio economico eguale a quello degli USA, avrebbe dovuto portare alla creazione di una unità di produzione potente e razionale quanto quella americana — con riduzione di prezzi, aumento del livello di vita e prosperità all'americana — non si è realizzata. Tre fattori di squilibrio e di inquietudine sono viceversa entrati nella espansione monopolistica: 1) il cattivo orientamento degli investimenti e dei reinvestimenti; 2) la cattiva collocazione geografica degli investimenti; 3) la crisi della agricoltura. E mentre la disparità e gli squilibri regionali pongono nuovi e più acuti problemi ai paesi membri del MEC, la concorrenza monopolistica tra Stati comunitari impedisce ai pianificatori e tecnocrati nazionali di ricercare e di proporre soluzioni avanzate.

La pianificazione capitalistica ha per scopo confinato di conservare i rapporti di classe esistenti e di consolidare il capitalismo razionalizzando e coordinando: ma questo scopo non può essere raggiunto, vale a dire il capitalismo non si mostra in grado di venire a capo dei suoi problemi attraverso l'integrazione economica.

Due alternative sono possibili: o tornare a forme classiche di libero scambio e iniziativa privata, con tutti i contraccolpi congiunturali e le tensioni sociali che ne deriverebbero; oppure il tentativo, attraverso una pianificazione riformista, di correggere le fluttuazioni cicliche, e le distorsioni più gravi. In questo caso, però, si impone una politica di interventi pubblici che apra delle breccie nel sistema, e in queste breccie un movimento operaio cosciente e forte può introdurre per mettere in forse il sistema stesso.

Poiché i monopoli continueranno nello sforzo di integrazione e di razionalizzazione, ai lavoratori si pone non tanto il compito di denunciare il processo in corso o cercare di arrestarlo quanto il problema di una lotta a più alti livelli, al livello di profonde trasformazioni economiche e sociali, così da prospettare la necessità e possibilità di soluzioni antimonomopolistiche in direzione del socialismo. Piuttosto che una impossibile lotta frontale contro l'esistenza del MEC e la integrazione economica, è una strategia di lotta parziale articolata che conviene definire, in vista di obiettivi che abbiano per orizzonte una risposta democratica all'Europa dei « cartelli » e dei trusts.

Per concludere, il « colloquio internazionale », ha inteso distinguere tra riforme strutturali neo-capitaliste e riforme strutturali anticapitaliste, tali da rappresentare una contestazione globale del sistema su tutto il fronte: dai salari ai consumi fino ai problemi del potere, senza nascondere l'obiettivo « socialista » della trasformazione della società (Mandel).

Un tale sistema di riforma poggia necessariamente sull'autonomia del movimento operaio e dei suoi partiti e sull'unità di classe (Basso).

Una tale lotta contro la programmazione capitalistica presuppone infine un coordinamento su scala europea tra le diverse centrali sindacali, che possono scatenare grandi battaglie unitarie (J. M. Vincent).

Maria A. Maccicchi

«SUO FIGLIO E' UN DELINQUENTE»



Francesco Briguglia, il quindicenne ucciso domenica a Palermo.

Con queste ciniche parole un poliziotto ha ricevuto la madre del quindicenne ucciso a Palermo - La « seicento » rubata per una gita fra ragazzi - La vittima stava per sposarsi - « Fuga » di notizie calunniose dalla questura - La versione della guardia che ha sparato a confronto con i risultati dell'autopsia - Interrogazioni comuniste in Parlamento

La madre denuncia l'agente omicida

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

« Dunque, signora, suo figlio non è altro che un delinquente ». Con queste espressioni di un cinismo rivoltante, un funzionario della questura si è rivolto ieri pomeriggio alla madre di Francesco Briguglia per informarla, dopo quasi 24 ore, che il poliziotto Alvaro Piana le aveva assassinato il figlio quindicenne con un colpo di mitra mentre il ragazzo, braccato, scappava disperato per i campi alla periferia di Palermo, dopo aver abbandonato la « 600 » rubata, assieme a due coetanei.

« C'è stata una sparatoria e suo figlio, che è ladro, è rimasto ferito gravemente », ha detto ancora con noncuranza il questurino. Ma il ragazzo era già morto e steso da parecchie ore sulla lastra di marmo dell'obitorio.

Le lacrime della madre

« Mi hanno levato un bambino, un bambino che amavo — ha detto stamane, fra le lacrime, la madre disperata — e mi dicono che hanno ucciso un delinquente! Guardi, guardi come stiamo — dice ancora la povera donna mostrando la sua linda abitazione — aveva bisogno di andare a rubare un ragazzo che sta così? ». Non ne aveva certo bisogno. E del resto, a confermarlo che si era trattato soltanto di una ragazzata — quella che tutti più, in termini di legge, si chiama un « furto d'uso » — c'è il compagno del morto, Angelo Turano, che poco dopo essere stato arrestato ha dichiarato l'altre volte alla polizia che egli e i suoi due amici avevano preso quell'auto soltanto al scopo di fare una passeggiata.

In effetti è stato accertato che, quando sono stati scoperti dalla polizia, i ragazzi

tornavano da una breve passeggiata sul monte Pellegrino che domina la città. Vogliano fare dunque soltanto una brava, i tre giovani sui quali si sono accaniti ferocemente i poliziotti inseguitori. Ed è stata una caccia brutale e tragica, senz'altro come quella di « fare giustizia » ogni anno, anche a costo di gettare due famiglie nel lutto: quella dalla quale Francesco Briguglia si era appunto allontanato e quella che il ragazzo si stava creando con Pierina Albicocco, la fidanzatambina con la quale Francesco già viveva dopo la tradizionale « fuga » in attesa di sistemare le cose.

« Me l'hanno ammazzato — ripete Pierina con un fil di voce — ed ora non vogliono nemmeno farmelo vedere. Me l'hanno ammazzato, lo so per esperienza ». La ragazza racconta che sabato sera, mentre stava per coricarsi, Francesco si era accorto di aver lasciato la giacca a casa della sorella. « E' uscito che era già tardi e non l'ho più visto. Avrà incontrato gli amici e poi... e poi il resto lo so ». Sulle circostanze della agghiacciante vicenda, la tesi ufficiale della polizia non è mutata in queste ore di una virgola. Secondo la questura di Palermo, che ha accettato per oro colato la tesi del poliziotto che ha sparato ed ucciso, la morte del ragazzo è stata accidentale.

Il colpo è partito infatti dal mitra proprio nel momento in cui l'agente avrebbe inciampato in una pietra (anche questa è stata rintracciata e su di essa sarebbero riusciti persino individualmente a trovare la « scaturigine »). « L'orma della punta della scarpa di Alvaro Piana » e quindi la pallottole, la avrebbe centrato casualmente la spalla di Francesco Briguglia. Il ragazzo ha avuto il tempo di dire: « Mi avete ammazzato » ed è caduto riverso agonizzante.

Poco dopo, quando i medici hanno constatato la morte, la macchina della polizia si è messa in moto. In un lampo sono saltati fuori i certificati penali dei familiari dei ragazzi ed è cominciata la « fuga » delle notizie, organizzata in questura con un sottile scopo di far pensare i ragazzi e soprattutto i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

Del delitto si parlerà in ogni caso molto presto sia alla Camera dei deputati che al Senato. I compagni on. Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

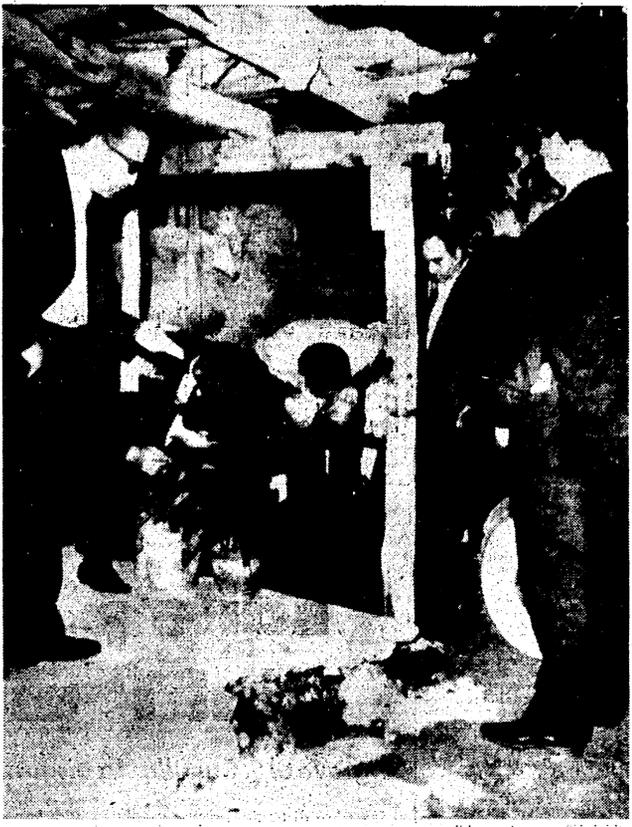
« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.



Giornalisti e parenti della vittima sul luogo ove è esplosa la raffica di mitra.

me pagine di tutti i giornali, ed è quindi sulla bocca di tutti. Non lo si può quindi archiviare facilmente, tanto più che se a procedere non fosse la Procura della Repubblica sarà come si è detto, la madre del ragazzo assassinato.

« Me l'hanno ammazzato — ripete Pierina con un fil di voce — ed ora non vogliono nemmeno farmelo vedere. Me l'hanno ammazzato, lo so per esperienza ». La ragazza racconta che sabato sera, mentre stava per coricarsi, Francesco si era accorto di aver lasciato la giacca a casa della sorella. « E' uscito che era già tardi e non l'ho più visto. Avrà incontrato gli amici e poi... e poi il resto lo so ».

Sulle circostanze della agghiacciante vicenda, la tesi ufficiale della polizia non è mutata in queste ore di una virgola. Secondo la questura di Palermo, che ha accettato per oro colato la tesi del poliziotto che ha sparato ed ucciso, la morte del ragazzo è stata accidentale.

Il colpo è partito infatti dal mitra proprio nel momento in cui l'agente avrebbe inciampato in una pietra (anche questa è stata rintracciata e su di essa sarebbero riusciti persino individualmente a trovare la « scaturigine »). « L'orma della punta della scarpa di Alvaro Piana » e quindi la pallottole, la avrebbe centrato casualmente la spalla di Francesco Briguglia. Il ragazzo ha avuto il tempo di dire: « Mi avete ammazzato » ed è caduto riverso agonizzante.

Poco dopo, quando i medici hanno constatato la morte, la macchina della polizia si è messa in moto. In un lampo sono saltati fuori i certificati penali dei familiari dei ragazzi ed è cominciata la « fuga » delle notizie, organizzata in questura con un sottile scopo di far pensare i ragazzi e soprattutto i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« Speciale e senatore Cissopatturo i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguglia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

Briguglia ha compiuto una traiettoria che smentisce nettamente la tesi dell'agente omicida. Non altrimenti si potrebbe spiegare la circostanza che gli inquirenti trattengono ancora a loro disposizione, dopo tanto tempo, la salma del ragazzo. Se, com'è noto, non confermate (ma nemmeno smentite) in realtà il foro di entrata del proiettile che ha causato la morte di Francesco Briguglia, si tratterebbe a pochissima distanza dalla scapola sinistra, mentre il foro di uscita si troverebbe molto più in basso, sull'emitorace destro.

« Come fa una pallottola partita da un'arma rivolta verso il basso a compiere una traiettoria esattamente opposta a quella che sarebbe naturale? ».

G. Frasca Polara

A Palermo

Ventisei mafiosi davanti ai giudici

Nell'aula della prima sezione penale del Tribunale si è riunita oggi, per la seconda volta, la Sezione speciale per i provvedimenti di polizia. Nel corso dell'udienza sono state esaminate le posizioni di 26 persone di Palermo e provincia, arrestate, su ordine di custodia precauzionale emesso dal Tribunale di Palermo per l'eventuale assegnazione al soggiorno obbligato, nel quadro della « operazione anti-mafia » iniziata subito dopo la strage dei Ciaculli. Di queste 26 persone, nell'udienza antimafiosa, è stata esaminata la posizione di 16. Per gli altri l'udienza è ripresa nel pomeriggio.

Il Tribunale è così composto: presidente dott. Giardina; giudici a latere Bruno e Burgio; P.M. dott. Mattina. Come è prescritto dalla legge, le riunioni avvengono in camera di consiglio e a porte chiuse. E' concessa soltanto agli imputati l'assistenza dei rispettivi legali.

Sono state esaminate le posizioni di Antonio Delia, Giuseppe Di Maggio, Salvatore La Barbera, Pietro Lena, Antonio Mitroni, Gaetano Cusumano, Natale Bomanno, Giovanni Pitaresi, Michele Tummiola, Gaspare Mazzamuto, Salvatore Casella, Giovanni Misuraca, Vincenzo Corona, Cesare Baldamenti, Pietro De Luca.

Sul primato del Papa

Aspra replica di Siri ai riformisti

Numerosi e autorevoli interventi in favore di una direzione collegiale della Chiesa

Numerosi cardinali arcivescovi e vescovi, intervenuti ieri alla ripresa dei lavori del Concilio ecumenico, hanno affermato il principio che tutti i vescovi sono collegialmente responsabili del governo della Chiesa cattolica; che tale responsabilità collegiale non deriva dal Papa, ma direttamente da Dio; che il primato del Papa, fuori di discussione, non può tuttavia eliminare il potere universale del corpo episcopale su tutta la Chiesa.

E' stato riproposto così, ancora una volta, e sia pure con accenti diversi, il problema di attribuire ad un collegio apostolico formato da vescovi, e presieduto dal Pontefice, il governo della Chiesa. La richiesta — avanzata esplicitamente nei giorni scorsi dal canadese-ucraino Hermann, e molto sentita nei Paesi di lingua inglese e francese, in Germania, in Austria, in Olanda. Non sorprende quindi il fatto che a difenderla, indirettamente o direttamente, si siano ieri levati a parlare il franco-canadese Léger, l'austriaco Penig, il tedesco Doepfer, l'americano Mavro, il francese Lefebvre, l'olandese Alfrink, l'africano Rugambwa, il patriarca grecumelchita (cittadino libanese) Massimo IV Saigh, il belga De Smedt, lo jugoslavo Zadinovic, l'olandese Van Dodewaard. Né stupisce che le maggiori riserve, in senso conservatore, sul problema della collegialità, siano state espresse dal cardinale Siri. L'episcopato italiano, infatti, tranne qualche eccezione, è il più restio ad accettare una « democratizzazione » del « regimen Ecclesiae », cioè del governo della Chiesa.

Il senso degli interventi favorevoli alla « direzione collegiale » si può ricavare facilmente dai seguenti brani, tratti dai discorsi pronunciati ieri: « L'idea della collegialità fu accolta dalla Chiesa primitiva, la cui unità rispecchiava quella degli apostoli (cfr. Mt. 16, 18), in una nuova « Divina Testamentum », un fondamento altrettanto solido e chiaro come il primato di Pietro e dei suoi successori... La preoccupazione in merito alla dottrina sul primato e sulla infallibilità del Papa è lodevole, ma costituisce un ostacolo alla ricerca della verità... Il vescovo, quale successore degli apostoli, non è responsabile esclusivamente della sua diocesi, ma, nei limiti delle sue possibilità, è corresponsabile della evangelizzazione del mondo. Questa verità dovrebbe suggerire emendamenti a diversi passi dello schema e sarebbe opportuno chiarire anche nel codice di diritto canonico... E ancora: « Bisogna affermare che Pietro (cioè il Papa, N.d.R.) è membro del collegio apostolico proprio in quanto ne è il capo, e che il potere del Papa non elimina né il potere del collegio episcopale, né quello di ogni vescovo nella sua diocesi. La designazione dei vescovi non è riservata al Papa in forza di un diritto divino... E' attraverso i vescovi che Cristo è presente nella Chiesa. Il vescovo è l'immagine di Cristo nella Chiesa. Cristo stesso ha istituito il collegio apostolico. Pietro (cioè il Papa, N.d.R.) non può decidere da solo. Il Papa è nel collegio. Pietro faceva parte del collegio... Del resto, anche Paolo VI è d'accordo con questa tesi, e lo ha detto nel suo discorso... Dio stesso esige che la Chiesa sia diretta collegialmente... Il Papa non è il capo della Chiesa, solo Dio lo è. Il Papa è il presidente, il capo del collegio apostolico... Se ci esprimiamo in modo sbagliato su questo problema è impossibile il dialogo con le Chiese ortodosse, che hanno una tradizione apostolica vivente... I diritti dell'episcopato non discendono dalla Santa Sede, ma da Dio... ».

Si potrebbe continuare per un pezzo, aggiungendo citazione a citazione. Ma ci sen-

bra che le frasi che abbiamo elencato esprimano bene la volontà di molti padri conciliari di esaltare al massimo le « funzioni », le « prerogative », le responsabilità, i « diritti » dell'episcopato nei confronti del Pontefice, in polemica non tanto con Paolo VI (che « anzi viene abilmente indicato come un fautore della « direzione collettiva »), quanto con la Curia, roccaforte di conservatorismo dell'assolutismo, del centralismo soffocatore degli impulsi innovatori che partono dalla periferia della Chiesa cattolica.

Vedremo nei prossimi giorni come reagiranno i cardinali di Curia e l'episcopato italiano (una riunione del quale è prevista per mercoledì, allo scopo evidente di stabilire una linea di condotta comune). Ieri, come abbiamo accennato, è stato il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, ad impugnare la bandiera del primato papale. « Senza Pietro — egli ha detto fra l'altro — non può esistere il collegio apostolico. E' il collegio che riceve la sua ragion d'essere da Pietro, cioè dal Papa, e non il contrario. Non si deve rischiare di sminuire, con formulazioni equivocate, il primato del Papa ».

Si è discusso anche del diaconato. Doepfer ha parlato in favore della creazione di diaconi stabili, dove ciò appaia necessario per sopporre alla scarsità di sacerdoti. Il cardinale tedesco si è anche dichiarato favorevole alla dispensa dal celibato, in determinati casi, per i diaconi.

Contro l'istituzione di un diaconato, si è invece pronunciato il vescovo di Manchester (New Hampshire, USA), in una dichiarazione rilasciata al « Divine Word News Service », ha affermato che nello schema conciliare sulla Chiesa non è trattato alcun problema di relazioni tra lo Stato e la Chiesa ed ha aggiunto che alcuni vescovi pensano che esso dovrebbe essere, invece, esaminato. Mons. Primeau ha aggiunto: « Più che fermarsi sui particolari esistenti tra lo Stato e la Chiesa, si dovrebbero affermare alcuni principi generali ». A tale proposito, egli si è richiamato ai principi di libertà di coscienza per gli individui di libertà d'azione per la Chiesa nello svolgimento della sua missione. Mons. Primeau ha affermato che una tale dichiarazione da parte del Concilio avrebbe importanza più in alcuni paesi che in altri: « Ma nel nostro paese — ha detto — l'Intelligenza » protestante domanda continuamente una dichiarazione esplicita sui rapporti tra Stato e Chiesa ».

Narni

Re Gustavo di Svezia al Festival dell'« Unità »

NARNI, 7. Al festival dell'« Unità » di Narni c'è stato un ospite d'eccezione: re Gustavo di Svezia. Il sovrano, in visita serena nella bella città umbra, attratto dalla grande manifestazione di popolo, si è fermato al festival del nostro giornale, ha comperato quattro biglietti della lotteria dell'« Unità » e li ha regalati ad alcuni ragazzi, tenendo invece per sé le caramelle di consolazione, abbinata ai biglietti stessi.

Oltre al re di Svezia, al festival dell'« Unità » di Narni, dove ha parlato il compagno Di Giulio, c'era anche l'on. Franco Maria Malfatti. Il parlamentare dc è stato il primo cliente dello stand degli Editori Riuniti.

Per la casa e contro la serrata dei costruttori

MARTEDI' SCIOPERO GENERALE

La serrata, il carovita e il problema della casa: tre momenti dell'attacco padronale al livello di vita dei lavoratori. Il Consiglio delle leghe e dei sindacati ha approvato ieri una «carta rivendicativa» e ha deciso d'iniziare una lotta generale contro le forze che hanno proclamato la «settimana di fame» per settantamila famiglie e che si battono in difesa della speculazione edilizia

Domani comizio al Colosseo

Un corteo fino a piazza S.S. Apostoli - Sintomi di frattura tra i costruttori, ma lo sciopero investirà tutti i cantieri - Sviluppi della lotta

Sciopero generale dalle 15 di martedì prossimo e grande manifestazione in piazza S. Giovanni: questa la risposta che i lavoratori daranno alla Confindustria e ai costruttori. La difesa del salario dal carovita e in particolare dall'aumento dei fitti, la reazione alla serrata decisa dai «pirati dell'edilizia» sono i motivi che hanno indotto ieri sera il consiglio generale dei sindacati e delle leghe a invitare tutte le categorie a una giornata di lotta. Gli operai dei cantieri, direttamente colpiti dal ricatto padronale, sono intanto pronti a scioperare domani a partire da mezzogiorno e a manifestare il loro sdegno prima al Colosseo e poi davanti la sede dell'ACER. La fermezza mostrata da una prima divisione dei costruttori inducendo alcune

imprese di grandi dimensioni (la CEI, l'Alsea e altre) a promettere la non partecipazione alla serrata. Lo sciopero tuttavia investirà tutti i cantieri perché i lavoratori intendono rispondere uniti alla provocazione dell'ACER; una tattica articolata sarà invece seguita durante la «settimana di fame» distinguendo le imprese che metteranno in atto la serrata dalle altre. All'assemblea dei dirigenti e degli attivisti sindacali riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro ha parlato il compagno Aldo Colareto esponendo le conclusioni e le proposte alle quali era pervenuto il comitato direttivo della C.d.L. dopo aver esaminato il drammatico aumento del costo della vita e le scandalose decisioni dei costruttori.

Giunti ha rilevato che è la prima volta dalla Liberazione che una intera categoria imprenditoriale proclama la serrata e ha inoltre ricordato che i baroni dell'edilizia si battono per una serie di rivendicazioni reazionarie: blocco dei salari, abolizione del piano regolatore, non applicazione della legge 167, scioglimento della Classe Edile, opposizione a una nuova legge urbanistica e così via. La loro è una vera e propria linea di marcia contrapposta a quella propugnata dalle forze democratiche per risolvere il problema della casa e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Il nesso tra la posizione ricattatoria dei costruttori e il più generale attacco che la Confindustria sta conducendo attraverso vari canali (provvedimenti economici del governo a favore dei monopoli, aumento dei fitti e dei prezzi delle abitazioni) appare evidente. Le forze democratiche vogliono imporre agli edili la «settimana di fame» sono le stesse che provocano il rincaro della vita.

Dopo una serie di interventi di carattere generale, l'ordine del giorno che costituisce la «carta rivendicativa» della C.d.L. in merito al problema della casa. Avvertendo che le richieste dovranno essere arricchite a livello di azienda e di categoria, l'ord. g. elenca gli obiettivi fondamentali: regolamentazione dei fitti; sollecitazione adozione del piano di attuazione della legge 167 e la creazione di condizioni che facilitino l'acquisto di terreni da parte delle cooperative; una maggiore spesa pubblica per le case popolari; la subordinazione degli interventi pubblici a un indirizzo unico da determinarsi sotto la direzione del Comune e con la partecipazione dei sindacati e enti preposti all'edilizia economica e popolare per stabilire la misura e la direzione degli investimenti; contratta-

A Tivoli

«Serrata» al Tecnico

All'Istituto tecnico industriale di Tivoli hanno messo in atto la serrata. Ieri mattina, quando gli studenti si sono presentati alla scuola per l'inizio delle lezioni giornaliere, hanno trovato un cartello affisso al cancello. Diceva: «La scuola è chiusa fino a nuovo ordine». Perché questo provvedimento? Il preside e il corpo insegnante della scuola non sanno dove andare i 500 alunni che quest'anno si sono iscritti per frequentare l'anno scolastico. L'anno scorso la situazione fu risolta (manco a dirlo) con i doppi turni. Quest'anno non è possibile nemmeno ricorrere all'istituto del tipo prefabbricato, infatti, ha soltanto otto aule e i 500 alunni regolarmente iscritti sono stati suddivisi in 19 classi. Anche attuando i doppi turni, quindi, rimarrebbero sempre tre classi da sistemare.

L'istituto fino a quando le autorità non interverranno a risolvere la drammatica situazione. Che le cose, quest'anno, alla scuola «Armelini» di Tivoli sarebbero andate male, si è capito fin dall'apertura delle iscrizioni. Il preside, infatti, ha accettato le iscrizioni con riserva: se ci sarebbe stato posto, gli alunni avrebbero potuto frequentare, altrimenti si sarebbero dovuti rivolgere a altri istituti. I consiglieri comunisti del comune di Tivoli hanno chiesto la convocazione del Consiglio per discutere la drammatica situazione scolastica della zona. Ieri mattina, lo stesso preside della scuola ha realizzato i suoi tre punti: molti giovani dovrebbero svolgere le lezioni di notte. Il preside quindi ha chiuso

Annunziati da Crescenzi

Espropri per 410 milioni

Il Comune procederà all'esproprio di alcune aree fabbricabili già destinate a scuole e ad altri servizi dal piano regolatore del 1931. Lo ha annunciato ieri mattina l'assessore socialista al patrimonio Crescenzi nel corso di una conferenza stampa. Le zone in cui sono già in corso gli espropri si trovano in via Francesco Saverio Nitti, via Ronciglione, via Tripolitana, via Cave di Pietralata, via Monti di Pietralata, via Appio Claudio, via Vigna Murata, Val Melaina, via Colli Portuensi, nelle quali saranno costruite delle scuole e il Fosso di Agnese, Villa Fassini e il Laurentino, dove sorgeranno dei parchi pubblici e mercati. Per queste aree, l'Amministrazione comunale spenderà una cifra complessiva di circa 328 milioni.

«Inoltre», ha detto Crescenzi, «sono stati preposti all'approvazione dell'Amministrazione espropri per un importo complessivo di 80 milioni al fine di risolvere la grave situazione scolastica nell'Agro Romano e nell'immediata periferia della città». Le aree a cui si è riferito lo assessore si trovano alla circoscrizione Cornelia, via Pietro Maffi, Cesano Scalo, Fiumicino-Isola Sacra, Tor Bella Monica, Falcognana, Fiorano, Casa Poline, Borgata Labaro, Focene e Due Ponti.

Queste aree, che nel 1931 avevano un valore di 5, 10 o 20 lire il metro quadrato, oggi, in sede di esproprio, valgono circa 500 lire il metro quadrato (quelle destinate a sede stradale) e circa 900 lire il metro quadrato (per quelle destinate a scuole, mercati o campi sportivi). Se si considera — ha aggiunto ancora Crescenzi — che oggi le stesse aree hanno, in libera contrattazione (cosa che dovrebbe essere anche in sede di esproprio con il nuovo piano regolatore), un valo-

Dibattito sulla scuola

Questa sera, alle 19.30 nei locali della gestione del Pci in via Appia Nuova 361, si terrà un dibattito aperto a tutti i cittadini sul tema: «La scuola unica dai 6 ai 14 anni ed i suoi problemi nel quartiere, nella città, nel Paese». Introdurranno la campagna professorina Dina Bertoni Jovine, il radicale professor Angiolo Bandinelli e il compagno socialista professor Waldemaro Berti.

zione con i datori di lavoro per l'anticipazione dei fondi per costruzione di alloggi.

Il documento indica quindi altri quattro punti che incidono sulle radici strutturali del problema della casa: nuova disciplina urbanistica che modifichi l'attuale assetto della proprietà del suolo urbano e che preveda l'esproprio obbligatorio e totale delle zone fabbricabili nonché il diritto di superficie; revisione del testo unico della legge sull'edilizia economica e popolare, l'eliminazione degli enti superflui, l'unificazione dei criteri di intervento e coordinamento a livello nazionale, regionale e comunale; piano complessivo di edilizia sovvenzionata per avviare a soluzione il problema degli alloggi esercitando un'azione calmerie; intervento dello Stato per l'ammendamento dell'industria edilizia.

Si tratta d'una vasta piattaforma rivendicativa che sarà portata avanti dal movimento sindacale fino al raggiungimento di concreti successi. Lo sciopero generale di martedì sarà soltanto l'inizio della lotta.

Sotto gli occhi del fratello

Edile piomba dal 1° piano

E' grave al S. Camillo - La disgrazia a Monteverde

Un edile di 52 anni è precipitato da una impalcatura: è piombato sul piazzale del cantiere, a Monteverde, dopo un volo dal primo piano. Ilario Angelini, abitante in via Giulio di Colareto 52, è gravissimo all'ospedale San Camillo. I medici del pronto soccorso gli hanno riscontrato alcune fratture e dopo averlo medicato lo hanno fatto ricoverare in osservazione. Il grave infortunio sul lavoro è accaduto nel cantiere «Ma.Ca.Ra.», in via Aristide Busi, poco dopo le 13 di ieri. Il muratore stava lavorando sull'impalcatura a quattro o cinque metri da terra. Poco lontano si trovava il fratello Giovanni e altri operai, tutti intenti a portare a termine lavori di rifinitura del palazzo.

Oggi il processo

Sparò tre fucilate all'industriale

Oggi, al Palazzaccio, processo a Raffaele Gambini, l'imprenditore di Civitavecchia che sul piazzale delle Muse, l'11 dicembre scorso, sparò tre colpi di fucile da caccia alle gambe di Renato Gualino, richissimo industriale, vice presidente della «Lux Film» e amministratore unico della «Rumiana». Il Gualino rimase ferito leggermente. Motivo del drammatico episodio: il feritore pretendeva dall'industriale 270 milioni per la presidenza della «Rumiana» e venne arrestato e poi rilasciato in libertà provvisoria. Fra l'imprenditore e l'industriale, successivamente, pare sia subentrato un accordo: il presidente della «Rumiana» avrebbe corrisposto al Gambini una trentina di milioni.

Diciottenne si avvelena

Una commessa di 18 anni, Mirella Morlo, ha tentato ieri sera di uccidersi nella sua abitazione di via del Giglio Alle 23 è stata trasportata dai genitori al S. Spirito. E' gravissima.

Assaliti dalle vespe

Avvolti in una feroce nube di vespe, un agricoltore e la figlia sono stati riottolati a mal partito. Sgarati al volto, hanno dovuto ricorrere alle medicazioni dei sanitari del S. Giacomo. Il contadino, Lorenzo Guadagnoli di 33 e la figlia Edvige di 23 anni, sono stati assaliti dalle vespe. Invano hanno cercato di fuggire.

Rubano visoni e borse

Furto con chiavi false la scorsa notte nel negozio di pelletteria di Fabrizio De Poporo, in viale Adriatico 2. I ladri hanno portato via un paio di pellicce di visone, borse e altro, per un valore di 4 milioni e mezzo.

Camion squarta la casa

In via Latina, verso le 11 di ieri mattina, un autotreno senza freni si è schiantato contro la cascina contrassegnata dal numero 363, abbattendo uno dei muri perimetrali e parte del tetto. La famiglia Borghesi, che abitava nella cascina, ha dovuto sgomberare.

Cacciati dalla polizia



Ancora una volta violenze poliziesche contro lavoratori protagonisti di una lotta sindacale. E' avvenuto ieri sera nella sede della direzione dell'Istituto nazionale trasporti dove autisti e operai attendevano dalle nove del mattino di essere ascoltati dal presidente. I lavoratori, che da molto tempo chiedono un contratto aziendale e lo sganciamento dell'INT dalla Confindustria, hanno scioperato ieri per protesta contro le intimidazioni effettuate domenica dalla direzione nei confronti di alcuni autisti. Circa trecento lavoratori si sono poi recati nell'edificio di via Savoia per chiedere un incontro con il presidente dell'INT ma nessuno ha voluto ascoltarli. In serata i questurini hanno aggredito i lavoratori con manganelli, calci e pugni, cacciandoli dall'edificio.

NELLA FOTO: i lavoratori dell'INT davanti alla sede dell'Istituto.

LATTE

SU NUOVO PREZZO DEL LATTE
ROMA 7 (AGENZIA 'ITALIA') - IL NUOVO PREZZO DEL LATTE, FISSATO DAL COMITATO PROVINCIALE DEI PREZZI IN CENTODIECI LIRE AL LITRO, NON PUO' ESSERE ANCORA APPLICATO DA RIVENDITORI IN QUANTO DETTO PREZZO, PER DIVENTARE OPERANTE, NECESSITA DELLA RATIFICA DA PARTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

PRECISAZIONI IN TALE SENSO SONO STATE FORNITE DALL'ASSESSORE AL TECNOLOGICO DEL COMUNE DI ROMA, LORIEDO

NON AVENDO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE FINORA STABILITO, CON REGOLARE PROVVEDIMENTO FORMALE, UN PREZZO INFERIORE A QUELLO MASSIMO FISSATO DAL COMITATO PROVINCIALE PREZZI, IL PREZZO DEL LATTE AL MINUTO RIMANE QUELLO DI LIRE 110 IL LITRO ''.

Il Comune non sa qual è il prezzo

90 o 110 lire? - Nel giro di poche ore, l'assessore Loriedo ha sostenuto tutte e due le tesi

Che cosa sta accadendo per il prezzo del latte? Dopo la nostra segnalazione di ieri (che cioè il prezzo del latte — 110 lire il litro — è inapplicabile, perché le decisioni prese in proposito non sono ancora operanti), sono accadute cose da pazzi, che farebbero gridare di sorpresa se non si conoscessero il grado di efficienza della Giunta e, in particolare, di alcuni uffici capitolini. Lo assessore Loriedo, nel giro di poche ore, ha prima confermato quanto avevamo scritto, poi — evidentemente sotto la pressione di alcune forze presenti in Giunta (Petrucci, Della Torre, Tabacchi...) — ha dichiarato esattamente il contrario. Avevamo scritto, dunque, che il prezzo di 110 lire non era ancora legale, perché mancava un valido atto di approvazione della Amministrazione comunale alla decisione della Commissione amministrativa conseguente alle conclusioni del Comitato provinciale prezzi. Il C.P.P., infatti, ha fissato solo il prezzo massimo del latte: 110 il litro, appunto. Volendo, gli organi comunali avrebbero potuto fissare un prezzo anche inferiore. La Centrale del latte ha deciso per il 110 lire. Ma la sua decisione è sospesa per quindici giorni in attesa del parere del Campidoglio. Nel frattempo, come tutti sanno, i consumatori pagano già il latte secondo il prezzo ancora non in vigore.

Questi i termini della questione. Ieri mattina alle 10,40 l'agenzia Italia ha diffuso una «precisione» dell'assessore Loriedo che confermava quanto avevamo scritto. «Il nuovo prezzo del latte — comunitario — l'assessore socialista democratico — non può essere ancora applicato dai rivenditori in quanto detto prezzo, per divenire operante, necessita della ratifica del Consiglio comunale». Si aggiungeva, poi, che in tal senso «un servizio di vigilanza è già in atto».

Fuochi ore dopo, alle 16,19, l'agenzia ANSA ha diramato invece una nota, attribuita «al competente assessore del Comune», secondo la quale il prezzo del latte «legale» è quello di 110 lire il litro. «Se il Consiglio comunale, che è investito della questione», aggiunge la nota — ritenesse di scendere al di sotto di tale prezzo, si provvederà in conseguenza dalla data in cui la deliberazione del Consiglio stesso diventerà esecutiva».

In conclusione, qual'è il vero prezzo del latte al consumo? 90 o 110 lire al litro? Il Comune mostra di non saperlo con esattezza. Almeno, fa capire che in Campidoglio c'è, in proposito, una notevole confusione. Si chiariranno le cose nella seduta di oggi? Vedremo.

Per l'EUR basta solo un cinema, per i precisati dall'EUR, che sorge in viale Luzzi? Un deciso il Consiglio di Stato accoglie il reclamo di una società che gestisce il cinema, avverso ad un provvedimento con il quale il ministero dello spettacolo concedeva ad un'altra società il nulla-osta per la costruzione di una nuova sala cinematografica, nella stessa zona.

Strade
Domenica sono state inaugurate dal presidente della Provincia dott. Signorillo alcune opere stradali. In particolare la strada Capranica-Roma, la strada Braccio Osteria, l'arteria che collega la Empolitana con il centro di Roma, e il ponte di Cineo Romano.

Suole arrieri
Le iscrizioni ai corsi serali per arrieri, organizzati dal Comune, sono aperte presso le sedi di piazza S. Paolo alla Regola 43, e di via La Spezia 23 per meccanici, elettricisti ed edili. Le lezioni gratuite avranno inizio il 25 novembre dalle 18,30 alle 21.

Lutti
E' morto ieri il compagno Paolo Pierattini, membro del Comitato direttivo della sezione di Val Melaina e direttore dell'Unità dal 1945. Ai familiari le condoglianze vivranno in sede di corteo della sezione e dell'Unità.

E' morta a La Spezia Maria Petroni madre della compagna Vera suocera del compagno Stelio Silvestri della sezione di Velletri. Ai cari compagni le condoglianze del comunista di Velletri e dell'Unità.

CASA DEL LIBRO CARTOLIBRERIA
Libri per ogni ordine di scuola nuovi e d'occasione
Laboratorio legatoria
ROMA - Viale Tirreno 52-A-B
Telefono 89.853

Mostré
Da domani, mostra di strumenti musicali antichi e moderni in via del Babuino. Inizio della visita alle 11 di mercoledì, all'imbuco da piazza di Spagna, a cura dell'Associazione per la storia della musica.

partito
Oggi, alle ore 17, alla Balduina avrà luogo un comizio contro il caro-vita e per una politica di rinnovamento. Parteciperà il compagno on. Claudio Cianca.

Comizi
Oggi, alle ore 17, alla Balduina avrà luogo un comizio contro il caro-vita e per una politica di rinnovamento. Parteciperà il compagno on. Claudio Cianca.

Tesseramento
Per giovedì alle ore 19, sono convocati in Federazione gli organizzativi e amministrativi di sezione della città. O.d.g.: comitato cittadino (Ranelli); SALARIO, ore 20. Riunione commissione organizzazione; ZONA TIBURTINA, ore 20. Riunione Amici dell'Unità e responsabili della propaganda (Ranelli); DOMANI, MERCOLEDI', ore 20. Attivo zona Appia a S. Giovanni (Morghia).

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di Fine Stagione

Per pochi GIORNI

ROMA VIA C. BALBO 39

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE di Fine Stagione

Gli esperimenti in California sono durati dieci anni

Sensazionale: quattro elementi

Conferma ufficiale da Mosca

Le nozze «spaziali» di Valentina e Nikolaiev



MOSCA, 7. È stato confermato ufficialmente, il prossimo matrimonio tra Valentina Tereshkova e Andrian Nikolaiev. Da tempo si parlava del legame sentimentale che unisce la prima astronauta al pilota spaziale che volò in tandem nel cosmo con Pavel Popovic nello spettacolare volo attorno alla Terra del 12 agosto 1962. Il fidanzamento è stato confermato dallo stesso Nikolaiev nel corso di una festa offerta agli altri colleghi che assieme a lui lavorano presso il Centro di addestramento spa-

ziale nei pressi di Mosca. Attualmente Valentina si trova a Cuba, ospite del governo rivoluzionario. La popolazione dell'isola le ha riservato trionfali accoglienze. Il matrimonio potrebbe essere celebrato all'inizio dell'inverno e negli ambienti comunisti sovietici non si esclude la possibilità che nel prossimo futuro la «coppia spaziale» sia impegnata in qualche altra ardua impresa: come quella ad esempio di affrontare lo spazio a bordo della stessa astronave. Dei progetti spaziali sovietici si è

occupato il prof. Sedov, nel corso di un'intervista concessa ad un giornale belga. «Il padre degli Sputnik» ha praticamente confermato che il maggior ostacolo sulla via della Luna e dei pianeti è ancora costituito dalle radiazioni cosmiche ed ha previsto, per i prossimi quattro o cinque anni, l'intensificarsi dei lanci di satelliti abitati ed automatici di peso sempre più considerevole. Proseguirà anche il lancio di sonde verso Marte e gli altri pianeti. Nelle foto: Valentina Tereshkova e Andrian Nikolaiev.

«creati» in laboratorio

Uno di essi si chiamerà « Fermium » in onore dello scienziato italiano - Ottenuti quantitativi infinitesimi dopo aver sottoposto la materia a un bombardamento di neutroni per più di quattro anni

Nostro servizio

BERKELEY (Calif.), 7. L'immortalità del nome di Enrico Fermi, uno dei creatori della fisica moderna, è stata consacrata dagli americani insieme a quella di Albert Einstein denominando con esso l'ultimo elemento chimico scoperto al mondo, il 100° elemento è stato chiamato col nome di « Einsteinium » in onore del grande fisico tedesco. Il Fermium e l'Einsteinium sono gli ultimi due di una catena di quattro elementi (gli altri due essendo il Berkelium e il Californium) che vanno ad aggiungersi alla lunga lista dei 92 elementi « naturali » conosciuti fino agli albori dell'era atomica, lista che già era stata prolungata fino al numero 96 con altri elementi artificiali creati in laboratorio e inesistenti in natura. Tale scala, come è noto, comprende in ordine crescente di complessità tutte le sostanze elementari esistenti, quelle sostanze (gli elementi chimici) che variano nella loro struttura molecolare e nella loro composizione chimica. La scoperta di questi quattro elementi è stata annunciata dal gruppo di scienziati guidato dal professor Alton Blakeslee, direttore del laboratorio di fisica nucleare della University of California a Berkeley. Il Fermium è stato ottenuto per bombardamento di neutroni su un isotopo del Berkelium, il Berkelium-150, che è stato creato in laboratorio nel 1950. Il Fermium ha un numero atomico pari a 100, il che significa che il suo nucleo contiene 100 protoni e 150 neutroni. Il Fermium è un elemento molto instabile, con un periodo di dimezzamento di soli 200 giorni. Il Fermium è stato scoperto in un esperimento condotto dal professor Alton Blakeslee e dal suo gruppo di lavoro. Il Fermium è stato ottenuto per bombardamento di neutroni su un isotopo del Berkelium, il Berkelium-150, che è stato creato in laboratorio nel 1950. Il Fermium ha un numero atomico pari a 100, il che significa che il suo nucleo contiene 100 protoni e 150 neutroni. Il Fermium è un elemento molto instabile, con un periodo di dimezzamento di soli 200 giorni.

La separazione dei quattro elementi l'uno dall'altro è stata un'opera che ha richiesto una pazienza certosina, soprattutto per i quantitativi estremamente piccoli con cui si è operato. Basterà dire che del Californium si è riusciti ad estrarre 50 microgrammi (cioè 50 milionesimi di grammo); dell'Einsteinium se ne è ricavato ancor meno, precisamente 0,2 microgrammi (ossia la quinta parte di un milionesimo di grammo). Per il Fermium, poi, è andata ancora peggio, poiché non se ne è potuto ricavare più di 0,0005 microgrammi, il che significa cinque volte la decimillesima parte di un milionesimo di grammo. Si tratta di quantità infinitesime, ma non per questo meno preziose. I quattro elementi sono stati distribuiti in piccole quantità a vari istituti atomici di ricerca.

Alton Blakeslee

Quattromila i morti ad Haiti

L'uragano «Flora» sconvolge Cuba



L'AVANA, 7. L'isola di Cuba è di nuovo battuta dalla furia del tifone «Flora». Secondo le ultime notizie diffuse da radio Avana nelle province di Oriente, Camaguey e Las Villas, è stato ordinato lo stato di emergenza: il 55 per cento delle abitazioni di Baracoa è andato distrutto; circa 35.000 cittadini sono stati evacuati dalle città di Santiago De Cuba e da Victoria De Las Tumas. A Santiago manca l'acqua potabile e molti edifici sono crollati. Numerose sarebbero le vittime. I dirigenti del partito di riforma agraria hanno calcolato che il tifone abbia distrutto nell'isola di Cuba metà della produzione di riso, cotone, caffè, banane, cacao e canna da zucchero. Centinaia di villaggi sono stati corsi d'acqua in piena in seguito alle piogge torrenziali. Il primo bilancio nelle zone su cui si

è scatenato il violentissimo tifone è impressionante. Ad Haiti, dove sono in corso le operazioni di soccorso, la cifra ufficiale dei morti è salita a 4.000, ma numerosi sono i dispersi. Le trombe d'acqua e le raffiche di vento hanno interrotto ogni comunicazione e distrutto quasi completamente le due città di Jacque e Petit Gave. Santa Cruz del Norte è completamente allagata. I senzatetto sono ormai decine di migliaia. Le autorità cubane stanno intensificando le operazioni di sgombero delle province investite, ma poco al più fare. Anche la Florida e le Bahamas sono minacciate di nuovo dal «Flora». Da Baracoa è stato lanciato un appello per l'urgente bisogno di plasma sanguigno e alimenti. Nella telefoto: donne di Haiti tra le macerie delle loro case distrutte dal tifone.

Incredibile decisione della Cassazione

I resti di Placido Rizzotto negati ai familiari

Il sindacalista fu ucciso dal mafioso Liggio - Negata perfino la possibilità di una degna sepoltura

PALERMO, 7. I familiari del sindacalista socialista Placido Rizzotto, assassinato nel 1948 dal mafioso Luciano Liggio e dai suoi scherani, non potranno mai più seppellire i miseri resti del loro congiunto. Così ha stabilito la Cassazione. Il compagno Rizzotto fu brutalmente assassinato il 17 marzo del 1948. Era il periodo della occupazione delle terre e delle lotte contro il feudo. La mafia, al pari della polizia, era stata mobilitata per difendere i padroni e «punire» coloro che osavano ribellarsi. Placido Rizzotto, che era segretario della Camera del Lavoro di Corleone, fu prelevato una sera dagli uomini di Luciano Liggio, il «boss» mafioso che la polizia non è ancora riuscita a catturare. Lo stesso Liggio — secondo quanto stabilirono più tardi gli accertamenti — uccise Rizzotto a sangue freddo, gettandone poi il corpo in una fura profonda cinquanta metri. Un pastorello vide gli assassini compiere il crimine ed ebbe il coraggio di raccontarlo. Colto da shock per ciò che aveva visto, il ragazzo fu accompagnato, per le cure del caso, dal dott. Navarra, il noto mafioso di Corleone, più tardi eliminato dallo stesso Liggio. Il pastorello, dopo qualche giorno, morì in seguito ad una misteriosa intossicazione. Le indagini dei carabinieri per l'uccisione di Rizzotto portarono comunque allo arresto di Vincenzo Collura e Pasquale Crisone, due dei «killer» di Liggio. Nella foto: dove era stato gettato

il corpo del sindacalista furono recuperati più tardi un paio di scarpe e alcune ossa. I familiari della vittima riconobbero le scarpe e la stoffa. Le operazioni di recupero dei poveri resti del sindacalista assassinato furono però sospese perché l'ispezione completa della folla, nella quale erano stati trovati anche i resti di altri due cadaveri, avrebbe richiesto ingenti spese. Nel frattempo lo stesso Liggio e i suoi «killer», processati, furono assolti per insufficienza di prove. I tre erano difesi dall'avvocato Dino Canzoneri, ora deputato regionale dc. Nella stessa sentenza di assoluzione si affermava che il recupero degli altri resti di Rizzotto non era necessario perché ai «fini processuali di importanza relativa».

Da allora, la lotta dei congiunti di Placido Rizzotto per avere ciò che rimaneva del loro congiunto assassinato dalla mafia, si è sempre scontrata con le incredibili decisioni negative dei magistrati. Il secondo rifiuto, dopo quello in fase processuale fu dato dalla Corte d'Assise di Palermo il 18 ottobre 1962. Ora si è avuto quello della Cassazione che ha negato, ancora una volta, il permesso di far seppellire i resti del sindacalista. Gli assassini di Rizzotto sono stati assolti per insufficienza di prove e ora, è il colmo della beffa, è stata negata per sempre l'autorizzazione ad una degna sepoltura.

Le dichiarazioni di un legale Valachi influenza i giudici americani

NEW YORK, 7. Le rivelazioni sulla mafia italo-americana, che Joseph Valachi sta in questi giorni facendo davanti alla commissione senatoriale d'inchiesta sulla malavita, influenzano i tribunali americani a tal punto che nessun italiano ha la certezza di essere giudicato imparzialmente da un giudice statunitense. Questa l'opinione espressa da un noto avvocato, Moses Kove in una istanza da lui rivolta al tribunale federale distrettuale di New York. Nell'istanza, l'avv. Moses Kove ha chiesto il rinvio a tempo indeterminato del processo a carico di 15 cittadini americani di origine italiana, imputati di traffico di stupefacenti. Poiché il processo è fissato per il 22 corrente, i difensori hanno sostenuto che le rivelazioni già fatte e quelle che verranno fatte da Valachi pregiudicano la possibilità di un imparziale giudizio nei confronti degli imputati. «Le dichiarazioni di Valachi — prosegue il documento — hanno finito per creare una specie di modello stereotipato di tutti gli italiani». Il giudice federale si è riservato di decidere in ordine alla richiesta di differimento. Joseph Valachi, intanto, comparirà nuovamente domani dinanzi alla commissione senatoriale per proseguire nelle sue esplosive rivelazioni sulla malavita organizzata americana.

Temporali a Napoli e Salerno Bloccata da frane la linea per Reggio

Un violento temporale si è abbattuto a tarda sera su Napoli e Salerno. La pioggia, accompagnata da fortissime raffiche di vento, ha allagato diversi locali nelle città, provocando frane e smottamenti sulle strade statali e provinciali. Molte zone di Napoli, a causa di fulmini, sono rimaste per alcune ore prive di energia elettrica. I vigili del fuoco, in meno di tre ore, hanno ricevuto oltre ottanta richieste di soccorso. Più grave ancora la situazione nel Salernitano: una frana ha bloccato a Salerno la via d'accesso all'autostrada, interrompendo il traffico e provocando lo scoppio di due tubature dell'acquedotto per cui numerose zone della città alta sono rimaste senz'acqua. Anche la strada per Vietri è interrotta. La sede ferroviaria è stata invasa da smottamenti e frane per cui i treni dalla Calabria hanno subito notevoli ritardi. I convogli da Napoli a Salerno hanno trovato la ferrovia interrotta a Nocera e hanno dovuto fermarsi.

Malato a Catanzaro

Muore appena respinto dall'ospedale

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 7. Un uomo di 56 anni, affetto da tumore progressivo all'addome, è deceduto a Badolico dopo un'ora circa dal suo rientro da Catanzaro dove all'ospedale civile gli era stato rifiutato il ricovero. Un'inchiesta sul drammatico episodio è stata aperta dalla Prefettura di Catanzaro. I fatti risalgono al 3 ottobre scorso, quando l'autista Antonio Carluccio giungeva a Catanzaro e si presentava nell'ospedale civile esibendo un'ordinanza di ricovero del comune di Badolico, firmata dal sindaco compagno Crisafi, in favore di Antonio Argirò affetto dal gravissimo morbo, come risultava dal certificato stilato dal medico condotto. Il sanitario di guardia affermava di non poter eseguire l'ordinanza di ricovero a causa dell'assoluta mancanza di posti letto. Il Carluccio allora, sempre con l'ammalato in macchina, si recava presso la Federazione dei nostri Partiti chiedendo un intervento dei nostri dirigenti, i quali intervenivano presso il capo di gabinetto del Prefetto per sollecitare il ricovero. Sem-

brava quindi che la cosa fosse risolta. Invece, Carluccio, condotto in ospedale si sentiva ancora rispondere che non era possibile ricoverare l'Argirò sempre per la stessa ragione. Ai due non rimaneva altro da fare che tornare a Badolico. Qui giunto l'Argirò dopo un'ora cessava di vivere. Il gravissimo episodio denuncia la situazione in cui versano le istituzioni ospedaliere della città. Da anni è stata posata la prima pietra del nuovo ospedale civile, ma non si è mai andati oltre. Il vecchio ospedale continua a coprire il fabbisogno non solo di Catanzaro ma anche di centri vicini come Crotona, Vibo Valentia e Nicastro, i cui complessi ospedalieri sono ormai troppo scoperti. Si tenta di scaricare ogni responsabilità sul medico di guardia. Ma questi ha solo applicato ordini severissimi dei superiori. La piaggia è un'altra: la situazione gravissima delle attrezzature ospedaliere della città e della provincia, il disinteresse verso di essa hanno sempre mostrato il governo, in Cassa del Mezzogiorno, la D.C. locale.

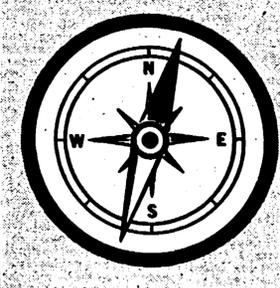
Antonio Gligioni

Proposto il rinvio a giudizio

Nigrisoli: uxoricidio premeditato

BOLOGNA, 7. A sette mesi dalla clamorosa esplosione del «caso Nigrisoli», il segreto istruttorio non consente, di poterlo affermare con certezza (dell'ufficialità) che la requisitoria scritta dal dott. Leoni abbia proposto al consigliere istruttore dott. Gradito il rinvio a giudizio di Carlo Nigrisoli davanti alla Corte di Assise di primo grado del tribunale di Bologna con l'imputazione di uxoricidio premeditato. Il «giatto della clinica» esplose una domenica di marzo, il 17. La stampa informò che il dott. Carlo Nigrisoli, anche su sollecitazione del padre dott. Pietro al termine di un drammatico consiglio notturno di famiglia, era stato «fermato» il venerdì precedente dai carabinieri del gruppo di polizia giudiziaria, in seguito alla morte, avvenuta alle ore 23 del giorno prima, della moglie Ombretta Cioffi alla quale era unito da tredici anni e che gli aveva dato due figli. Il «fermo» avvenne dopo che due medici si erano rifiutati di redigere un certificato di «morte naturale» avendo essi rilevato «punti oscuri», come fu detto, nella corte giudicante di palazzo Bac-

L'AGO NELLA BUSSOLA



orienta il vostro cammino

L'ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

orienta la vostra cultura

- perché vi informa in ogni settore della scibile umana
- perché è completa ed aggiornatissima
- perché, per ciascun raggruppamento scientifico, usa un linguaggio piano e comprensibile a tutti
- perché è LA PRIMA ENCICLOPEDIA ridotta e completa secondo un principio che respinge la tradizionale frammentarietà delle enciclopedie tradizionali, borghesi, per scrivere quello di una cultura viva, democratica, aperta, dinamica e critica.

SECONDA EDIZIONE DI LUSO - COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA

4 volumi solidamente rilegati, in elegante mobilito; 5.800 pagine, 30.000 voci; riccamente illustrata in nero e a colori.

Disponibile anche in lingua e con volumi riassuntivi.

È una edizione «Culturale del Popolo».

Scrivete alla O.D.E.L. - VIA COMPAGNON, 10 - MILANO, indicando chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo: riceverete gratis e senza alcun impegno per voi un elegante opuscolo illustrativo dell'opera.

La O.D.E.L. esiste in tutta Italia produttori e agenti

storia politica ideologia

Un libro di G. F. Venè Letteratura e capitalismo

Un articolo di Gian Carlo Pajetta apparso sul primo fascicolo di « Risorgimento » nell'aprile del 1945



Disegno di Guttuso per il primo fascicolo di « Risorgimento ».

Guerra partigiana

Intanto è questa guerra partigiana che ci ha permesso di viverla la vita politica. Di vederli, i riflessi politici.

Prima la politica era per gli Italiani una strana cosa, per loro che non volevano con fondarla con la retorica delle orazioni di Mussolini, con le sfilate e le commissioni, la politica era fantasia e cospirazione. E quanta parte riservata alla fantasia anche per i cospiratori, che prima poi finivano in quel guscio di fantasma che era la galera!

I riflessi politici poi? Li andava ad indovinare fra le righe di una rivista di avanguardia, nelle pagine di un libro che si difendeva con l'ermittismo e nella resistenza che difficilmente mantenevano il contatto con la massa.

Otto settembre la politica è venuta alla luce, in Italia. Alla luce per le piazze, dove i suoi robusti angeli furono il grido del popolo che chiedeva le armi e imprecava ai generali traditori. E poi morti, dove i riflessi politici ci apparvero, fatti carne, in uomini che si incontravano e chiedevano di fare alle fucilate.

Ed è quei fili che andavano tirando dai gariboldi, il carabiniere si presentava al commissario e lo pregava di scioglierli un dubbio: desiderava sapere se, salendo fra i partigiani, avrebbe mandato fedeli a suo giuramento. Il conte ci mandava a dire che il suo reparto aveva risolto il problema, i veri, mangiandosi i cavalli; offriva quadrupedi e riceveva in cambio un metallo politico. Intanto il vicario prestava una tonaca per il maggiore che doveva fare un giro fra i tedeschi e il parroco di G. arrivava con sette giovani della azione cattolica e la promessa di un settimana di libertà.

Era il primo riflesso politico. Mangiavamo le mele, bestemmiavamo contro quelli che non avevano messo in salvo le armi, dicevamo cose oscure ma della vita nuova che si andava facendo e giravamo per i monti con una sensazione nuova. Si adesso ci credevamo: anche l'Italia è una nazione.

L'Italia è una nazione perché ha combattuto la guerra partigiana. E non è la gente che si trova in piazza e tutti insieme gridi. Sono mille casi di coscienza, sono mille impulsi e ragionamenti e concetti che confluiscono in uno: questo nostro paese non può sopravvivere se non gli resti, quelle case là in basso, hanno da essere nostre e noi abbiamo da essere noi, liberi!

La coscienza nazionale non è però il frutto di un miracolo: il nostro popolo doveva trarla, non era cosa che dovesse rinascere. Quegli ultimi giorni di sole del '43 erano pieni di luce e di illusioni. Sotto la neve di un primo durissimo inverno e poi per questo primo anno, quando si doveva aprire la situazione. Oggi però l'Italia è una nazione per il suo popolo.

Un esercito nuovo

Tre, quattro, cinque anni di « naja » e dei soldati italiani desiderano la guerra. Da soldati, operai che accorrono dalle officine dei contadini. Al vecchio « Chi te lo fa fare? » dell'esercito ormai disperso, rispondono « Io ».

È un esercito nuovo che si forma. Sono i volontari. Italiani che hanno fiducia in se stessi, ecco cosa sono prima di tutto questi combattenti nuovi. « I tedeschi fan questo e gli inglesi ci han quello, l'unica speranza nei russi gli italiani? Gli italiani sono dei fessi » si diceva.

No, i partigiani, sanno che non è più vero. Duri come noi nella neve, furbi come noi a rompere il cerchio, valerosi come sono stati i nostri morti, ce non si fanno più. Ma più furbi, più duri, più valorosi, no! La nostra parte l'abbiamo saputa fare. E ogni uomo ha in sé la fonte di questa fiducia, ogni squadra, ogni brigata.

Non sono soldati che aspettano e imprecano, non sono comandanti che evadono pratiche ed evitano responsabilità. Non è stato facile, ma si è imparato. « Chi s'aiuta Dio l'aiuta », è un comando che comanda una divisione, ed è armi e fabbricate le bombe, si son risolti problemi di economia per mantenere il prezzo politico del pane e si è elaborata una tattica di guerra che non ci stacca sui manuali.

E il capitale ha comandato una divisione, ed ognuno ha imparato che ci son tesori nascosti, coi quali potremo ricostruire domani: intelligenze di italiani, coraggio, buona volontà, cose nostre e dei nostri fratelli che si battono con noi.

La guerra partigiana non ha mutato soltanto i combattenti; non è una avanguardia che si è divisa dal grosso del nostro popolo quella di ogni famiglia, com'è in armi e andate a Torino e nella decisione dei suoi operai troverete un po' del coraggio di quelli che hanno lasciato il tornio ed il banco per prendere il mitra o il moschetto su nelle loro opere. La Fiat che han chiesto che si formasse una divisione a cui la fabbrica avrebbe dato gli uomini ed il nome. La guerra partigiana è guerra di popolo. Per qualche filo son uomini e sentono un'opposizione di quel legame. Chi ha parenti od amici lassù, chi ha raccolto denari, chi ha procurato armi, chi informa, chi collega.

I patriotti, parola strana e nuova. L'altra guerra sarebbe stata parola di scherno per un operaio della barriera di Milano o di Porta Ticinese. Oggi i patriotti, vuol dire i nostri. E gli operai sanno di questa patria loro, che è patria di tutti, hanno abbandonato, i fascisti ven-

data e che fratelli loro liberano pezzo per pezzo, fanno libera di una libertà che nessuno potrebbe portare da lontano coi carri con gli aerei.

Per la prima volta contadini nostri sono stati volontari. Giovani che avevano forse pensato di tagliarsi un dito per non andare al fronte, sognano il mitra del partigiano.

Non erano stati con Garibaldi i contadini italiani. Da Risorgimento avevano saputo solo le tasse e la coscrizione maledetta. Erano andati fra il '15 e il '18 alla guerra come all'inevitabile. Oggi, l'avanguardia di questa gente dei campi, dei campi più sterzi e più morti, sono i villaggi partigiani. I nostri montanari li ha fatti italiani questa guerra, li ha fatti fratelli degli italiani delle città e delle regioni lontane.

Per la prima volta contadini nostri sono stati volontari. Giovani che avevano forse pensato di tagliarsi un dito per non andare al fronte, sognano il mitra del partigiano.

Non erano stati con Garibaldi i contadini italiani. Da Risorgimento avevano saputo solo le tasse e la coscrizione maledetta. Erano andati fra il '15 e il '18 alla guerra come all'inevitabile. Oggi, l'avanguardia di questa gente dei campi, dei campi più sterzi e più morti, sono i villaggi partigiani. I nostri montanari li ha fatti italiani questa guerra, li ha fatti fratelli degli italiani delle città e delle regioni lontane.

Per la prima volta contadini nostri sono stati volontari. Giovani che avevano forse pensato di tagliarsi un dito per non andare al fronte, sognano il mitra del partigiano.

Non erano stati con Garibaldi i contadini italiani. Da Risorgimento avevano saputo solo le tasse e la coscrizione maledetta. Erano andati fra il '15 e il '18 alla guerra come all'inevitabile. Oggi, l'avanguardia di questa gente dei campi, dei campi più sterzi e più morti, sono i villaggi partigiani. I nostri montanari li ha fatti italiani questa guerra, li ha fatti fratelli degli italiani delle città e delle regioni lontane.

Per la prima volta contadini nostri sono stati volontari. Giovani che avevano forse pensato di tagliarsi un dito per non andare al fronte, sognano il mitra del partigiano.

Non erano stati con Garibaldi i contadini italiani. Da Risorgimento avevano saputo solo le tasse e la coscrizione maledetta. Erano andati fra il '15 e il '18 alla guerra come all'inevitabile. Oggi, l'avanguardia di questa gente dei campi, dei campi più sterzi e più morti, sono i villaggi partigiani. I nostri montanari li ha fatti italiani questa guerra, li ha fatti fratelli degli italiani delle città e delle regioni lontane.

Per la prima volta contadini nostri sono stati volontari. Giovani che avevano forse pensato di tagliarsi un dito per non andare al fronte, sognano il mitra del partigiano.

Non erano stati con Garibaldi i contadini italiani. Da Risorgimento avevano saputo solo le tasse e la coscrizione maledetta. Erano andati fra il '15 e il '18 alla guerra come all'inevitabile. Oggi, l'avanguardia di questa gente dei campi, dei campi più sterzi e più morti, sono i villaggi partigiani. I nostri montanari li ha fatti italiani questa guerra, li ha fatti fratelli degli italiani delle città e delle regioni lontane.

Per la prima volta contadini nostri sono stati volontari. Giovani che avevano forse pensato di tagliarsi un dito per non andare al fronte, sognano il mitra del partigiano.

Non erano stati con Garibaldi i contadini italiani. Da Risorgimento avevano saputo solo le tasse e la coscrizione maledetta. Erano andati fra il '15 e il '18 alla guerra come all'inevitabile. Oggi, l'avanguardia di questa gente dei campi, dei campi più sterzi e più morti, sono i villaggi partigiani. I nostri montanari li ha fatti italiani questa guerra, li ha fatti fratelli degli italiani delle città e delle regioni lontane.

Per la prima volta contadini nostri sono stati volontari. Giovani che avevano forse pensato di tagliarsi un dito per non andare al fronte, sognano il mitra del partigiano.

Non erano stati con Garibaldi i contadini italiani. Da Risorgimento avevano saputo solo le tasse e la coscrizione maledetta. Erano andati fra il '15 e il '18 alla guerra come all'inevitabile. Oggi, l'avanguardia di questa gente dei campi, dei campi più sterzi e più morti, sono i villaggi partigiani. I nostri montanari li ha fatti italiani questa guerra, li ha fatti fratelli degli italiani delle città e delle regioni lontane.

Publicati i documenti che gli Alleati sequestrarono ai nazisti

L'occupazione tedesca in Italia

La più grande rapina subita dal nostro Paese in un volume dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione

I protagonisti, e responsabili, dell'8 settembre sono tornati a prendere la parola in queste ultime settimane, cadendo il ventesimo anniversario dell'armistizio italiano e degli avvenimenti della posizione dell'Italia al corso della seconda guerra mondiale. Abbiamo letto i loro nuovi volumi di memorie, abbiamo scorso le interviste da loro affidate a riviste e a giornali. Non pare però si possa affermare che questi scritti diano luogo a delle rivelazioni sensazionali o a importanti mutamenti di prospettiva. Il fatto è che siamo veramente giunti ad un punto tale, nella conoscenza della verità storica, che è italiana del 1943, che le memorie dei protagonisti possono tutt'al più offrire qualche precisazione di dettaglio, qualche rettifica di particolari, e, in misura ancora maggiore, qualche emendazione. Sembrano però essere inaridite come fonte di novità, di nuove informazioni, di nuove scoperte, senza dubbio a determinare questo stato di fatto, e quindi a far sorgere questa impressione di carattere definitivo, questa memoria storica dei protagonisti e responsabili delle vicende del settembre '43: il loro da comporre, tedeschi, sono stati personalizzati, come difensori, come eroi, come protagonisti, e i loro scritti assumono, in una vicenda irta di errori e di responsabilità, un'importanza di una intera classe dirigente. Ma non è neppure indifferente a questo riguardo il fatto che, si può dire nella loro vita, non hanno mai avuto un'idea di memoria se non in un'idea di una concezione della storia nella quale la superficie più appariscente è quella del mito delle cose. Lo osservava già qualche anno fa Roberto Battaglia a proposito della memorialistica della crisi del '25.

Una ulteriore riprova viene ora dalla pubblicazione di un importante gruppo di documenti tedeschi sulla occupazione in Italia che Enzo Colliotti ha curato di recente premettendoci uno studio accurato e dettato dalla sua nota competenza e obiettività (1). Qui si raggiungono veramente il fondo di uno degli aspetti della questione, e cioè la posizione dell'Italia nel corso della seconda guerra mondiale, e in modo più particolare, come abbiamo visto, l'occupazione italiana dall'8 settembre del 1943.

L'occupazione tedesca dell'Italia non cominciò improvvisamente l'8 settembre del 1943, ma si preparò da tempo. « Tradimento » italiano. A partire dal fatto che essa aveva avuto inizio già nel 1941 quando, miseramente, i falliti piani nazionalsocialisti di guerra parallela, la subordinazione militare dell'Italia alla Germania nazista e il principio della rapina dell'imperialismo fascista sulla economia italiana si erano rivelati dirette conseguenze del Patto d'acciaio (2) e una situazione di fatto (3) che era stata una studiosa ingiusta, E. Wiskeman, ad affermare che con l'estate del 1941 l'Italia si trasformò da paese alleato in paese occupato dalla Germania nazista.

Parma, 9 settembre 1943. Pomeriggio. Non c'è molta gente per le strade. I neri della divisione SS « Adolf Hitler » hanno occupato la città, nella notte. E sparano a vista. I radi, sfiorati, guardano i passanti di pianura. Un tedesco non ha osato scendere alla volta della periferia. Quasi nello stesso momento, da altri punti della città, sette persone con lo stesso bracciale, pur esse in bicicletta, si muovono per la stessa direzione: Mariano.

I due primi ciclisti sono Brancati, medico, e Corsetti, studente universitario, un parmigiano e un siciliano. Gli altri: Bruno Longhi, ragioniere, Giuseppe Barbieri, avvocato, Piero Campanini, ingegnere, Luigi Porcari, librai ambulante, Umberto Haruzzi, ambulante, Dante Corretti, idraulico. Il gruppo dirigente del Partito comunista di Parma. Manca Giacomo Ferrari, ingegnere, padre di Bruno, bloccato a Milano dall'annuncio dell'armistizio.

L'appuntamento è a Villa Braga. Nella notte fra l'8 settembre e il 9, mentre i nazisti circondano all'esterno la città, il Comitato d'Azione antifascista costituito all'indomani del 25 luglio, si riunisce nello studio del compagno Primo Savani. Sono presenti il prof. Bernini e l'avv. Cremonesi, il prof. Lippi e Umberto Pajetta per il Partito d'azione, il prof. Febbrino maggiore, gli importava di conservare e di consolidare



Le Brigate partigiane della provincia di Parma

Parma 1943: nasce la Resistenza

La fuga dei prigionieri inglesi raccolti a Fontanello. Campanini e Longhi depongono contro i contatti, interrogati, con i rappresentanti degli altri movimenti politici e convincerli della necessità di aderire alla lotta armata. I collegamenti vengono affidati a tre giovani staffette: Zaccarini, « Rosetta », e « Mirka ». « Campanini e Longhi non riuscirono tentativi di rompere la saldatura fra popolo e movimento clandestino comunista. Il lavoro politico durante la dittatura fascista fu, per i compagni, un'esperienza ininterrottamente unitaria, nel senso che i legami con la popolazione mai vennero a mancare, neppure nei momenti più drammatici. Si badò, si trattò sempre di unità popolare, come nella grande lotta di resistenza del '41 che vide nelle strade e nelle piazze cittadine, guidate dalle compagnie, una folla di donne per chiedere la fine della dittatura fascista. I fascisti sparirono, per un giorno la città parve ritornata libera. La lontana esperienza degli Arditi del Popolo non scolorita, purtroppo, dal paese, i legami intensi dei compagni con i sentimenti più genuini della città, ecco le fonti d'ispirazione che il 23 luglio e l'8 settembre seppero dare a quel gruppo di amici conosciuti a Villa Braga a poche ore dall'annuncio dell'armistizio. Prima ancora che dai centri antifascisti arrivarono indirizzi per l'azione futura, le capacità di scegliere la via giusta, di discernere, senza retorica, avanguardia di popolo.

Ernesto Ragionieri (1) Enzo Colliotti, L'Amministrazione tedesca dell'Italia occupata, 1943-1945, Milano, lire 4.000 (pubblicazione a cura dell'Istituto Nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia).

Appuntamento a Vila Braga

Parma, 9 settembre 1943. Pomeriggio. Non c'è molta gente per le strade. I neri della divisione SS « Adolf Hitler » hanno occupato la città, nella notte. E sparano a vista. I radi, sfiorati, guardano i passanti di pianura. Un tedesco non ha osato scendere alla volta della periferia. Quasi nello stesso momento, da altri punti della città, sette persone con lo stesso bracciale, pur esse in bicicletta, si muovono per la stessa direzione: Mariano.

I due primi ciclisti sono Brancati, medico, e Corsetti, studente universitario, un parmigiano e un siciliano. Gli altri: Bruno Longhi, ragioniere, Giuseppe Barbieri, avvocato, Piero Campanini, ingegnere, Luigi Porcari, librai ambulante, Umberto Haruzzi, ambulante, Dante Corretti, idraulico. Il gruppo dirigente del Partito comunista di Parma. Manca Giacomo Ferrari, ingegnere, padre di Bruno, bloccato a Milano dall'annuncio dell'armistizio.

L'appuntamento è a Villa Braga. Nella notte fra l'8 settembre e il 9, mentre i nazisti circondano all'esterno la città, il Comitato d'Azione antifascista costituito all'indomani del 25 luglio, si riunisce nello studio del compagno Primo Savani. Sono presenti il prof. Bernini e l'avv. Cremonesi, il prof. Lippi e Umberto Pajetta per il Partito d'azione, il prof. Febbrino maggiore, gli importava di conservare e di consolidare

Con il suo libro *Letteratura e capitalismo in Italia* (Milano, Sugar, 1963, pp. 515, L. 2.500) Gian Franco Venè si è impegnato in un difficile lavoro di affiorare, per la prima volta in modo analitico in qual modo lo sviluppo capitalistico, dal '700 ad oggi, abbia influenzato gli atteggiamenti degli scrittori italiani e lo spirito e i contenuti delle loro opere in prosa e in versi. Impresa difficile per vari motivi: anzitutto perché senza precedenti nella nostra tradizione culturale, ancora largamente dominata da una visione meramente « estetica » della letteratura, intesa soprattutto a scervare, cronacamente, « poesia e non poesia ». Secondo luogo per la mancanza di una ricca e minuziosa storia della nascita e dello sviluppo del capitalismo in Italia. Infine perché ancora assai carenti sono gli studi sul « socialismo » nel nostro Paese, e, in generale, sul movimento e sulle modificazioni dei gruppi e delle classi sociali.

In queste condizioni della ricerca, si trattava perciò di arare e vangare un terreno quasi interamente nuovo, con il rischio, di inoroscire in una visione schematicamente e meccanicamente del rapporto tra lo sviluppo capitalistico ed industriale e i suoi riflessi nella cultura e nella produzione letteraria. Occorre dire subito che Venè ha saputo, in linea generale, evitare questo pericolo, dando prova, oltre che di numerose capacità di indagine, di una felice disposizione critica e di uno sforzo estremamente serio nel complesso compito di cogliere i nessi tra struttura e sovrastruttura. Per questo, questo libro di Venè spiaccherà a molti — a tutti coloro cioè che sono invasi in una tradizione di critica letteraria che va, in vari modi rinnovata — il lavoro da lui compiuto è meritevole invece della massima attenzione da parte di chi, lasciandosi interloquire alle spalle il metodo crociano, tenta diversi e più moderni metodi di indagine critica sulla letteratura.

Può farsi, è vero, l'obiezione che il metodo seguito da Venè non è che un'analisi strutturalista, che non è un'analisi strettamente letteraria; ma forse è davvero giunto il momento di capire sino in fondo che l'opera d'arte, proprio per la sua inestimabile funzione coscientifica, va « agganciata » al più vasto campo di vista; che tra questi il metodo storico-sociologico ha una insostituibile funzione, almeno propedeutica e preliminare. Si può forse andare ancora oltre: nella faticosa tensione per ricostruire una « storia globale », che include cioè tutti i momenti del processo storico-sociale, ponendo finalmente termine alle comode ma limitatrici distinzioni tra storia politica, storia economica, sto-

ria letteraria, storia dell'arte, ecc., il libro di Venè offre una sostanziale indicazione. delle conseguenze del metodo seguito da Venè — una conseguenza che implica anche un serio lavoro filologico — è di ritrovarsi nel fatto che, a documentare le posizioni dei vari scrittori non si può evidentemente fare ricorso alle loro opere uscite, ma che tutti, anzi spesso gli scrittori meno elaborati offrono il materiale più indicativo. Si veda il caso dei Giusti, del quale si cita ampiamente il componimento, assai trascurato dalla critica « estetica ». Avviso per un lettore che non si sia lasciato ingannare dal titolo « *San'Uffizio?* » E si vedano, nello stesso ambito, talune felicissime citazioni dello « Zibaldone » leopardiano, come la seguente descrizione della società borghese, in contrapposizione alla democrazia greca: « Io invidio solo forma tutta la sua società. Perché trovano in grandissimo conflitto gli interessi e le passioni, a causa della strettezza e della vicinanza, svanisce l'utile della società in massima parte, resta il danno, cioè il detto concludente, che l'uomo sacrifici interamente se stesso ad altri (cosa che ora si richiederebbe per conservare la società) e preferisce naturalmente l'amoio, questo si converte in egoismo e l'odio verso gli altri (si fa) più intenso e più attivo ».

Sempre a proposito dei Leopardi si veda con quanta acutezza Venè riprende un giudizio di Lukács sul « pessimismo » di Schopenhauer, che finisce per essere, sia pure in modo indiretto, una « apologia » del capitalismo, in quanto attribuisce i guasti prodotti sull'individuo dalla società borghese non a questa, ma alla « natura umana ».

« Pessimismo » di Schopenhauer, che finisce per essere, sia pure in modo indiretto, una « apologia » del capitalismo, in quanto attribuisce i guasti prodotti sull'individuo dalla società borghese non a questa, ma alla « natura umana ».

Potremmo continuare con gli esempi, quasi tutti appaiono sufficienti a testimoniare della finezza dell'indagine e dello stesso metodo seguito da Venè. Il quadro complessivo che risulta dalla sua analisi, conferma, del resto, talune impostazioni che venivano già in qualche modo in quella sua opera di tutto subalterno che è « democratici » ebbero nel Risorgimento, rispetto ai « moderati »; ma insieme ne arricchisce e ne precisa una serie di giudizi specificamente rivolti ad analizzare il ruolo della letteratura nel Risorgimento stesso.

Forse il quadro complessivo che emerge dall'opera di Venè pecca a volte per un giudizio eccessivamente severo; e forse nella sua ricostruzione vi è un punto di vista troppo rigidamente « operista » (nel senso che persino la società borghese forma una « totalità » — e che la classe operaia stessa, giunta a quella maturità che precede la conquista del potere, è in grado di riconoscere questo fatto e di porsi da un punto di vista più obiettivo). Ma, se è vero che l'enorme maggioranza degli studi letterari italiani esprime in modo diretto e grossolano il punto di vista opposto, quello della borghesia e della « sua » cultura, sarebbe ingiusto insistere troppo su questo relativo « estremismo » di Venè. Si tratta se mai, insieme con lui, di modificarlo e correggerlo attraverso successivi approfondimenti e più ricche e particolari indagini, cui « Letteratura e capitalismo in Italia » non solo fornisce lo stimolo, ma già, come si diceva all'inizio, prepara ampiamente il terreno.

Piero Saccenti

Mario Spinella

L'attesa vendetta



HOLLYWOOD - La moglie del celebre cantante e attore Bing Crosby, Kathryn, è tornata a lavorare nel cinema dopo una lunga assenza. Qui è abbracciata dal comico Bob Hope, suo partner, che così, per esigenze di copione, ha potuto vendicarsi delle innumerevoli sconfitte in amore subite, sempre per esigenze di copione, a causa di Bing Crosby.

(Telefoto)

Alla settimana di Nuova musica Tira tira il pubblico ha fischiato

Dal nostro inviato PALERMO, 7

Avevamo un'idea astratta dell'eleganza, della nobiltà, del «disinteresse» del tennis. E' bastato un salto ad Altavilla dove ieri si è concluso ad alto livello un campionato della Sicilia, perché l'eleganza la nobiltà, il disinteresse tutte bellissime cose appariranno nella luce più vera della spietata volontà di vittoria che accende il gioco dei contendenti. Certi colpi sono stoffati, risentiti, rinvii assumono il valore di irritanti scabiose.

Si capisce come in tempi più selvaggi (o, chissà, più coerenti del nostro), gli sconfitti d'un «innocente» gioco a palla fossero poi addirittura condannati a morire. Bene, l'intera furia di questo gioco (il volpone Pietrangeli ha fatto fuori il nostro candidato ma non meno bravo), ci ha ieri perseguitato in tutto lo scorcio della domenica, divisa tra un dibattito sulla poesia e un concerto al teatro Biondo.

I poeti si son vendicati, così dell'«Exploit» di Paolo Miliano, il quale, come un Pietrangeli, aveva presoché massacrato i giovani registi e attori dello spettacolo teatrale d'avanguardia. Quando Moravia ha vendicato anche il pubblico, sta qui a Palermo fin dall'inizio della «settimana» e se Donatoni inventa il modo di scatenare Moravia, non abbandona quello di ascoltare musica con i giornali, quando dunque è sceso in campo Moravia, è stata una fortuna che l'usanza di uccidere i soccombenti (ma si finirà col riprenderla) fosse abolita da un pezzo.

Edoardo Sanguineti, scrittore e poeta nuovo, aveva rilevato il ritardo della letteratura e della poesia nell'adeguarsi alle conquiste delle altre arti, e Alfredo Giuliani tra le tradizioni da scatenare aveva incluso anche quella del sociologismo in versi o in prosa. Moravia, non che si sia risentito, voleva precisare che secondo lui certe analogie non sarebbero proponibili, posto che la letteratura ha nella parola uno strumento diverso da quello che i pittori e i musicisti hanno nei colori e nei suoni. Insomma — diceva (e non a torto) — per quanto staccata dal contesto, una parola conserva pur sempre un suo significato preciso. Laddove un colore solo o un suono qualsiasi, isolati, non significano più niente. Su questo argomento si è scatenata una fitta serie di «set» nel corso dei quali Sanguineti (che non condivide la tesi di Moravia) ha vendicato anche il giovane tennisista sconfitto da Pietrangeli.

Questo Sanguineti è un per-

Erasmus Valente

Nono e Pestalozza ospiti in URSS

Per iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali italo-sovietici, il compositore Luigi Nono e il critico musicale Luigi Pestalozza sono partiti ieri in aereo per Milano alla volta di Mosca, dove per quindici giorni saranno ospiti dell'Unione dei compositori sovietici.

Il Cinema resta fuori della porta Un mare d'indifferenza sommerge gli «Incontri»

Al convegno su «Cinema e stampa» si teorizza sulla critica «a pagamento»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Il convegno su «Cinema e stampa», che si è aperto questa mattina alla Villa Pignatelli, ha avuto un avvio davvero inedito con quattro incredibili incontri, che si vanno svolgendo a Napoli tra la sempre crescente indifferenza del pubblico, nei confronti di questi incontri (sono voluti via finora circa settanta milioni!) e la più stupefacente disorganizzazione.

Il convegno, infatti, è stato aperto da una relazione di Silvio Marimucci sul tema «Cinema e stampa», che ha avuto, come centro nodale, il tema della pubblicità. Tra lo stupore dei pochi presenti, buoni tutti, è intervenuto il «pubblicitario» indirizzato: una pubblicità a pagamento svolta direttamente dal critico cinematografico il cui unico, abito di assai invecchiato, è stato fissato nella «buona fede».

«Scrivere ciò di cui si è convinti», dice testualmente la relazione, anche se torna a vantaggio di questo qualcuno ed è ricompensato da questo qualcuno è cosa che non resta macchia». Date queste premesse, il dibattito non lasciava prevedere un buon esito, tuttavia, si è assistito a qualcosa di peggio. Per tutta la mattinata, infatti, il salone si è trasformato in una tribuna parlamentare alla quale si sono affacciati, con lunghissime tirate, gli onorevoli democristiani Mazza, Riccio e Borin, seguiti dall'onorevole Carli e dai due presidenti degli Enti turistici napoletani; e tutti hanno svolto il tema dei rapporti tra cinema e televisione, sollecitati anche dall'intervento del dott. Bruno dell'AGIS il quale aveva replicato brevemente ad una battuta iniziale dello stesso Mazza.

Il tema di questo convegno si è perso dunque per via (ed a nulla sono valsi gli interventi del padre gesuita Mario Casolare e del collega Alberico Salvo dell'arriero della Sera per riportarlo sui suoi binari). Soltanto nel pomeriggio il discorso (eliminate tutte le autorità che hanno creduto di dover intervenire al convegno dopo la mattinata apparizione pubblicitaria), è tornato sulla giusta strada con le interessanti relazioni di Antonio Napolitano («Il cinema e la realtà italiana»), di Federico Frascani («Il cinema italiano e i problemi del Mezzogiorno») e di Enrico Siniscalchi («Contributo ad una filmografia del cinema meridionalista»). La relazione Napolitano, infatti, è stata una lucida benché parziale esposizione dei motivi ispiratori del cinema italiano, con particolare riferimento al periodo che va dal neorealismo al 1953, con le esposizioni assai di riferimenti e collegamenti intelligenti ed appassionati con la letteratura e la saggistica più impegnate e vitali di dopoguerra. Siniscalchi, troppo spesso distratto dai riferimenti più polemicamente sociali e politici.

Le due relazioni di Frascani e Siniscalchi, invece, hanno finalmente portato al centro della letteratura del nostro tempo, e di quella del cinema, un tema che potrebbe fare inesorabili conti. I diavoli hanno anche suntuosi, scapestrati e beffardi, li mandano in giro non per terrorizzare il prossimo, ma per fargli il solletico, un solletico amaro e irritante. Uno ne è piombato più tardi nel teatro Biondo, dopo una interessante parità di suoni giocata tra l'inglese Cornelius Cardew (moribondo e casio un suo momento per orchestra) e il nostro Luigi Nono (esasperate e inquietanti le sue antiche Variazioni per violino e orchestra, 1957). Sceso l'arbitro dal podio, cioè Daniele Paris, stupendo animatore della Nuova musica, ha invaso il campo un imprevedibile Paolo Castaldi, milanese il quale con una rievocazione di palline, apparentemente innocenti ma insidiose, ha provocato uno spazzamento generale. I tennisisti battono la racchetta per terra, quando il colpo li sorprende, il pubblico si è lanciato in urla e fischi, che cosa era successo? Due pianisti avevano eseguito un pezzo di questo Castaldi, per due pianoforti, che sembra affidarsi ad un pur superficiale «colage» di citazioni, tolte dal repertorio tradizionale e da quello nuovissimo, il compito di domandare: «E allora, decidiamo a comporre qualcosa d'altro?». Senonché la domanda coinvolge risposte anche da parte di Castaldi. Se il suo non è soltanto uno scherzo da matto, non sappiamo chi sarà in sala domani: il programma di questa manifestazione, nella quale si stanno sperperando allegramente milioni, accumulando gaffes su gaffes (basti dire che i relatori del convegno «Cinema e stampa» non sono stati invitati alle proiezioni del Mediterraneo), precede infatti contemporaneamente alla presentazione del greco Il cielo — una serata mondana ad Ischia, con la presentazione di Storie sulla sabbia di Riccardo Fellini. Bisognerebbe essere in due posti contemporaneamente. Dubitiamo che ci sarà pubblico a sufficienza per figurare degnamente in uno solo. I napoletani, che in questi giorni si sono presi complimenti gratuiti a zecche da tutti gli inviati ufficiali, stanno dando — tutto sommato — una prova di buon senso.

Dario Natali



A sinistra: Gründgens nel costume di Mefistofele; a destra: il regista insieme con l'attrice Weissgerber, a Berlino

Morto (forse suicida) il regista Gründgens

Aveva 64 anni e ricopriva la carica di direttore dell'Opera di Stato di Amburgo - Un eccezionale uomo di teatro - Nel «Faust» la sua più grande interpretazione

Soraya sarà Caterina di Russia



Soraya ha scelto il copione per il suo primo film che sarà prodotto da De Laurentiis e diretto da Lattuada: «L'imperatrice», sulla vita privata di Caterina II di Russia. Lattuada ha affermato che Soraya interpreterà Caterina «come si deve».



Il 10 ottobre 1963 - CLEOPATRA - il film più famoso e atteso nel mondo, sarà finalmente presentato a Roma con un grande spettacolo di gala.

MANILA, 7

L'attore e regista tedesco Gustav Gründgens è morto questa mattina in una stanza dell'appartamento che occupava in un albergo di Manila. Aveva 64 anni. Secondo i primi accertamenti, Gründgens — che ricopriva la carica di direttore dell'Opera di Stato di Amburgo e che attualmente stava concludendo un viaggio turistico nel estremo oriente in compagnia di un attore giovane, Gurgun Schleich, di 25 anni, sarebbe stato ucciso da una dose eccessiva di barbiturici. La polizia non si è ancora pronunciata ufficialmente, ma dalle notizie raccolte non si esclude possa essersi trattato di un suicidio.

L'anziano uomo di teatro — che lo scorso anno aveva diretto e interpretato Venezia in una memorabile edizione del Faust — era giunto a Manila ieri pomeriggio (qualche giorno più tardi avrebbe dovuto raggiungere il suo paese natale, Berlino) dallo Schleich. Il quale ha dichiarato alla polizia di aver sentito, verso le 3 del mattino, un tonfo nella stanza da bagno. Subito accorso, il giovane attore ha trovato il corpo di Gründgens disteso in terra e poco distante, un fazzoletto di «Nembuta» in frammenti. Subito dopo è accorsa una infermiera, la quale non ha potuto che constatare la morte. Due medici, chiamati dalla direzione dell'albergo, hanno confermato il decesso. Lo Schleich ha dichiarato più tardi di avere appreso dal coroner che l'autopsia del corpo di Gründgens ha rivelato l'esistenza di una emorragia interna allo stomaco, «accompagnata da crampi e accecamento», e che l'interpretazione di Nembuta — che si era procurata da improvvisa emorragia — Per il momento, aggiunge, oggi una agenzia di stampa, si ignorano le cause che hanno determinato la perdita di sangue.

La polizia, invece, ha dichiarato che la morte sarebbe stata causata da una dose eccessiva di sonnifero («il quale non aveva», necessariamente, emorragia interna). A far sorgere il dubbio che possa trattarsi di suicidio è stata la scoperta, nel lavandino, di una bottiglia per posta aerea, sulla quale era scritto in tedesco (la frase è riferita dal giornale locale Mirror): «Credo di aver preso troppe pillole per dormire. Mi sento un po' strano. Lasciatele dormire a letto». Ma secondo un'altra versione, la scritta suonerebbe: «Credo di aver preso troppe pillole. Mi sto divertendo. Lasciatele dormire in un'altra stanza». Come si può vedere, tuttavia, le due frasi non lasciano trasparire la decisione di un suicidio. E' ancora il giovane attore a fornire una versione del luttuoso evento: secondo il giovane amico, Gründgens ha probabilmente ingerito qualche pillola di tranquillante (ma di Amburgo) e «non è riuscito a dormire». Il secondo matrimonio si era concluso con il divorzio nel 1945.

Il pubblico italiano, o almeno una sua qualificata rappresentazione, aveva potuto conoscere Gründgens nel ruolo di Mefistofele di Gustav Gründgens assistendo alla ultima edizione del Faust di Goethe da lui curata per il Deutsche Schauspielhaus di Amburgo, e in una messinscena apparsa sulle scene del Festival internazionale della prosa di Venezia, lo scorso anno. Egli era stato anche protagonista, si svolge in effetti una cospicua parte della lunga, intensa attività di Gründgens: «La storia del» che interpretazioni di Mefistofele e di Faust, e di Herbert Jhering — costituisce un capitolo unico, straordinario dell'intera arte drammatica tedesca. Egli era stato anche protagonista dell'«Inferno» personaggio per la prima volta nel 1932, a Berlino, accanto a Werner Krauss che sosteneva il ruolo di Faust. Nel 1941 e nel '42 Gründgens mise in scena personalmente la tragedia, cercando di opporsi, scrive ancora lo Jhering, «alle tentazioni del nazismo e del fascismo dell'epoca hitleriana: anche se è necessario aggiungere, dal regime nazista egli ebbe cariche di onore nel 1936, fu nominato consigliere di Stato».

Gründgens cominciò a recitare professionalmente nel 1920, dopo aver organizzato un teatro di teatro pubblico giovanissimo, durante la prima guerra mondiale. Nel '28 Max Reinhardt lo chiamò a Berlino, dove Gründgens lavorò, parallelamente come attore e come regista; nel '34 egli divenne direttore del teatro di Stato berlinese e, dal '37, fu alla testa di tutti i teatri pubblici della capitale tedesca. Nel corso del conflitto, combattendo sul fronte orientale, venne fatto prigioniero dai sovietici. Tornò al teatro subito dopo la fine della guerra: nel '47 assunse la direzione del teatro di Düsseldorf, nel '55 quella del teatro di Amburgo, col quale portò in URSS nel '59, negli Stati Uniti nel 1961, in Italia, come abbiamo detto, nel '62, la sua opera più alta: «matra», un Faust liberamente ispirato a quello di Goethe, di ogni arte, misto a un portico a una moderna sostanza umana, cui conferiva un timbro di audace ma responsabile novità, l'incombere dello spettro dell'atomica.

Tra i testi contemporanei interpretati o diretti da Gründgens si ricordano, quanto meno, The enticement of John Osborne, Actis e Sappho di Laurence Durrell, dati in «prima mondiale». Attivo anche nel teatro musicale, come regista di opere mozartiane, ma non solo di quelle curò per il Maggio fiorentino Macbeth di Verdi e Genoveva di Schumann nel '51, e l'«Agnese» di Rossini e l'«Agnese» di Cavalli nel '52. Gründgens apparve altresì in numerosi film. La sua maggiore interpretazione cinematografica rimane quella del capo della malavita in M (il mostro di Düsseldorf) di Fritz Lang, al fianco di Peter Lorre.

controcanale vedremo

Svolgimento cattivo

Temi interessanti, ma svolgimento insufficiente o cattivo, diremo del numero T.V. 7 visto ieri sera. Ci dispiace di dover includere in questo giudizio complessivo anche il nuovo servizio di Morelli sugli illegittimi, non solo perché ad esso torniamo a riconoscere onestà di intenti e anche vigore di denuncia per quanto riguarda la situazione, ma anche perché l'autore dimostra una sua efficacia di racconto televisivo che potrebbe produrre frutti migliori. Ma il fatto è che quando dalla denuncia della realtà Morelli passa all'esame della legge e alla individuazione dei responsabili, il tono dei suoi servizi diviene improvvisamente debole e generico: anche ieri sera il suo commento parlato alle immagini si è concluso con un appello moralistico a tutti, e questo non è accettabile, perché se la situazione degli illegittimi in Italia è ancora quella che è e la legge rimane come è stato detto, decrognita, la colpa non è di «tutti» ma di coloro che governano il Paese e che ad ogni progresso si sono sempre opposti, apertamente o subdolamente, sabotando le numerose proposte presentate finora in Parlamento.

Altri esempi di cattivo svolgimento sono stati il servizio sulla Keeler e l'altro sull'organizzazione gangsteristica «cosa nostra». L'uno includeva il prologo della famosa modella inglese e quindi era interessante dal punto di vista giornalistico; ma il commento di costume che accompagnava le immagini, tutto volto a dimostrare che lo scandalo Profumo fu un pallone gonfiato e che la «dolce vita» porta sempre male a chi la pratica, era piuttosto melenso. Tra l'altro, l'esperienza italiana insegna che la «dolce vita» non si conclude sempre con la nemesi, come si vorrebbe far credere: tutt'altro. Quanto alla corrispondenza di Ruggero Orlando dagli Stati Uniti su Valachi e «cosa nostra», diremo che s'è ridotta ad alcune note di colore.

Sul secondo canale, dopo la prima puntata del Grande coltello, abbiamo visto il documentario sul Vietnam del Sud: «un pezzo» che avrebbe dovuto informare i telespettatori e chiarir loro le idee sulla situazione attuale del paese martoriato da Diem, e invece è risultato confuso e contraddittorio, quando non addirittura menzognero. In realtà, la preoccupazione maggiore degli autori del documentario è sembrata essere quella di difendere la Chiesa cattolica (ma chi l'ha mai accusata in modo diretto?) e gli americani (e questo scopo, si è giunti a ridicoli contorcimenti come quelli a proposito dei campi di concentramento inventati da Diem e dalle truppe USA, nei quali, secondo la nostra T.V. i sud-vietnamiti si «ritirerebbero» per proteggersi dai comunisti. (Poi, chissà perché, ne scappano per unirsi ai suddetti comunisti, però). Malgrado tutto, comunque, il documentario una conclusione non ha potuto evitarla: gli americani sacrificano il popolo vietnamita ai loro interessi strategici. Che era esattamente il punto dal quale sarebbe stato giusto partire.

g. c.

RAI programmi

NAZIONALE		secondo canale	
18,00	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Avventure in elicottero	
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)	
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura	
19,55	Rubrica	religiosa	
20,15	Telegiornale sport		
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)	
21,05	Tensione	Film: Con Richard Basehart, Cyd Charisse, Regia di J. Berry.	
22,35	Storie vere	dei nostri cani (VI): «Il cane e l'uomo»	
23,00	Telegiornale	della notte	
SECONDO		secondo canale	
21,05	Telegiornale	e segnale orario	
21,15	Il più giovane ha 150 anni	Servizio di Alfredo Di Lello sulla Mostra dell'antiquariato di Firenze.	
22,10	Il filosofo di campagna	opera in un atto di Carlo Goldoni.	
23,10	Notte sport		
TERZO		Chyd Charisse protagonista del film «Tensione», in onda stasera alle 21,05 sul primo canale.	
18,30	L'indicatore economico	18,40: Honduraz; Canti e ritmi popolari; 19,15: La Rassegna; Cultura inglese; 19,30: Concerto; ogni sera: Chyruhin; Buoni; Casella; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 22,45: Orsa minore; La Musica; oggi.	

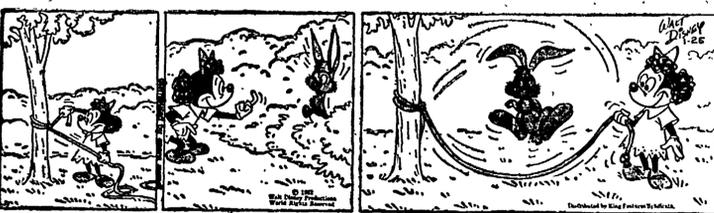
Il dott. Kildare di Ken Bald



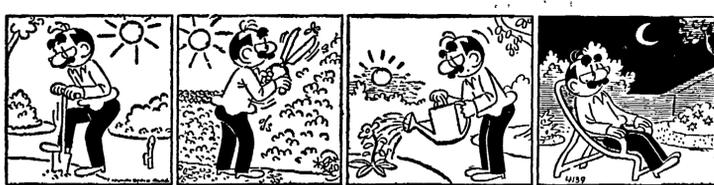
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Una vergogna che va spazzata dalla Città universitaria

Cara Unità, In questi giorni i giovani che si recano presso la Città universitaria per la prima iscrizione...

Se si tiene poi conto che tra i suddetti studenti troviamo sempre le figure decorative figure dell'ambiente pseudo universitario...

Solidarietà dei cementieri di Livorno con i minatori delle Asturie

Cara compagno Alicata, Lo scriviamo affinché sia nota a tutti che la coscienza popolare e democratica si ribella al pensiero che nel mondo possono esservi ancora uomini capaci...

Partito e quella sindacale per me e mia moglie. Non vorrei, a causa della mia forzata clausura restare senza tessera per il 1964, quando l'ho sempre avuta.

La preoccupazione di questo compagno era soprattutto di avere la tessera tempestivamente; e questo è indubbiamente esempio da meditare per noi.

Consegna i soldi per la tessera perché poi sarà costretto a letto

Cara Unità, In questi giorni sono stato particolarmente commosso per una visita di un anziano compagno. Preciso che questo compagno vive con la moglie...

Alto Adige: nazisti sì, ma sotto l'ala protettrice dei «democratici» di Bonn

Cara direttore, siamo un gruppo di compagni e vorremmo esporti i nostri dubbi circa la questione dell'Alto Adige. Un nostro compagno, in questo momento, si trova militare e presta servizio in Alto Adige...

Finirà per convincere anche chi attende la realizzazione delle promesse

Cara Alicata, La Festa dell'Unità è passata, ma a Mattei non gli passa ancora: anche oggi - 25 settembre - sul «vomitatubug» («La Nazione»)...

Alto Adige: nazisti sì, ma sotto l'ala protettrice dei «democratici» di Bonn

Cara direttore, siamo un gruppo di compagni e vorremmo esporti i nostri dubbi circa la questione dell'Alto Adige. Un nostro compagno, in questo momento, si trova militare e presta servizio in Alto Adige...

Consegna i soldi per la tessera perché poi sarà costretto a letto

Cara Unità, In questi giorni sono stato particolarmente commosso per una visita di un anziano compagno. Preciso che questo compagno vive con la moglie...

L'interesse politico si intensifica ma la RAI-TV non se ne accorge

Cara Unità, seusami se rubo un poco di spazio, ma penso che l'argomento sulla RAI-TV è di grande interesse. La proposta che in alto dovrebbe venire raccolta da tutti coloro che operano per lo sviluppo democratico della società...

Consegna i soldi per la tessera perché poi sarà costretto a letto

Cara Unità, In questi giorni sono stato particolarmente commosso per una visita di un anziano compagno. Preciso che questo compagno vive con la moglie...

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria. Sono in corso abbonamenti alla stagione concertistica 1963-64 con il programma dell'Autunno Magna...

TEATRO SISTINA

Questa sera ore 21,15 - PRIMA - DOMENICO MODUGNO LIANA ORFÈ in TOMMASO D'AMALFI...

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio). Attrazioni: Ristorante «Bar-Parcheggio». MUSEO DELLE CERE. Attrazioni: Museo di Milano-Toussand di Londra...

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713 306). Lo spartiro del mare e rivista Viet De Roll. LA FENICE (Via Salaria 35). Gli avamposti della gloria...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 552.153). Il Boom, con A. Sordi (ap. 15.30-20.25). ALHAMBRA (Tel. 483.922). Horror, con G. Ticky (ap. 15.30-20.25)...

schermi e ribaltea

GIARDINO. L'attico, con D. Rocca (VM 14) SA. MAESTRO (Tel. 786.086). Il gigante, con J. Dean (ult. 22.50)...

OLIMPO

La grande rivolta, con M. Felix Cassi. PALLADIUM (Via Garibaldi). Tarzan in India, con J. Mahoney...

CAPANNELLE

La salta violenza. BASTELLO (Tel. 561.767). RIBALTEA (Tel. 561.767). CENTRALE (Via Celsa 6)...

LIVORNO

MEDAGLIE D'ORO. NATIVITA' (Via Gallia, 162). NOMETANO (Via F. Redi). NUOVO D. OLYMPIA...

AL SUPERCINEMA IL 10 OTTOBRE. GRANDE GALA A BENEFICIO DELL'E.F.A. POSTI NUMERATI - VENDITA NEGLI UFFICI DELL'ENTE. PIAZZA NICOSIA 20. TEL. 655494-651165. E PRESSO IL CINEMA (TEL. 485498).

AL SUPER CINEMA IL 10 OTTOBRE. GRANDE GALA A BENEFICIO DELL'E.F.A. POSTI NUMERATI - VENDITA NEGLI UFFICI DELL'ENTE. PIAZZA NICOSIA 20. TEL. 655494-651165. E PRESSO IL CINEMA (TEL. 485498).

AL SUPER CINEMA IL 10 OTTOBRE. GRANDE GALA A BENEFICIO DELL'E.F.A. POSTI NUMERATI - VENDITA NEGLI UFFICI DELL'ENTE. PIAZZA NICOSIA 20. TEL. 655494-651165. E PRESSO IL CINEMA (TEL. 485498).

DOMANI AL CORSO CINEMA. UNA BOCCA DA INSONNIA... DUE OCCHI DA INCLINO... UN CORPO DA LITIGATA IN FAMIGLIA... ECCO... LA PUPA

ARENE. CASTELLO. Ho scherzato con tua moglie, con D. Gelin (VM 14) C. DALL'ESALME. La Pica sul Pacifico, con Tina Pica C. REGILLA. Gli avamposti della gloria, con V. Francini DR. FANTO. Ritorno a Peyton Place, con E. Parker (VM 16) DR.

Contro l'URSS per la Coppa d'Europa

Domenica l'Italia a Mosca: Fabbri nei pasticci



JUVENTUS-FIORENTINA 1-1 — NENE', palla al piede, sta per segnare il goal della Juventus

Garbuglia a riposo per 15 giorni

«Piedone» escluso dalla formazione

Maldini convocato ma giocherà? — Bulgarelli e soprattutto Rivera non sono in gran forma

Nessuna novità. N.N., perché le intenzioni di Fabbri nei riguardi di Maldini erano trasparenti, scolate: comunque, questa volta, all'appuntamento di Coverciano, il capitano della squadra azzurra non doveva mancare. Adesso, abbiamo l'elenco completo dei giocatori per la partita di Mosca, gara di punta degli ottavi di finale della Coppa d'Europa. E il seguente: Sarti e Negri, portieri; Maldini, Burgnich e Facchetti, terzini; Salvadore, Guarneri, Trapattoni, Tununaris, mediani; Bulgarelli, Pascutti, Rivera, Corso, Mazzola, Logotef, e Orlandino, attaccanti. La formazione? Calma. «C'è tempo», dice l'allenatore. «Dalla parte, è giunto — il mio collega sovietico comunicherà la sua soluzione domenica. Pre-tattica? Pre-tattica o no, certo che Fabbri è nell'imbarazzo. No, il quinto turno del campionato non ha aggiunto guai ai guai: e, però, le partite di Modena e di Ferrara — le più importanti — il suo definitivo lavoro di scelta — non gli hanno tolto tutti i dubbi, tutte le incertezze. Anzi.

I «golador» sono tornati a segnare: così dopo la «magra serata» della quarta giornata (appena 9 goal) domenica si è avuto un totale di 23 reti assai più accettabili. Ma il gioco continua a deludere un po' su tutti i campi, continuando a deludere soprattutto le «grandi» ancora alla ricerca di un assetto tattico dopo i molti cambiamenti apportati alle formazioni in sede di campagna acquisti eccessive. Costi tutti gli osservatori sono concordi nel giudicare sceleratissimo l'incontro di Torino tra Juve e Fiorentina conclusosi in parità: ha pasticciato molto la Juve pur tornata al gioco all'italiana sotto la guida di Manzeglio, attaccando in preda alla disperazione, ma sciaguratamente in alcune occasioni, si è difeso strenuamente ma non ordinatamente la Fiorentina riuscendo a paragonare il goal di Nene con l'unico tiro effettuato nell'arco dei 90' (e per di più su punizione).

La Roma-Lazio abbiamo già detto e sufficientemente ripetuto perché come il numero eccessivo di punizioni fischiate dall'arbitro (una ogni due minuti) non molasse certamente favorevole allo sviluppo della manovra da parte dell'una o dell'altra squadra. Comunque non si può dire che Roma e Lazio abbiano fatto un buon lavoro per elevare il livello del gioco su un piano accettabile: e ciò torna ovviamente tutto a demerito della squadra piacentina, che ha investito centinaia di milioni nella campagna acquisti con i risultati che tutti possono verificare eloquentemente dalla classifica (ora la Roma è al nono posto con appena 5 punti).

Il guaio è che la Roma non ha giocato e poco o nulla si fa per operare ai ripari. L'unica preoccupazione, cioè di dirigenti essendo costituita dalla ricerca di un capro espiatorio: così è accantonata per il momento la idea di affidare il comando in qualità di istruttore di atletica a Foni, si è ripiegato ora sulla esclusione di Manfredini (che accantonerà a non giocare nella partita di mercoledì con il Lazio) e di Garbuglia (giocato in condizioni di salute pessime). Per la Lazio invece si è trattato di una vera e propria vittoria morale anche se onestamente non si può dire che abbiano fatto un lavoro di qualità. L'inter attuale, che si è accantonata per il momento la idea di affidare il comando in qualità di istruttore di atletica a Foni, si è ripiegato ora sulla esclusione di Manfredini (che accantonerà a non giocare nella partita di mercoledì con il Lazio) e di Garbuglia (giocato in condizioni di salute pessime).



Compito facile stasera per TORE BURRUNI?

Stasera boxe al Palasport

Facile Hussey per Burruni?

Furio sostituirà l'influenzato Proietti contro Tiberia - Interessanti gli altri incontri in programma

L'organizzazione Zucchet torna stasera all'attività pugilistica, presentando al Palasport dello sport un interessante cartellone imminente sullo scacco a peso libero tra lo «europeo» del peso mosca Salvatore Burruni e il peso gallo scozzese Mick Hussey. Per festeggiare il suo ritorno all'attività, Edino Zucchet ha ribassato i prezzi tradizionali del Palasport, cosa che potrebbe garantire una buona cornice di pubblico alla riunione, nonostante Burruni, per la categoria di peso cui appartiene (è risaputo che «non si grossi pesi a richiamare pubblico») non sia uomo da portare al Palasport gli spettatori delle grandi occasioni. Tore Burruni è uno dei migliori esponenti della nostra boxe. Da tempo fa anticamera per ottenere una partita mondiale con il campione del mondo della categoria, ma il «giapponese» Ebihara, un guardia lestru ancora molto giovane ma ottimo picchiatore e già smaltito combattente, e spera che almeno questa volta gli organizzatori nostrani lo aiutino a convincere il campione del mondo a venire a difendere la sua corona in Italia. Potrebbe farlo Edino Zucchet, per il quale stasera Burruni combatte per una borsa modesta sembra che il match non «ostii più di 1.200.000 lire», ma se nemmeno Zucchet gli darà una mano, «Tore», deciso «omè» a battersi per la cintura mondiale, non «isterà a far le ralgie e andare a tentare l'incontro sul ring minato di Tokio.

Oltre al campionato mondiale, nei «piani» di Tore Burruni, piani che egli perfezionerà proprio stasera con il suo manager Branchini, ci sono anche la difesa del titolo europeo (la scelta dell'EBU dovrebbe cadere sullo scozzese Mo Geagan, un ragazzo di vent'anni molto forte ma ancora inesperto) e un match a Sassari contro un avversario ancora da designare. Dovrebbe combattere anche a Torino il 16 ottobre il campione d'Europa, ma difficilmente potrà mantenere l'impegno a una sola settimana di distanza dai match di stasera con Hussey. E siamo tornati così alla riunione del Palasport. Hussey, come abbiamo detto è un peso gallo, ma è ormai un po' di tempo che «Tore» combatte al di sopra del limite della sua categoria e pertanto il fatto di essere di fronte un «gallo» naturale non dovrebbe impensierirlo più di tanto. Del resto Hussey, pur essendo un pugile combattivo, giovane e speranzoso di affermarsi in campo internazionale (per questo ha accettato il difficile cimento di stasera) non dovrebbe avere i «numeri» per insidiare la vittoria all'«europeo». Nel sottocampo della riunione, il ceccanese Tiberia doveva concedere la ripulita al romano Proietti, ma l'incontro è andato a monte per un improvviso attacco influenzale che ha colpito l'allievo di Gigi Proietti. Il posto di «Nandone» è stato preso da Furio, le cui chances restano proporzionate al suo grado di preparazione. Comunque, il genovese è un elemento roccioso, battagliero e seppure non si presenterà al quadrato in piena forma, dovrebbe «qualmente impegnare il ceccanese». Non meno atteso del sottocampo, è lo scontro tra Giacomo Putti e Amorin. Putti, pur avendo nel suo bagaglio ottimi numeri, non ha mai preso in serio la boxe. Se lo avesse fatto, il sardo Manca avrebbe avuto in lui un valido pretendente al titolo italiano. Comunque, sembra che Putti ci abbia riproposto ed abbia deciso di fare sul serio d'ora in avanti. Forse è un po' tardi dato che ha 27 anni, ma se davvero si deciderà a voler dare la scalata al titolo potrebbe anche riuscirci. Per farlo, però, non potrà permettersi il lusso di perdere alcune occasioni a cominciare da quella di stasera contro il brasiliano Amorin, un elemento che potrebbe dargli del filo da torcere con la sua boxe scarsa ma veloce ed aggressiva. Un confronto indiretto fra Putti e il «Furio» Manca si potrà fare stasera stessa dopo la riunione, che sul ring del Palasport sarà di scena anche Salvatore contro lo spagnolo Nacarro Paredes, un elemento assai combattivo ma di modesta quotazione internazionale. Il match, inoltre, servirà anche a dare un'idea precisa delle attuali condizioni di Manca che come sapete aspira a battersi per la corona europea con Brian Curtis. Negli altri incontri il livornese Brandi, smanioso di tornare sulla cresta dell'onda dopo la sconfitta con Vecchiato, affronterà il «cobrà» Fernando de Jesus. Il pronostico è per il livornese che è più esperto e più potente. Il picchiatore piombinese Casti se la vedrà con Gaetano Dos Santos (il pronostico è tutto per l'italiano) e Bartoloni si batterà con il catanese Torrisi.

Enrico Venturi

Basket «europeo»

Gli azzurri battuti dal Belgio

Raduno a Pisa

Nazionale di serie B: i convocati



Per un solo punto (76-75) Gli azzurri di basket sono stati sconfitti (76-75) anche dal Belgio. Estremamente movimentata è stata la partita tra le due nazionali, nonostante un tempo di gioco sordo e «calmi». Il Belgio, trovato di fronte una squadra azzurra seriamente menomata per l'inefficienza di tutto molto di più dell'italiano. Vittori, contuso nell'incontro di ieri e sceso in campo con una mano bendata, ha dominato nettamente: fino al 33' con il costante vantaggio di 6-8 punti. Un minuto dopo, però, gli azzurri sono riusciti a pareggiare e quindi a passare in vantaggio (65-64). Da questo momento la situazione è cambiata continuamente: ad un attacco belga ha risposto sempre un controtacco italiano, cosicché il risultato è rimasto sempre in forse. Negli ultimi secondi, l'Italia conduceva per 75-74 ma una fulminea azione dei belgi ha fruttato loro i due punti decisivi e la vittoria finale. Fra i migliori in campo, Massini ed Albanese, rispettivamente con 25 e 22 punti) nonché Aert e Dewandeler (con 20 punti il primo e 12 il secondo). Intanto, la prova degli «azzurri» contro la Jugoslavia è stata vivamente apprezzata dai critici. In un commento all'incontro, il quotidiano «Politika» scrive oggi che «Gli italiani sono stati i migliori degli jugoslavi». «La vittoria non ci rallegra», ha aggiunto il giornale — «la squadra italiana è stata appiattita, quando ha lasciato il campo. Il pubblico ha così premiato una squadra che si è battuta generosamente e ha sfregiato il miglior gioco visto finora in questi campionati. La nostra squadra ha vinto pur giocando lentamente e in modo conteso. L'Italia merita ogni giorno per il suo gioco... Se avesse vinto, il successo sarebbe stato pienamente meritato». Il «Borba» scrive a sua volta che l'affermazione jugoslava è stata difficile e che l'incontro si è trascinato fino alla fine nel segno dell'incertezza. L'Italia, aggiunge il giornale, è stata la squadra migliore, pur senza Lombardi, Pileri e altri tra i più quotati giocatori». Infine, gli altri risultati. La Finlandia ha battuto la Spagna (83-79), la Bulgaria si è imposta all'Olanda (99-71) e la Jugoslavia ha superato la Turchia (97-67).

Basket «europeo»

Per un solo punto (76-75) Gli azzurri di basket sono stati sconfitti (76-75) anche dal Belgio. Estremamente movimentata è stata la partita tra le due nazionali, nonostante un tempo di gioco sordo e «calmi». Il Belgio, trovato di fronte una squadra azzurra seriamente menomata per l'inefficienza di tutto molto di più dell'italiano. Vittori, contuso nell'incontro di ieri e sceso in campo con una mano bendata, ha dominato nettamente: fino al 33' con il costante vantaggio di 6-8 punti. Un minuto dopo, però, gli azzurri sono riusciti a pareggiare e quindi a passare in vantaggio (65-64). Da questo momento la situazione è cambiata continuamente: ad un attacco belga ha risposto sempre un controtacco italiano, cosicché il risultato è rimasto sempre in forse. Negli ultimi secondi, l'Italia conduceva per 75-74 ma una fulminea azione dei belgi ha fruttato loro i due punti decisivi e la vittoria finale. Fra i migliori in campo, Massini ed Albanese, rispettivamente con 25 e 22 punti) nonché Aert e Dewandeler (con 20 punti il primo e 12 il secondo). Intanto, la prova degli «azzurri» contro la Jugoslavia è stata vivamente apprezzata dai critici. In un commento all'incontro, il quotidiano «Politika» scrive oggi che «Gli italiani sono stati i migliori degli jugoslavi». «La vittoria non ci rallegra», ha aggiunto il giornale — «la squadra italiana è stata appiattita, quando ha lasciato il campo. Il pubblico ha così premiato una squadra che si è battuta generosamente e ha sfregiato il miglior gioco visto finora in questi campionati. La nostra squadra ha vinto pur giocando lentamente e in modo conteso. L'Italia merita ogni giorno per il suo gioco... Se avesse vinto, il successo sarebbe stato pienamente meritato». Il «Borba» scrive a sua volta che l'affermazione jugoslava è stata difficile e che l'incontro si è trascinato fino alla fine nel segno dell'incertezza. L'Italia, aggiunge il giornale, è stata la squadra migliore, pur senza Lombardi, Pileri e altri tra i più quotati giocatori». Infine, gli altri risultati. La Finlandia ha battuto la Spagna (83-79), la Bulgaria si è imposta all'Olanda (99-71) e la Jugoslavia ha superato la Turchia (97-67).

Raduno a Pisa

Nazionale di serie B: i convocati

Diciannove calciatori di serie B sono stati convocati a Pisa in vista della gara fra la rappresentativa della lega «B» francese e della Lega Italiana, in calendario per mercoledì 16 ottobre a Nizza: ALESSANDRIA: Fara, Nolite, BRESCIA: Rizzolini, CALIARI: Colombo, Martindon; FOGGIA INCEDIT: Laccos; LECCO: Bagatti, Faza, Sacchi; NAPOLI: Bolzoni; PADOVA: Festrin; REGGIO: FALERM: Spanti; PRO PATRIA: Signorelli; VARESE: Beltrami, Pasquina, Traspredini; VERONA BELLIAS: Calloni, Mallo. Oggi pomeriggio, il 19 giocatori si ritroveranno all'Arena Garibaldi, dove svolgeranno una breve preparazione atletica. Domani, infine, giocheranno contro il Pisa. (Nella foto, PESTRIN).

Si è sposato Franco Sensi

Con una toccante cerimonia si sono celebrate ieri mattina a San'Anselmo all'Aventino le nozze del Franco Sensi, giovane componente della G.E. della Camera di Commercio ed ex vicepresidente della Roma, con la gentile signora Grazia Cardini Canuti. Dopo la cerimonia di sposi si hanno salutati amici e parenti in un ricevimento in un noto albergo cittadino a Franco Sensi e alla sua gentile consorte tanti auguri e felicitazioni.



ROMA-LAZIO 0-0 — CAROSI (di spalle col numero 4) si appresta a contrastare MANFREDINI.

ANNUNCI ECONOMICI

Advertisement for economic services and medical products. Includes 'AVVISI SANITARI' for Endocrine treatments and 'MEDICO SPECIALISTA DERMATOLOGO' for Dr. David Strom. Lists prices for various cars like Fiat 500, Alfa Romeo, and Volkswagen.

Entrerà in vigore giovedì

Si aggrava la crisi nel Sud America

DALLA 1ª PAGINA

Kennedy ha firmato

rassegna internazionale

L'URSS e la forza H

Il New York Times afferma di sapere che il ministro degli Esteri dell'Urss ha sollevato la questione della forza multilaterale nucleare nel corso dei suoi colloqui con il segretario di Stato americano e con il ministro degli Esteri inglese. Stando a quel che scrive il giornale americano, Gromiko avrebbe denunciato il pericolo rappresentato dalla possibilità che la Germania di Bonn possa avere un ruolo importante nella decisione circa l'impiego delle armi nucleari della Nato come diretta conseguenza della sua partecipazione alla forza nucleare multilaterale.

Il New York Times non rivela nulla che non fosse già noto. Esistono infatti documenti ufficiali sovietici nei quali la questione della creazione di una forza nucleare multilaterale della Nato viene affrontata proprio nei termini riportati dal nostro contratto newyorkese. C'è anche una nota diplomatica, abbastanza recente, inviata dal governo di Mosca a tutti gli Stati, tra cui l'Italia, che prendono parte alla trattativa sulla forza multilaterale. In tutti questi documenti si insiste principalmente sui due punti: 1) il mutamento dell'equilibrio nucleare tra l'Est e l'Ovest che risulterebbe dalla organizzazione pratica del progetto americano; 2) il ruolo della Germania di Bonn e del suo Stato Maggiore in un organismo atlantico che dispone di armi nucleari. E che la posizione sovietica su questo problema sia assolutamente intransigente è provato oltre tutto dal fatto che nella nota diplomatica più avanti ricordata si mettevano in guardia tutti i paesi atlantici dalle conseguenze che comporterebbe la partecipazione tedesca al potere di decisione sull'impiego delle armi nucleari comunemente avvenisse, cioè, attraverso la partecipazione alla forza nucleare multilaterale.

il trattato di Mosca

De Gaulle a Washington l'anno prossimo? - Polemica all'ONU tra Cuba e USA

WASHINGTON, 7. Il presidente Kennedy ha firmato oggi, nella «sala dei trattati» della Casa Bianca, l'accordo di tregua nucleare parziale, sottoscritto a Mosca il 5 agosto scorso e firmato fino ad oggi da cento-quattro paesi. E' stato questo l'ultimo atto della ratifica, da parte degli Stati Uniti. Il trattato entrerà in vigore giovedì.

In una breve dichiarazione pronunciata poco prima della firma, Kennedy ha osservato che i primi due decenni dell'era atomica sono stati pieni di timore e di speranza. Grazie al trattato di Mosca, il timore è ora leggermente diminuito e la speranza è leggermente aumentata. Il presidente ha definito il documento «un messaggio di buona volontà» ad esso, gli Stati Uniti terranno fede e se anche dovesse fallire, «non si pentiranno di averlo firmato».

Kennedy ha concluso augurandosi che la tregua nucleare parziale possa essere seguita da «altri accordi, più ampi». In particolare, esso dovrebbe essere «un inizio» sulla via del disarmo.

Più tardi, Kennedy ha ricevuto alla Casa Bianca il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, per un colloquio che fonti a lui vicine hanno definito «un franco scambio di idee sui rispettivi orientamenti politici». Il ministro francese, stato in precedenza dal sud Cuba, sono stati i temi principali. Uscendo, Couve de Murville ha anche accennato alla possibilità che De Gaulle visiti gli Stati Uniti l'anno prossimo.

La Casa Bianca ha dall'altra parte annunciato che il colloquio tra Kennedy e Gromiko è stato definitivamente fissato per giovedì alle ore 16 locali (le 21, ora italiana). E' possibile che, in precedenza, il ministro degli Esteri sovietico abbia un altro incontro con Rusk. Come è noto, al centro di questi contatti dovrebbe essere la questione dell'accordo sul divieto di inviare armi atomiche nello spazio; si prevede, tuttavia, che verranno ampiamente esaminati anche gli altri temi della discussione est-ovest.

Quanto al progetto per la vendita di grano americano all'Urss e ad altri paesi socialisti, esso ha ricevuto oggi una nuova e autorevole adesione: quella del repubblicano Dillon, ministro del Tesoro. L'affare, ha detto Dillon, è «molto importante nei quadri degli sforzi intesi a sanare lo squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti». Un carico di trenta-duemila tonnellate di grano canadese partirà da Halifax martedì sera, in esecuzione dell'accordo sovietico-canadese.

de, firmato nei giorni scorsi.

Tema di accesi dibattiti è, a Washington, la prossima visita del presidente iraniano, Tolo. Oggi, è stato rivelato che il presidente Kennedy ha esercitato pressioni sul Senato per indurlo a rivedere il suo rifiuto di concedere assistenza militare alla Jugoslavia. Kennedy ha motivato il suo intervento con l'affermazione che la Jugoslavia non può essere considerata un paese «controllato dalla cospirazione comunista internazionale», secondo la definizione data dalla destra. Alla Camera, il repubblicano Horton ha definito la visita «un tradimento della causa della libertà» e l'ospite «un nemico», al pari di Ben Bella.

All'Assemblea dell'ONU ha preso la parola oggi il delegato cubano, Carlos Lechuga, il quale ha ribadito le riserve del suo governo nei confronti del trattato di tregua nucleare e delle eventuali altre intese tra est e ovest, «fino a quando gli Stati Uniti proseguiranno nella loro politica di guerra contro Cuba». Lechuga ha anche affermato che un accordo di «denuclearizzazione» dell'America latina dovrebbe includere anche la smobilitazione delle basi atomiche che gli Stati Uniti hanno a Portorico e in altre zone dell'America centrale. Ha replicato il delegato americano, Stevenson, il quale ha cercato di scagionare il governo di Washington dall'accusa di condurre attività aggressive contro Cuba, e di porre, a sua volta, sotto accusa il governo dell'Avana come nemico della distensione. Stevenson ha detto che Cuba dovrebbe desiderare «vivere in armonia» con gli Stati Uniti e gli altri suoi vicini, troncane i suoi legami con il movimento anti-imperialista latino americano, rompere l'alleanza con l'Urss e organizzare «libere elezioni».

Una risoluzione del PCF

Favorevoli condizioni per l'unità

Dal nostro inviato

PARIGI, 7. Il C. C. del Partito comunista francese ha deciso di «organizzare una grande campagna nazionale sui problemi della democrazia per esporre e sottoporre ai lavoratori delle città e delle campagne, a tutti i democratici, le soluzioni proposte dal partito per la elaborazione di un programma comune e lo sviluppo della lotta da condurre per la sua realizzazione».

Il C. C. del PCF ha posto l'elaborazione di questo programma comune come condizione per una possibile candidatura unica dell'opposizione in vista delle elezioni presidenziali. «La necessità di un programma comune — dice una risoluzione — è espressa dal Partito socialista, dal Partito dell'Unione democratica e dal Partito radicale. Lo accordo su questo programma comune è facilitato dal gran numero di posizioni ideologiche o rassicurate nei programmi dei vari partiti: la natura del regime politico è adesso denunciata negli stessi termini; i differenti partiti e raggruppamenti si pronunciano per la democrazia, per l'allargamento delle libertà democratiche sindacali e municipali; per la difesa della scuola laica; per la democratizzazione dell'insegnamento, della radio, della televisione e del settore nazionalizzato».

Il secondo punto all'ordine del giorno del CC è stato dedicato al tema: «La democrazia e il movimento comunista internazionale». Il rapporto è stato fatto dal vice-segretario del PCF compagno Waldeck Rochet. Quest'ultimo aveva sottolineato l'interesse vitale che il movimento comunista internazionale porta alla politica di coesistenza pacifica, ha detto Waldeck Rochet, che ha affermato che «i dirigenti comunisti delle varie nazioni, che si sono riuniti a Mosca, hanno riconosciuto che la lotta per la democrazia è sempre e dovunque il solo metodo valido, che non può essere abbandonato». Waldeck Rochet ha affermato che la «coesistenza pacifica favorisce la lotta per il socialismo e il movimento di liberazione nazionale; i dirigenti comunisti, sostenendo che la lotta armata è sempre e dovunque il solo metodo valido, chiedono ai partiti comunisti di tutti i paesi di abbandonare la possibilità del passaggio pacifico al socialismo, proponendo una linea settaria che isolerebbe il Partito comunista».

Infine, il C. C. del PCF ha deciso di convocare nell'aprile del '64 il 17. Congresso del partito.

m. a. m.

Adenauer clamorosamente smentito a Bonn

Fatto unico nelle cronache politiche di Bonn, l'ufficio stampa federale ha dovuto oggi smentire clamorosamente quanto Adenauer e riconoscerlo come autore di un incredibile falso. Adenauer aveva due giorni fa detto in un'intervista televisiva che aveva inviato l'anno scorso una lettera privata a Krusciov proponendo una «tregua» decennale sulla questione tedesca in cambio di elezioni «libere» nella RDT. Krusciov, disse Adenauer, non ha risposto.

Oggi l'ufficio stampa del governo ha dovuto dichiarare: «nessuna lettera è mai stata inviata con questa proposta». La proposta è stata fatta a voce con il colloquio di Adenauer con l'ambasciatore Smirnov; la risposta sovietica ci fu, è negativa (è noto che l'URSS, essendo la RDT, è stato sovrano, rifiuta di intrattenersi nelle sue questioni interne e afferma che la questione tedesca deve essere risolta con trattative dirette fra Bonn e Berlino est).

Vietnam del Sud

10 milioni di persone nei «lager»



SAIGON, 7.

Il governo di Ngo Din Diem ha governato inumano, dittatoriale, barbaro, ha lasciato scritto il monaco buddista Quang Hung, sacrificatosi nel fuoco sabato scorso, in una delle tante proteste contro il regime di Diem. Il monaco, che è stato eletto, a furia di schede di voto false, ai comunisti, ha detto che «il problema buddista è risolto», che essa è una questione etnicamente montata dalla polizia per rivendicare i suoi ultimi (gli definisce «comunisti») tutti i partigiani del Fronte di liberazione nazionale e qualsiasi oppositore alla «Assemblea nazionale» che è stata eletta, a furia di schede di voto false, ai comunisti. Oggi, il dittatore Diem si è invece presentato davanti all'Assemblea nazionale che è stata eletta, a furia di schede di voto false, ai comunisti. Oggi, il dittatore Diem si è invece presentato davanti all'Assemblea nazionale che è stata eletta, a furia di schede di voto false, ai comunisti.

Sempre nel Sud Vietnam, dove il lavoro è stato ripreso, gli operai sospesosi ogni giorno la loro attività per dieci minuti per rivendicare la liberazione dei minatori arrestati.

Goulart rinuncia allo stato d'assedio - Sei operai uccisi in Brasile

NEW YORK, 7. Gli Stati Uniti sono pronti ad inviare i marines nel Venezuela a sostegno del dittatore Betancourt. Lo annunciò la N. Y. Herald Tribune in una corrispondenza da Washington. Naturalmente questa intenzione viene presentata come un'operazione diretta ad impedire un colpo di Stato militare a salvaguardare la democrazia in quel paese.

Sempre secondo il giornale, i capi militari del Venezuela sarebbero stati direttamente «ammoniti» da alte autorità americane che vi sono un risparmio di sangue se essi cercheranno di rovesciare Betancourt.

In realtà, ciò che preoccupa gli Stati Uniti non è tanto la pressione dei militari su Betancourt (come dimostrano i recenti colpi di mano a Santo Domingo e nell'Honduras contro i quali non è stato minacciato alcun provvedimento) quanto la crescente opposizione popolare al regime di terrore instaurato dal dittatore di Caracas. Washington teme soprattutto che Betancourt possa essere rovesciato ed il governo americano si troverebbe ancora la N. Y. Herald Tribune — intende proteggere le enormi raffinerie di petrolio, la maggior parte delle quali appartengono agli Stati Uniti».

Il numero delle persone fatte arrestare da Betancourt è salito secondo le stime dei fonti governativi, oltre 600. Il dittatore ha ordinato anche il richiamo di riservisti in previsione delle elezioni truffate del 1. dicembre.

Nell'Honduras, dopo le sparatorie e gli scontri di sabato sera, la giunta militare del colonnello Hernandez ha intensificato il terrore contro gli oppositori. Nuovi reparti armati sono stati fatti affluire nella capitale mentre una vasta retata è in corso nei quartieri popolari. I morti nei combattimenti seguiti al colpo di Stato sarebbero 500. Nuovi sviluppi nel Brasile dopo l'ultimo momento il presidente Joao Goulart ha ritirato il progetto di legge che prevedeva la proclamazione dello stato d'assedio per la durata di un mese ed ha invitato un nuovo consiglio di ministri.

Il P.C. norvegese deplorea in particolare che i comunisti di partito siano stati esecrabili al punto da influire sulle stesse relazioni tra Stati socialisti. Esso si dice convinto che è possibile chiarire e discutere i problemi secondo un metodo amichevole (dato che i fattori di divisione restano importanti nei fattori di divisione) e che il presente che, per parte sua, non interviene nella vertenza per evitare di aggravare la situazione.

Il C.C. del P.C. norvegese suggerisce quindi che vengano costituite numerose commissioni, comprendenti rappresentanti di vari partiti ed incaricate di esaminare i problemi in sospeso.

MEC

cuni passi del documento che, ieri, hanno trovato conferma negli ambienti interessati. Nel rapporto del MEC, si contano un esercito pesante pressioni sull'Italia per accettare che la politica di «linea Carli» venga portata alle estreme conseguenze. L'indice del costo della vita in Italia — nota il rapporto — risulta molto più elevato di quanto registrato in altri paesi del MEC. Il documento prosegue, criticando i provvedimenti finora presi dal governo per equilibrare la bilancia dei pagamenti. «Si tratta di misure insufficienti per sanare la situazione», conclude auspicando «misure energiche» per arrestare la tendenza inflazionistica.

In aggiunta al rapporto, il MEC ha incaricato il signor Van der Groeben, commissario del MEC, di recarsi a Roma (dove è atteso per giovedì), allo scopo di protestare contro il governo italiano per la politica di rimborsi fiscali concessi dal governo a talune industrie esportatrici. Tali rimborsi, sostiene il MEC, mettendo le ditte italiane in condizioni più favorevoli rispetto alle similari ditte estere, alterano i rapporti di forza tra i paesi della Comunità economica e violano precise disposizioni del Trattato. Il signor Van der Groeben, incontrerà Colombo, Martinielli, Togni e Trabucchi, e sarà autore di ulteriori proposte per sollecitare dal governo italiano le «misure energiche» cui si accenna nel rapporto.

Nonostante il brutale intervento della polizia, che a più riprese ha cercato di disperdere i dimostranti, il corteo si è più volte ricomposto. I manifestanti hanno sfilato migliaia di volantini anche dentro il portone della sede diplomatica franchista. E' stato a questo punto che dal palazzo sono usciti un gruppo di giovani missini, armati di catene e sbarre di ferro. I missini hanno avuto la meglio sui manifestanti. Dentro l'ambasciata, evidentemente, i fascisti nostrani sono come a casa loro.

Il corteo dei giovani più volte ha percorso la piazza paralizzando il traffico. Sulla scalinata di Trinità dei Monti, un giovane spagnolo, lottando in atto dai difensori, prima che la manifestazione si sciogliesse, ha gridato forte: «Franco sei un boia, la Resistenza spagnola e di tutti gli uomini liberi ti schiaccerà!».

IL PROBLEMA DEI FITTI

In vista del Consiglio dei ministri della C.E., si ha preso in esame la questione dei fitti, in sede di partito, cercando di trovare una soluzione al problema. La riunione è stata presieduta da Moro e ad essa hanno partecipato Bosco (ministro della Giustizia), Sullo (Lavori pubblici), Colombo (Tesoro), Medici (Bilancio). Hanno partecipato anche Ferrari-Aggradi e Donat Cattin. La riunione, a quanto si è appreso, è stata sollecitata dai «sindacalisti», dopo lo sciopero generale di Milano e le agitazioni romane, convenuti hanno discusso la lunga questione sotto il profilo del «blocco dei fitti», sia alla luce delle difficoltà che tale provvedimento creerebbe alla Dc nel settore degli imprenditori privati, sia delle difficoltà già registrate, che gli aumenti dei fitti provocano, e continueranno a provocare, fra gli inquilini. La riunione, lunga e vivace, si è chiusa con un nulla di fatto.

LA FEDERAZIONE DI LECCO DEL PSI ALLA SINISTRA

Un notevole successo è stato ottenuto, dalla sinistra del PSI, che ha conquistato la Federazione di Lecco, passando

«Le notizie che ci giungono quasi quotidianamente dalla Spagna — ha detto il deputato socialista — sia direttamente attraverso il lavoro di lavoratori, di intellettuali e di gruppi di cittadini, varie organizzazioni nella clandestinità, sia attraverso la stampa internazionale, assumono un tono sempre più allarmante e richiamano l'attenzione sulla nostra coscienza di socialisti e di democratici la gravità della situazione spagnola ed il dovere di rispondere positivamente agli appelli drammatici per una azione solida e tempestiva».

«La CGIL, ha detto ancora l'on. Santi, è d'avviso di accogliere le sollecitazioni del deputato socialista sia direttamente attraverso il lavoro di lavoratori, di intellettuali e di gruppi di cittadini, sia attraverso la stampa internazionale, assumono un tono sempre più allarmante e richiamano l'attenzione sulla nostra coscienza di socialisti e di democratici la gravità della situazione spagnola ed il dovere di rispondere positivamente agli appelli drammatici per una azione solida e tempestiva».

«E' una convinzione infatigabile che è necessaria una ripresa vigorosa di manifestazioni di protesta e di solidarietà, con riferimento particolare alla situazione spagnola che si aggrava sempre più. E ciò specie in questo momento nel quale il rinnovo dell'accordo ispano-americano si è riaperto — come giustamente ha denunciato la CGSI internazionale — in un appoggio al governo di Franco».

«E' da augurarsi che tutte le organizzazioni sindacali italiane rispondano nel modo più unitario possibile alla richiesta di solidarietà dei lavoratori spagnoli che non lottano soltanto per migliori trattamenti economici, ma anche, e soprattutto, per conquistare i diritti di libertà e di democrazia che sono la condizione di ogni progresso sociale».

«Un'azione da organizzarsi in comune dalle tre centrali nazionali, o almeno convergente nel tempo e nei fini anche se condotta distintamente qualora non fosse possibile altrimenti, sono convinto che troverebbe larga accoglienza da parte dell'opinione democratica del paese e sarebbe di grande aiuto ai lavoratori ed al popolo spagnolo. Non penso soltanto a generiche manifestazioni di solidarietà, ma ad iniziative incisive di carattere sindacale che potrebbero trovare rispondenza sul piano europeo, nonché ad interventi presso le autorità internazionali (Ufficio Internazionale del Lavoro, UNESCO, ONU, ecc.)».

Dichiarazione del PC norvegese sui problemi ideologici

OSLO, 7. Il Comitato centrale del Partito comunista norvegese, riunitosi questi giorni ad Oslo, ha emesso una dichiarazione nella quale si «deplora l'andamento spiacevole assunto dalla discussione in seno al movimento comunista mondiale» e si chiede a tutti i partiti comunisti di porre fine alle loro pubbliche controvverse.

Il P.C. norvegese deplorea in particolare che i comunisti di partito siano stati esecrabili al punto da influire sulle stesse relazioni tra Stati socialisti. Esso si dice convinto che è possibile chiarire e discutere i problemi secondo un metodo amichevole (dato che i fattori di divisione restano importanti nei fattori di divisione) e che il presente che, per parte sua, non interviene nella vertenza per evitare di aggravare la situazione.

Il C.C. del P.C. norvegese suggerisce quindi che vengano costituite numerose commissioni, comprendenti rappresentanti di vari partiti ed incaricate di esaminare i problemi in sospeso.

Asturie

Franco ricorre all'arma dello sfratto

La lotta prosegue — Un documento delle organizzazioni cattoliche

aveva ancora parlato) hanno fatto sapere che essi continuano la loro lotta a fianco dei loro fratelli delle Asturie: «Non scenderemo nei pozzi — essi scrivono — finché nelle Asturie proseguirà lo sciopero».

Sempre nel León: nelle miniere dove il lavoro è stato ripreso, gli operai sospesosi ogni giorno la loro attività per dieci minuti per rivendicare la liberazione dei minatori arrestati.

Il quartiere della Calzada a Gijon sono apparse grandi scritte murali: «Huelga», che invano la polizia ha cercato di cancellare.

I movimenti operai di Azione Cattolica di Oviedo (HOAC) Fratellanza di Azione cattolica e JOC, Gioventù operaia cattolica) hanno pubblicato un nuovo documento sulla lotta in corso nelle Asturie (il primo apparso all'inizio dello sciopero).

Da esso risulta che anche se negli ultimi giorni la repressione poliziesca si sarebbe attenuata a seguito della campagna di stampa internazionale non per questo la persecuzione contro i minatori è stata interrotta. Essi, semmai, si è fatta più sottile: infatti molti minatori in sciopero hanno ricevuto lo sfratto con l'ordine di lasciare le loro case entro otto giorni. Alcune società hanno minacciato la chiusura definitiva delle miniere. La direzione della miniera di Vicente, che aveva promesso miglioramenti salariali ai minatori, è stata costretta dalle autorità a rimangiarsi gli impegni assunti. I sindacati franchisti continuano a brillare per la loro assenza.

I minatori di Villabino, un villaggio situato tra le montagne del León, (di cui nessuno

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE RIV. AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 456033 456034 456035 456123 456124 456125 456126 456127 456128 456129 456130 456131 456132 456133 456134 456135 456136 456137 456138 456139 456140

RIVASCITA' O VIE NOTTE: (Italia): 7 numeri annuo 15.500, 6 numeri annuo 15.500, 5 numeri annuo 15.500, 4 numeri annuo 15.500, 3 numeri annuo 15.500, 2 numeri annuo 15.500, 1 numero annuo 15.500. (Estero): 7 numeri annuo 15.500, 6 numeri annuo 15.500, 5 numeri annuo 15.500, 4 numeri annuo 15.500, 3 numeri annuo 15.500, 2 numeri annuo 15.500, 1 numero annuo 15.500.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 5, e sue succursali in Italia: Telefoni: 8551, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millesimo colonnina): Commerciale: Cinema: 2.500, Domestico: 1.500, 2.000, 2.500, 3.000, 3.500, 4.000, 4.500, 5.000, 5.500, 6.000, 6.500, 7.000, 7.500, 8.000, 8.500, 9.000, 9.500, 10.000. Legali: L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Importante convegno a Parigi

Il movimento operaio e l'integrazione europea

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

Poiché durante il prossimo decennio « la lotta di classe in Europa sarà condizionata dalla integrazione economica europea e dal processo che la accompagnerà su tutti i piani, conviene esaminare quali sono le possibilità d'azione che tale processo offre alle classi lavoratrici, per aprire all'Europa occidentale una prospettiva socialista, rivoluzionaria ». Attorno a questa questione ha ruotato, per tre giorni, dal 4 al 6 ottobre, il dialogo « sulla integrazione europea e il movimento operaio », promosso dal Centro di studi socialisti, istituto culturale che fa capo al P.S.U. (Partito socialista unificato). Il colloquio, cui partecipavano solo una trentina di persone, ha registrato tuttavia la presenza (fatto nuovo) delle grandi organizzazioni sindacali francesi, quali la C.G.T. e la C.F.T.C., oltre che della CGIL. Erano anche presenti, come osservatori, in rappresentanza dell'Istituto Gramsci, i compagni Luca Pavolini e Giuseppe Chiarante. All'incontro ha preso parte, infine, il compagno Lelio Basso, il quale è intervenuto ampiamente sui problemi della « autonomia operaia ».

Il Centro studi socialisti ha in sostanza presentato tutto insieme, tra relatori e intervenuti, quel gruppo di intellettuali della sinistra francese che si occupa abitualmente dei problemi politici ed economici europei, e le cui firme si ritrovano spesso in calce ai saggi che appaiono su riviste influenti come Temps Modernes, France Observateur, L'Express. L'analisi presentata della situazione economica europea è stata seria e interessante, e il disegno politico delineato per una avanzata dell'Europa verso il socialismo è stato, nel complesso, assai suggestivo. Una critica si può tuttavia rivolgere al « colloquio internazionale », ed è questa: partendo da certe analisi sulle linee di sviluppo del capitalismo europeo, esso non ha saputo però affrontare il problema di fondo, quello delle alleanze della classe operaia, delle forze motrici della rivoluzione socialista in Europa, delle strati capaci di essere mobilitati per la lotta.

Tra i rapporti presentati, molti dei quali meriterebbero di essere integralmente conosciuti, per la preziosa documentazione che offrono sulle tendenze del capitalismo europeo, il più interessante è stato quello di Gorb sul MEC e la pianificazione. Secondo Gorb, il MEC ha fatto sorgere in ogni economia nazionale nuove contraddizioni che offrono nuove possibilità di iniziativa al movimento operaio, al livello della pianificazione sia nazionale che sovranazionale.

Cercando di realizzare un massimo di concentrazione, il capitalismo ha dato vita nei primi quattro anni del MEC a una media annua di mille « raggruppamenti » e intese tra industrie di diversa nazionalità. Parallelamente a questo processo di concentrazione i monopoli nazionali hanno rafforzato le proprie capacità concorrenziali e produttive per fronteggiare la penetrazione straniera e conquistare a loro volta il mercato estero.

La corsa agli investimenti, alle innovazioni tecniche, alla modernizzazione e razionalizzazione che ne è risultata, siano fattori della alta congiuntura del MEC nei cinque ultimi anni. Un tale processo di internazionalizzazione, in regime di concorrenza monopolistica, ha fatto altresì sorgere la necessità oggettiva di una vera e propria pianificazione. Ma la specializzazione e la divisione del lavoro su scala europea da parte dei monopoli non può avere un carattere vero di razionalizzazione se non arriva a un massimo di concentrazione, ad una « cartellizzazione » generale su scala europea.

Viceversa, questo genere di « cartellizzazione » non ha fatto passi da gigante ed anzi vi è stata la rottura di migliaia di accordi già raggiunti tra « cartelli » nazionali: ciò in forza sia della concorrenza straniera sia della concorrenza degli USA che, negli ultimi cinque anni, hanno raddoppiato i loro investimenti in Europa.

La visione idilliaca di un MEC che, creando in Europa uno spazio economico eguale a quello degli USA avrebbe dovuto portare alla creazione di una unità di produzione potente e razionale quanto quella americana, con riduzione di prezzi, aumento del livello di vita e prosperità all'americana, non si è realizzata. Tre fattori di squilibrio e di inquietudine sono viceversa entrati nella espansione monopolistica: 1) il cattivo orientamento degli investimenti e dei reinvestimenti; 2) la cattiva collocazione geografica degli investimenti; 3) la crisi della agricoltura. E mentre la disparità e gli squilibri regionali pongono nuovi e più acuti problemi ai paesi membri del MEC, la concorrenza monopolistica tra Stati costringe i pianificatori e tecnocrati nazionali di ricercare e di proporre soluzioni avanzate.

La pianificazione capitalistica ha per scopo confinato di conservare i rapporti di classe esistenti e di consolidare il capitalismo razionalizzando e coordinando: ma questo scopo non può essere raggiunto, vale a dire il capitalismo non si mostra in grado di venire a capo dei suoi problemi attraverso l'integrazione economica.

Due alternative sono possibili: o tornare a forme classiche di libero scambio e iniziativa privata, con tutti i contraccolpi congiunturali e le tensioni sociali che ne deriverebbero; oppure il tentativo, attraverso una pianificazione riformista, di correggere le situazioni cicliche, e le distorsioni più gravi. In questo caso, però, si impone una politica di interventi pubblici che apre delle breccie nel sistema, e in queste breccie un movimento operaio cosciente e forte può introdursi per mettere in forse il sistema stesso.

Poiché i monopoli continueranno nello sforzo di integrazione e di razionalizzazione, ai lavoratori si pone non tanto il compito di denunciare il processo in corso o cercare di arrestarlo quanto il problema di una lotta a più alti livelli, al livello di profonde trasformazioni economiche e sociali, così da prospettare la necessità e possibilità di soluzioni antimonopolistiche in direzione del socialismo. Più tosto che una impossibile lotta frontale contro l'esistenza del MEC e la integrazione economica, è una strategia di lotta parziale articolata che conviene definire, in vista di obiettivi che abbiano per orizzonte una risposta democratica all'Europa dei « cartelli » e dei trusts.

Per concludere, il « colloquio internazionale », ha inteso distinguere tra riforme strutturali neo-capitaliste e riforme strutturali anticapitaliste, tali da rappresentare una contestazione globale del sistema su tutto il fronte: dai salari ai consumi fino ai problemi del potere, senza nascondere l'obiettivo socialista della trasformazione della società (Mandel).

Un tale sistema di riforma poggia necessariamente sull'autonomia del movimento operaio e dei suoi partiti e sull'unità di classe (Basso).

Una tale lotta contro la programmazione capitalistica presuppone infine un coordinamento su scala europea tra le diverse centrali sindacali, che possono scatenare grandi battaglie unitarie (J. M. Vincent).

Maria A. Macciocchi

«SUO FIGLIO E' UN DELINQUENTE»



Francesco Briguccia, il quindicenne ucciso domenica a Palermo.

Con queste cliniche parole un poliziotto ha ricevuto la madre del quindicenne ucciso a Palermo - La « seicento » rubata per una gita fra ragazzi - La vittima stava per sposarsi - « Fuga » di notizie calunniose dalla questura - La versione della guardia che ha sparato a confronto con i risultati dell'autopsia Interrogazioni comuniste in Parlamento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

« Dunque, signora, suo figlio non è altro che un delinquente ». Con questa espressione di un cinismo rivoltante, un funzionario della questura si è rivolto ieri pomeriggio alla madre di Francesco Briguccia per informarla, dopo quasi 24 ore, che il poliziotto Alvaro Piana le aveva assassinato il figlio quindicenne con un colpo di mitra mentre il ragazzo, braccato, scappava disperato per i campi alla periferia di Palermo, dopo aver abbandonato la « 600 » rubata assieme a due coetanei. « C'è stata una sparatoria e suo figlio, che è ladro, si è rimesso ferito gravemente », ha detto ancora con noncuranza il questurino. Ma il ragazzo era già morto e steso da parecchie ore sulla lastra di marmo dell'obitorio.

Le lacrime della madre

« Mi hanno levato un bambino, un bambino che amavo — ha detto stamane, fra le lacrime, la madre disperata — e mi dicono che hanno ucciso un delinquente! Guardate guardi come stiamo — dice ancora la povera donna mostrando la sua lina da abitazione — aveva bisogno di andare a rubare un ragazzo che sta così? ». No, non ne aveva certo bisogno. E del resto, a conformare che si era trattato soltanto di una ragazzata — quello che tutt'al più, in termini di legge, si chiama un « furto d'uso » — c'è il compagno del morto, Angelo Turato, che poco dopo essere stato arrestato ha dichiarato: « In una notte alla polizia che egli ed i suoi due amici avevano preso quell'auto soltanto allo scopo di fare un passaggio ».

In effetti è stato accertato che, quando sono stati scoperti dalla polizia, i ragazzi

tornavano da una breve passeggiata sul monte Pellegrino che domina la città. Volavano fare dunque soltanto una brutata, i tre giovani sui quali si sono accaniti ferocemente i poliziotti inseguitori. Ed è stata una caccia brutale e tragica, senz'altro senso che quello di « fare giustizia » ad ogni costo, anche a costo di gettare due famiglie nel lutto: quella dalla quale Francesco Briguccia si era appunto allontanato e quella che il ragazzo si stava creando con Pierina Albicocco, la fidanzata bambina con la quale Francesco viveva dopo la tradizionale « fuga » in attesa di sistemare le cose.

« Me l'hanno ammazzato — ripete Pierina con un fi di voce — ed ora non vogliono nemmeno farmelo vedere. Me l'hanno ammazzato per una « fissaria ». La ragazza racconta che sabato sera, mentre stava per coricarsi, Francesco si era accorto di aver lasciato la giacca a casa della sorella. « E' uscito che era già tardi e non l'ho più visto. Avrò incontrato gli amici e poi, e poi il resto lo sapete ». Sulle circostanze della agghiacciante vicenda, la tesi ufficiale della polizia non è mutata in queste ore di una virgola. Secondo la questura di Palermo, che ha accettato per ora colata la tesi del poliziotto che ha sparato ed ucciso, la parte del ragazzo è stata accidentale.

Il colpo è partito infatti dal mitra proprio nel momento in cui l'agente avrebbe inciampato in una pietra. « E' questa che è stata rintracciata e su di essa sarebbero ricorsi, Francesco si era accorto di aver lasciato la giacca a casa della sorella. « E' uscito che era già tardi e non l'ho più visto. Avrò incontrato gli amici e poi, e poi il resto lo sapete ». Sulle circostanze della agghiacciante vicenda, la tesi ufficiale della polizia non è mutata in queste ore di una virgola. Secondo la questura di Palermo, che ha accettato per ora colata la tesi del poliziotto che ha sparato ed ucciso, la parte del ragazzo è stata accidentale.

Poco dopo, quando i medici hanno constatato la morte, la macchina della polizia si è messa in moto. In un lampo sono saltati fuori i certificati penali dei familiari dei ragazzi ed è cominciata la « fuga » delle notizie, organizzata in questura con il non sottaciato scopo di far passare i ragazzi, e soprattutto i loro congiunti, come incalliti delinquenti professionali. Il che è tanto falso che la madre di Francesco Briguccia è da molti anni impiegata presso un ospedale di Palermo.

« L'inchiesta è aperta »

Di fronte a questo scandaloso tentativo della polizia non soltanto di discolpare completamente l'agente omicida, ma anzi di dipingere come un « delinquente » l'autore di una ragazzata, la madre di Francesco Briguccia ha deciso di reagire con fermezza ed ha perciò incaricato un avvocato di sostenerla in un'azione contro l'assassinio del suo ragazzo. La donna, quindi, si costituirà Parte civile nel procedimento penale a carico dell'agente che ha trappato il bistice del ragazzo ledendogli la « estremità del cuore » essa non è stata ancora consegnata ai familiari.

La circostanza lascerebbe ritenere che prende sempre più corpo la tesi, che già circola stasera con insistenza, secondo cui il colpo di mitra che ha ucciso Francesco

La madre denuncia l'agente omicida



Giornalisti e parenti della vittima sul luogo ove è esplosa la raffica di mitra.

me pagine di tutti i giornali è quindi sulla bocca di tutti. Non lo si può quindi archiviare facilmente, tanto più che se a procedere non fosse la Procura della Repubblica, ma il ministero dell'Interno, si tratterebbe di un delitto di Stato.

« L'inchiesta è aperta »

Di fronte a questo scandaloso tentativo della polizia non soltanto di discolpare completamente l'agente omicida, ma anzi di dipingere come un « delinquente » l'autore di una ragazzata, la madre di Francesco Briguccia ha deciso di reagire con fermezza ed ha perciò incaricato un avvocato di sostenerla in un'azione contro l'assassinio del suo ragazzo. La donna, quindi, si costituirà Parte civile nel procedimento penale a carico dell'agente che ha trappato il bistice del ragazzo ledendogli la « estremità del cuore » essa non è stata ancora consegnata ai familiari.

Briguccia ha compiuto una traiettoria che smentisce nettamente la tesi dell'agente omicida. Non altrimenti si potrebbe spiegare la circostanza che gli inquirenti trattengano ancora a loro disposizione, dopo tanto tempo, la sedia del ragazzo. Se, con i suoi, non confermate una traiettoria esattamente opposta a quella che sarebbe naturale?

G. Frasca Polara

A Palermo

Ventisei mafiosi davanti ai giudici

Nell'aula della prima sezione penale del Tribunale si è riunita oggi, per la seconda volta, la Sezione speciale per provvedimenti di polizia. Nel corso dell'udienza sono state esaminate le posizioni di 26 persone di Palermo e provincia, arrestate, su ordine di custodia precauzionale emesso dal Tribunale di Palermo per l'eventuale assegnazione al soggiorno obbligato, nel quadro della « operazione anti-mafia » iniziata subito dopo la strage dei Ciaculli. Di queste 26 persone, nell'udienza antimafiosa, è stata esaminata la posizione di 16. Per gli altri l'udienza è ripresa nel pomeriggio. Il Tribunale è così composto: presidente dott. Giardina; giudici a latere Bruno e Burzio; P.M. dott. Mattina. Come è prescritto dalla legge, le riunioni avvengono in camera di consiglio e a porte chiuse. E' concessa soltanto agli imputati l'assistenza dei rispettivi legali. Sono state esaminate le posizioni di Antonio Delia, Giuseppe Di Maggio, Salvatore La Barbera, Pietro Lena, Antonino Martorana, Gaetano Cusumano, Natale Bomanno, Giovanni Pittarresi, Michele Tumminia, Gaspare Mazzamuto, Salvatore Casella, Giovanni Misuraca, Vincenzo Corona, Cesare Baldamenti, Pietro De Luca.

Aspra replica di Siri ai riformisti

Sul primato del Papa

Numerosi e autorevoli interventi in favore di una direzione collegiale della Chiesa

Numerosi cardinali arcivescovi e vescovi, intervenuti ieri alla ripresa dei lavori del Concilio ecumenico, hanno affermato il principio che tutti i vescovi sono collegialmente responsabili del governo della Chiesa cattolica; che tale responsabilità collegiale non deriva dal Papa, ma direttamente da Dio; che il primato del Papa, fuori di ogni discussione, non può tuttavia eliminare il potere universale del corpo episcopale su tutta la Chiesa.

E' stato riproposto così, ancora una volta, e sia pure con accenti diversi, il problema di attribuire ad un collegio apostolico formato da vescovi, e presieduto dal Pontefice, il governo della Chiesa. La richiesta — avanzata esplicitamente nei giorni scorsi dal canadese-ucraino Hermaniuk — è molto sentita nei Paesi di lingua inglese e francese, in Germania, in Austria, in Olanda. Non sorprende quindi il fatto che a difenderla indirettamente o direttamente, si siano ieri levati a parlare il franco-canadese Léger, l'austriaco Koenig, il tedesco Doepfner, l'americano Mayer, il francese Lefebvre, l'olandese Afrink, l'irlandese Ruggahave, il patriarca greco-melchite (cattolico libanese) Massimo IV Saigh, il belga De Smedt, il jugoslavo Zadinovic, l'olandese Van Dodewaard. Né stupisce che le maggiori riserve, in senso conservatore, sul problema della collegialità, siano state espresse dal cardinale Siri, l'arcivescovo italiano, infatti, tranne qualche eccezione, è il più restio ad accettare una « democratizzazione » del « regimen Ecclesiae », cioè del governo della Chiesa.

Il senso degli interventi favorevoli alla « direzione collegiale » si può ricavare facilmente dai seguenti brani, tratti dai discorsi pronunciati ieri: « L'idea della collegialità fu accolta dalla Chiesa primitiva, la cui unità rispecchiava quella degli apostoli considerati non individualmente, ma collegialmente. Cristo stesso ha conferito agli apostoli (di cui i vescovi sono i successori, N.d.R.) il potere di giudicare, di santificare e di legiferare non individualmente, ma collegialmente. L'idea della collegialità del vescovo è contenuta nel Nuovo Testamento un fondamento altrettanto solido e chiaro come il primato di Pietro e dei suoi successori... La preoccupazione in merito alla dottrina sul primato e sulla infallibilità del Papa è lodevole, ma costituisce un ostacolo alla ricerca della verità... Il vescovo, quale successore degli apostoli, non è responsabile esclusivamente della sua diocesi, ma, nei limiti delle sue possibilità, è corrispondente della evangelizzazione del mondo. Questa verità dovrebbe suggerire emendamenti diversi passi dello schema e sarebbe opportuno introdurre anche nel codice di diritto canonico ».

E ancora: « Bisogna affermare che Pietro (cioè il Papa, N.d.R.) è membro del collegio apostolico proprio in quanto ne è il capo e che il potere del Papa è eliminabile se il potere del collegio episcopale, né quello di ogni vescovo nella sua diocesi, è designazione dei vescovi non è riservata al Papa in forza di un diritto divino... E' attraverso i vescovi che Cristo è presente nella Chiesa. Il vescovo è l'immagine di Cristo nella Chiesa. Cristo ha istituito il collegio apostolico. Pietro (cioè il Papa, N.d.R.) non può decidere da solo. Il Papa è parte del collegio. Pietro faceva parte del collegio... Del resto, anche Paolo VI è d'accordo con questa tesi, e lo ha detto nel suo discorso. Dio stesso esige che la Chiesa sia diretta collegialmente... Il Papa non è il capo della Chiesa, solo Dio lo è. Il Papa è il presidente, il capo del collegio apostolico... Se ci esprimiamo in modo sbagliato su questo problema è impossibile il dialogo con le Chiese ortodosse, che hanno una tradizione apostolica vivente... I diritti dell'episcopato non discendono dalla Santa Sede, ma da Dio... ».

« Si potrebbe continuare per un pezzo, aggiungendo citazioni a citazione. Ma ci sembra che le frasi che abbiamo elencato esprimano bene la volontà di molti padri conciliari di esaltare al massimo le funzioni, le dignità, le prerogative, le responsabilità, i diritti dell'episcopato nei confronti del Pontefice; in polemica non tanto con Paolo VI (che anzi viene abilmente indicato come un fautore della « direzione collegiale »), quanto con la Curia, roccaforte del conservatorismo, dell'assolutismo, del centralismo soffocatore degli impulsi innovatori che partono dalla periferia della Chiesa cattolica... ».

Vedremo nei prossimi giorni come reagiranno i cardinali di Curia e l'episcopato italiano (una riunione del quale è prevista per mercoledì, allo scopo evidente di stabilire una linea di condotta comune). Ieri, come abbiamo accennato, è stato il cardinale Siri, arcivescovo di Genova, ad impugnare la bandiera del primato papale. « Senza Pietro — egli ha detto fra l'altro — non può esistere il collegio apostolico. E' il collegio che riceve la sua ragion d'essere da Pietro, cioè dal Papa, e non il contrario. Non si deve rischiare di emulare con formulazioni equivocate, il primato del Papa ».

Si è discusso anche del diaconato. Doepfner ha parlato in favore della creazione di diaconi stabili, dove ciò appaia necessario per sopprimere la scarsità di sacerdoti. Il cardinale tedesco si è anche dichiarato favorevole della dispensa dal celibato, in determinati casi, per i diaconi.

Contro l'istituzione di un diaconato che non preveda l'obbligo del celibato, si è invece pronunciato monsignor Massa, vescovo di Nanyang, a nome di otto vescovi missionari di Cina, Birmania, India e Pakistan.

Arminio Savioli

Narni

Re Gustavo di Svezia al Festival dell'Unità

NARNI, 7. Al festival dell'Unità di Narni c'è stato un ospite d'eccezione: re Gustavo di Svezia. Il sovrano, in visita turistica nella bella città umbra, attratto dalla grande manifestazione di popolo, si è fermato al festival del nostro giornale, ha comperato quattro biglietti della lotteria dell'Unità e li ha regalati ad alcuni ragazzi, tenendo invece per sé le caramelle di consolazione, abbinate ai biglietti stessi.

Oltre al re di Svezia, al festival dell'Unità di Narni, dove ha parlato il compagno Di Giulio, c'era anche l'on. Franco Maria Malfatti. Il parlamentare dc è stato il primo cliente dello stand degli Editori Riuniti, dove ha acquistato libri di storia del movimento operaio.

Venerdì si riunisce la Commissione dei « 19 »

La Commissione dei « 19 », incaricata di esaminare i problemi relativi all'Alto Adige, si riunirà venerdì prossimo, sotto la presidenza del ministro Paolo Rossi, al ministero dell'Interno. Nel corso della riunione sarà consegnato ai vari commissari il testo del documento conclusivo sull'Alto Adige. Dopo l'esame e l'approvazione da parte della commissione, il documento — che dovrebbe anche contenere proposte concrete — verrà consegnato al Presidente del Consiglio, e quindi sarà reso noto.

Gli istituti industriali di Fermo e di Ancona stanno morendo per soffocamento: si minaccia lo sciopero

Camice di forza per la scuola marchigiana



Studenti di una scuola marchigiana

Dalla nostra redazione ANCONA, 7
Il dissesto dell'ordinamento scolastico marchigiano, espresso in questi giorni da una serie di preoccupanti episodi, trova la più seria e diretta testimonianza nella crisi che ha investito i due più noti istituti industriali della regione: quello di Fermo e quello di Ancona.

Una crisi, che è sfociata in una parziale paralisi delle due scuole, e che ha profondamente turbato l'opinione pubblica marchigiana. Turbamento pienamente comprensibile in una regione che da anni lotta per la sua industrializzazione e dove si è consapevoli che oltre alle macchine ed agli impianti occorrono anche gli uomini e fra questi, in primo piano, i quadri tecnici: i « periti », appunto, formati dagli istituti di Fermo e di Ancona.

L'Istituto Tecnico Industriale « Montani » di Fermo, fondato nel 1854, è la prima scuola di indirizzo professionale sorta in Italia. Ma nella sua ultracentenaria esistenza è venuta a scontrarsi con difficoltà così gravi come le attuali. Quest'anno i suoi allievi, provenienti da ogni parte d'Italia, sono saliti a quattrocento. Il prevedibile sviluppo dell'istituto aveva suggerito anni addietro la costruzione di un nuovo padiglione di vaste proporzioni. Sono trascorsi tre

anni, ma il padiglione non è stato ultimato. « Quando sarà compiuto — ci dicevano alcuni studenti del « Montani » — sarà superato dalle esigenze del nostro Istituto ».

Il padiglione doveva alloggiare i grossi carichi, quattromila studenti diviso in otto sezioni, con un numero di allievi per classe di 50. Ora l'Istituto Fermano, le ore di lezione sono state ridotte a 50 minuti, il numero delle lezioni è stato ridotto da 38 a 24 ore settimanali ed è entrato in uso la pratica dei turni alternati. Si è stati costretti inoltre a limitare il numero degli allievi distribuiti fra le varie specializzazioni.

La situazione è giunta ad un punto di rottura. L'arroganza del disagio degli studenti e dei professori. La funzionalità e l'efficienza dell'istituto sono minacciate. Il Consiglio di Amministrazione della scuola appare comprensibilmente allarmato e non manca occasione — purtroppo finora inutilmente — per premere sugli organi pubblici competenti e far almeno tamponare le falle che si sono aperte nell'istituto.

Un analogo, se non peggiore, la situazione dell'Istituto tecnico industriale del capoluogo di regione. Questa scuola, che ha le tradizioni di una fiamma. Tuttavia, la sua origine ed il suo sviluppo sono quanto mai significativi ed interessanti.

È un istituto che « si è fatto » praticamente in questi ultimi anni, grazie alla continua presenza della padronanza anconitana ed alla passione dei suoi dirigenti. Si può dire — per riassumere in una parola le vicende di questa scuola — che la valorizzazione del « Tecnico » è stata strappata agli organi governativi competenti.

Ora l'Istituto è uno dei più accreditati delle Marche. Purtroppo, quest'anno le sue difficoltà organizzative sono giunte all'acme. Per i professori ed i mille allievi del Tecnico l'anno scolastico si è aperto sotto le più nere prospettive. Già sull'anno scorso l'istituto era smembrato in tre parti causa l'insufficienza della vecchia sede.

Le difficoltà si sono oggi accresciute. Ebbene, tutto ciò che il Comune di Ancona ha saputo proporre è stata l'istituzione di un « quarto braccio » e per di più in una sede — quella dell'Istituto Nautico (un'altra scuola che da anni attende una degna ospitalità) — del tutto inadeguata, con le aule prive di adeguata aerazione ed, inoltre, in condizioni statiche poco rassicuranti. « Il Nautico crolla », così si legge sui cartelli inabberiti dagli studenti anonimi nel corso di una manifestazione avvenuta l'anno scorso.

Il futuro imposto all'istituto tecnico di Ancona ha due tratti volti: o l'abbandono nei tre attuali tronconi, oppure — con l'acquisizione del decrepito quarto braccio — una vita scolastica ridotta ad un incessante carosello di allievi e professori fra le aule ed il laboratorio della scuola in una rotazione essenziale per integrare la teoria alla pratica.

« Quest'istituto sta morendo per soffocamento — ha detto l'insegnante Lucio Sarti ad un cronista. E come se ad un bambino gli si lasciasse sempre la stessa camicia: crescendo soffocherà ».

Giuseppe Messina

CATANIA: per la cancellazione dagli elenchi

Agrari all'offensiva contro i lavoratori

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 7. È in corso in tutta la provincia una violenta offensiva degli agrari e dell'ufficio contributi unificati per la cancellazione di migliaia di lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici. Nei centri dove l'attacco è stato più massiccio, l'agitazione dei lavoratori è già sfociata in manifestazioni di protesta e scioperi.

A Fiumefreddo, per esempio, un corteo di braccianti, con le loro famiglie, ha manifestato a lungo per le strade del paese, reclamando dalle autorità provinciali e comunali un intervento immediato per porre fine alle illegali cancellazioni.

Si sviluppa contemporaneamente, su scala provinciale, l'iniziativa della Federbraccianti per costringere gli agrari alla stipula-

zione del nuovo contratto provinciale per i braccianti agricoli avventizi. L'ostinata ed ingiustificata posizione negativa assunta da parte padronale non può più essere sopportata, soprattutto tenendo conto delle profonde trasformazioni avvenute nelle campagne della Piana.

In una nota inviata dalla Federbraccianti al prefetto viene sottolineato come sia urgente una regolamentazione su scala provinciale per impedire, tra l'altro, la compravendita sulle piazze dei centri agricoli della mano d'opera necessaria per i lavori nelle campagne. Il sindacato unitario ha quindi chiesto al prefetto la convocazione delle parti (compresa la camera di commercio, interessata per il settore della raccolta degli agrumi) per giungere alla definizione

di un accordo che permetta la ripresa delle trattative su serie basi di discussione e la firma del nuovo contratto al quale sono interessati ben settantamila braccianti della provincia.

Sul piano delle iniziative sindacali si segnala, sempre a Catania, la conclusione di una riunione congiunta delle segreterie provinciali del sindacato unitario degli edili di tutta la Sicilia. Il compagno Musca, della segreteria nazionale della FILLEA, ha sottolineato come le lotte delle settimane scorse abbiano avuto anche nell'isola un notevole successo. Nel corso della riunione sono state esaminate le linee programmatiche per una ripresa generale della lotta, anche nel quadro delle agitazioni contro il caro-fitti e per l'equo canone.

Nicola Torro

SIRACUSA: istituito col denaro pubblico

Centro addestramento solo per i monopoli

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 7. Alla Camera di commercio ha avuto luogo la firma dell'atto costitutivo del Centro interaziendale del Centro interaziendale per l'industria. Il Centro sorge a circa 12 chilometri da Siracusa in vicinanza della zona industriale ed occupa un'area di circa 47.000 metri quadrati.

Dalla conferenza stampa tenuta dal presidente della Associazione industriali di Siracusa sono emerse le caratteristiche e le finalità del Centro: esso è dotato di « un razionale complesso di servizi che vanno dai refettori alla palestra, agli uffici per l'assistenza medica e sociale, ai locali destinati ad ospitare i docenti. Un servizio di esami psico-attitudinali sarà attrezzato in modo che possa essere utilizzato dalle industrie e dalle scuole. I corsi del Centro saranno di tre ordini: addestramento per i giovani; qualificazione e specializzazione per gli operai già occupati nell'industria e disoccupati; aggiornamento e perfezionamento dei quadri tecnici intermedi. Sono inoltre previsti corsi per la formazione del personale istruttore ». Una volta in pieno funzionamento, il centro po-

trà ospitare circa 450 allievi. Tale capacità sarà in prosieguo raddoppiata. Il Centro interaziendale di Siracusa è il primo dei cinque in corso di attuazione nel Mezzogiorno ed uno dei più grandi d'Europa. Esso è stato costruito, per un importo di un miliardo e 400 milioni di lire, a carico della Cassa del Mezzogiorno: di fatto però è stato regalato ai grandi complessi industriali monopolistici della Edison, della Montecatini e della Fiat.

Basti pensare che mentre le spese di gestione sono per il 75 per cento a carico del Ministero del lavoro e della Cassa per il Mezzogiorno e il rimanente 25 per cento a carico delle industrie, il consiglio di gestione del Centro è stato formato da rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Associazione industriali. La collettività, quindi, ha costruito un'opera per conto degli interessi esclusivi dei grandi gruppi monopolistici.

L'orientamento stesso dei corsi di qualificazione e riqualificazione saranno dettati a seconda degli interessi di questi grossi gruppi industriali. Attraverso i cosiddetti esami « psico-attitudinali », i gruppi monopolistici si ripromettono la formazione di una mano d'opera

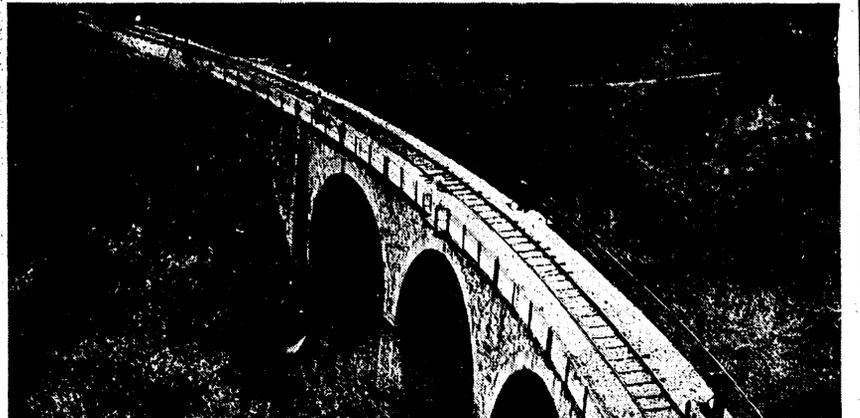
in grado di corrispondere solo alle esigenze dei loro complessi industriali. Inoltre non v'è chi non veda come in un Centro come questo, costruito a totale carico dello Stato, i gruppi monopolistici possano instaurare lo stesso regime di discriminazione tuttora vigente, ad esempio, nel grande complesso industriale della Edizione: la Sincat di Priolo.

I Sindacati e gli Enti locali non dovrebbero avere alcuna voce in capitolo nel controllo, nell'orientamento e nell'indirizzo produttivo, nella garanzia delle stesse libertà democratiche e costituzionali nell'assunzione e nell'occupazione della mano d'opera in corso di addestramento.

Giuseppe Messina

Calabro-lucane statizzate dal prossimo anno

Fine di un incubo



Il « ponte maledetto » delle Calabro-lucane, dove perirono 71 viaggiatori in seguito al deragliamenti di un'automotrice che precipitò nel burrone

Il nostro servizio

DECOLLATURA, 7. In ogni pubblico locale e per le strade dei Comuni colpiti dalla tragedia della « Fiumarella » del 23 dicembre 1961 (quando morirono 71 persone e rimasero ferite altre 80 per il volo di una « scatoletta » della « ferrovia della morte ») in questi giorni l'argomento principe di ogni conversazione è la notizia della decisione del governo — ed era ora — di statizzare dal 1° gennaio 1964 le ferrovie Calabro-Lucane.

Walter Montanari

La Spezia

Delegazione di licenziati dagli stabilimenti militari ricevuta dalle autorità

LA SPEZIA, 7.

Una delegazione di lavoratori licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro dagli Stabilimenti Militari della Difesa negli anni 1951 e seguenti, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione, composta da 15 persone, è stata ricevuta dal Presidente della Amministrazione Provinciale e dal Sindaco del Comune capoluogo, ai quali, la delegazione, ha rappresentato la necessità di un loro intervento verso gli organi di Governo e Parlamentari affinché i provvedimenti di legge per il condono delle sanzioni disciplinari inflitte ai Pubblici Dipendenti in corso di esame per l'approvazione da parte del Parlamento, comportino anche la riassunzione in servizio di tutti i licenziati per non rinnovo del contratto di lavoro.

branza — dei loro compaesani — di Montreal Canada — in memoria ».

In questa epigrafe, scritta dai soliti retori, manca il ben che minimo accenno a chi, succhiando i miliardi allo Stato e i soldi ai calabresi, ha permesso la tragedia accaduta. Ma la condanna è nel cuore di tutti, e la si legge nella soddisfazione di ogni cittadino che incontro per le strade e lo fermo per porre qualche domanda. Tutti rispondono: « Finalmente! era ora! ».

Ai piedi delle stèle ci sono dei fiori freschi; altri ancora sulle tombe dei caduti di Decollatura. Sono stati messi lì dai familiari e da qualche amico in ricordo del loro sacrificio che, certamente non sarà stato vano.

« Ci voleva il sangue di 71 cittadini per giungere alla statizzazione — mi diceva un vecchietto nel bar del « Bersagliere » di Soveria. — Potevano farlo prima, rimodernando quindi la ferrovia, e il disastro non ci sarebbe stato ».

È vero, nel Mezzogiorno, ogni conquista sociale, ogni progresso è stato bagnato dal sangue di vite umane. Nel bar « Garibaldi », sempre di Soveria, incontro un giovane democristiano che disconosceva il valore della lotta unitaria e tessava un'ossama al « governo democratico » per la decisione di statizzare le ferrovie e mantenerle dallo Stato.

Altri, invece hanno ribadito che se non ci fosse stata la lotta delle popolazioni non ci fosse stata la lotta delle popolazioni strattiva bruciando la stazione delle ferrovie a Soveria Mannelli, le cose sarebbero rimaste allo stato di prima.

I più contenti sono i dipendenti delle Calabro-Lucane, i quali percepiscono stipendi molto bassi e le loro carriere seguono un iter quanto mai lungo. Me lo confermava un capostazione, che ora presta servizio in provincia di Reggio Calabria, il quale, a qualche anno dalla pensione, ancora aspetta una promozione in grado.

Alcuni autisti e macchinisti dipendenti delle Calabro-Lucane hanno tentato di farmi sapere che questo era il meno che si potesse fare, dopo anni di pericoli, di disgrazie, di sacrifici.

Antonio Gigliotti

Matera: masserizie in strada



Sfrattati dall'Istituto Case Popolari a Matera: non sanno dove andare

MATERA, 7. L'ondata di sfratti promossa dall'Istituto Case Popolari ha creato situazioni drammatiche per molte famiglie che si sono viste da un momento all'altro gettate sulla strada tutte le suppellettili senza sapere dove portarle. La cosa appare tanto più grave in un momento come questo in cui le manifestazioni di protesta contro gli sfratti ed i carofitti si susseguono in tutto il paese ponendo all'ordine del giorno un problema sociale di enorme portata: è tanto più grave ancora se si pensa che ad agire in tal senso è un Ente pubblico.

Una grave situazione si è creata anche per la famiglia dell'agricoltore Vincenzo Fiore che per poco non è stata travolta e distrutta dal crollo del soffitto della sua abitazione, avvenuto mentre i sei componenti della famiglia stessa si accingevano ad andare a letto. La casa era lesionata da tempo ma l'Ente di riforma agraria si era limitato a lavori di restauro che hanno avuto l'esito che si è detto.

Ispica: senza paga da luglio

Ispica, 7. I lavoratori della ditta Puleo & Bentley sono in sciopero dal 23 settembre scorso per il fatto che la ditta stessa non corrisponde loro i salari dal mese di luglio.

La Puleo & Bentley è stata convocata dall'Ufficio provinciale del lavoro ed è giustificata dicendo che non è in condizione di pagare gli operai finché non sarà a sua volta pagata dal Consorzio di Bonifica di Ispica, per il quale esegue i lavori.

Il Consorzio, in base al capitolato d'appalto, deve accreditare, prima di effettuare i pagamenti, che i lavoratori abbiano ricevuto il salario loro spettante. Nonché la clausola non viene mai rispettata.

L'ultimo mandato del Consorzio è stato pagato il 29 luglio 1963 ma i lavoratori non avevano ricevuto il saldo del mese di giugno e l'acconto per luglio. Il Consorzio, che avrebbe anche il dovere di sostituirsi alla ditta per il pagamento dei salari, afferma che non può farlo perché non ha soldi. Intanto a farne le spese sono i lavoratori.

Lavoratori senza salario a Ispica: posano per il fotografo dopo una riunione alla CcdL

Rionero in Volture ricorda l'eccidio nazista

Dal nostro corrispondente

MELFI, 7. Indetta dalla F.I.S. e dal P.S.I. dal P.C.I. e dal Circolo Culturale locale, si è svolta a Rionero in Volture, la commemorazione del XX Anniversario della Resistenza. Il Comitato organizzatore ha fatto affiggere sui muri della città un manifesto in cui si ricorda come « venti anni fa, il popolo di Rionero, in nome di libertà e di rinovate speranze, si oppose ai nazisti e ai loro complici fascisti, e nella dura lotta partigiana saggiamente si ispirò al sacrificio e alle sue qualità democratiche, inaugurando così una stagione di fermenti nuovi e di rinnovate speranze che trovarono il loro sbocco unitario nella Carta Costituzionale Repubblicana ».

Fu solo un inizio — prosegue il manifesto — perché certe forze, amiate nel senso stesso di quei partiti che pur avevano dato il loro contributo alla guerra di liberazione, si erano ripresentate in questa città lucana in veste di nazifascismo, per pura rappresaglia, uccidendo 16 cittadini. Erano padri di famiglia, giovani dai nobili spiriti, spoti, onesti, soldati sbandati da poco tornati dal fronte.

Le donne di Rionero si buttarono ai piedi dei comandanti e fecero il loro dovere per i loro cari, ma la belva nazista non si commosse: anzi i nazisti minacciarono lo sterminio in massa dei cittadini se questo si fosse permesso di torcere un capello ad un soldato tedesco. Gli ostaggi furono portati vicino al cimitero comunale, molti mitragliatori furono piazzati contro le case dei cittadini del luogo: dopo il plotone di esecuzione fecero scattare grilletti di fucili mitragliatori: la barbarie era compiuta.

La zona ove i nazisti compirono la strage è stata recintata. Vi è una lapide con sedici nomi di centro. È sorto in quel posto un piccolo cimitero che ricorda il barbaro eccidio.

La commemorazione si è svolta con un dibattito sul tema « Fascismo ed antifascismo », presieduto da Guido Sacrodoti, presidente del Circolo « Nuova Resistenza » di Napoli. È stato inoltre proiettato al pubblico gratuitamente il film « Allarmi siamo fascisti ».

Un corteo si è composto in piazza Giustino Fortunato ed ha percorso le vie cittadine portando una corona di fiori al piccolo cimitero dei caduti della barbarie nazista. La manifestazione si è conclusa con un discorso tenuto dal compagno socialista on. Pasquale Franco.

Guerrino Croce

Gita a Parigi

L'Ensi di Roma organizza dal 24 al 30 ottobre una gita a Parigi. Quota di partecipazione lire 43.500. Per le iscrizioni rivolgersi all'Ensi.